



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



NUMERO 37 – MARZO 2012

I NUMERI

(Illustrazione di Andrea Cantucci)

(Impaginazione della rivista di Lorenzo Spurio)



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

SEGRETI DI PULCINELLA
Rivista di Letteratura e Cultura Varia
n°37 / Marzo 2012

Direttore: Massimo Acciai

Vicedirettori: Alessandro Rizzo

Lorenzo Spurio

Redazione: Rossana D'Angelo, Paolo Ragni,
Andrea Cantucci, Enrico Pietrangeli,
Alessandro Pellino, Maria Cristina
Famiglietti, Denise Severa, Matteo Nicodemo,
Paolo Filippi.

Sito: www.segretidipulcinella.it

Direttore: massimoacciai@alice.it

Redazione: segretidipulcinella@hotmail.it

Pagina Facebook: <http://tiny.cc/85bnj>



Il tema di questa numero della rivista è "I numeri".

Hanno collaborato a questo numero: Massimo Acciai, Lorenzo Spurio, Sandra Carresi, Marco Bazzato, Andrea Cantucci, Stefano Gecchele, Iuri Lombardi, Gavino Ortu, Rossana D'Angelo, Alessandra Ferrari, Emanuela Ferrari, Maria Lenti, Cesare Lorefice, Luca Mori, Ivana Orlando, Gilbert Paraschiva, Ivan Pozzoni, Gabriele Serpe, Marzia Carocci, Anna Maria Volpini, Michela Zanarella, Aurelian Sorin Dumitrescu, Marius Viorel Girada, Ioana Livia Stefan, Alessandro Rizzo, Paolo Filippi, Mario Gardini, Maria Antonietta Nardone, Luca Mori, Alessandro Pellino, Paolo D'Arpini.

Il prossimo numero avrà come tema "Il razzismo".

I testi dovranno essere inviati entro il 31 Maggio 2012 a massimoacciai@alice.it o a segretidipulcinella@hotmail.it

I testi verranno sottoposti a lettura e, qualora reputati idonei per la veste editoriale della rivista, saranno pubblicati. La rivista non riconosce nessun onere ai collaboratori per le pubblicazioni.

Le due mail potranno essere utilizzate anche per ogni altro tipo di comunicazione con il direttore o con il comitato redazionale.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Indice

EDITORIALE

- I numeri, di Lorenzo Spurio, p. 5
- Progetto Emmaus, p. 7
- Stampare libri all'estero, p. 9
- Caffè Letterario Musicale, p. 9
- Novità, p. 10
- E-book, p. 12

LETTERATURA

NARRATIVA

- Il numero otto, di Sandra Carresi, p. 13
- Un minuto di guida dell'improvvisato pilota Otto Francisco Shultz di Stefano Gecchele, p. 13
- Accordi carmici, di Iuri Lombardi, p. 14
- Nello studio dell'ultimo apostolo, di Iuri Lombardi, p. 16
- Siamo solo numeri, di Gavino Ortu, p. 18
- L'alfabeto numerico, di Lorenzo Spurio, p. 20

POESIA ITALIANA

- Poesie di Sandra Carresi, p. 21
- Poesie di Rossana D'Angelo, p. 22
- Poesie di Alessandra Ferrari, p. 22
- Poesie di Emanuela Ferrari, p. 23
- Poesie di Maria Lenti, p. 23
- Poesie di Iuri Lombardi, p. 24
- Poesie di Cesare Lorefice, p. 26
- Poesie di Luca Mori, p. 26
- Poesie di Ivana Orlando, p. 27
- Poesie di Gilbert Paraschiva, p. 28
- Poesie di Ivan Pozzoni, p. 28
- Poesie di Gabriele Serpe, p. 29
- Poesie di Anna Maria Volpini, p. 30
- Poesie di Michela Zanarella, p. 31

POESIE IN LINGUA

- Poesie di Aurelian Sorin Dumitrescu, p. 32
- Poesie di Marius Viorel Girada, p. 32
- Poesie di Ioana Livia Stefan, p. 33

RECENSIONI E SEGNALEZIONI

- Introduzione al mondo di Idolo Hoxhvoqli, recensione di Lorenzo Spurio, p. 35

- La setta dei giovani vecchi di Luca Rachetta, recensione di Lorenzo Spurio, p. 37
- Tredici rose rosse di Francesco Vico, p. 40
- Senza Frontiere di Sonia Cincinelli, p. 34
- Ritorno ad Ancona e altre storie di Lorenzo Spurio e Sandra Carresi, p. 33
- L'oro e l'alloro di Cesare Lorefice, nota di Massimo Acciai, p. 36
- Graffio d'alba di Lenio Vallati, recensione di Marzia Carocci, p. 36
- Codice della fedeltà di Paolo Mantegazza, recensione di Emanuela Ferrari, p. 38
- L'Italia meridionale peninsulare nella storiografia bizantina di Gennaro Tedesco, p. 39

ARTICOLI

- La centralità del numero in letteratura di Lorenzo Spurio, p. 40

INTERVISTE

- La sensualità dell'erba: intervista a Iuri Lombardi, a cura di Massimo Acciai, p. 41
- Intervista a Vincenzo Calò, a cura di Lorenzo Spurio, p. 41
- Intervista a Corrado Sobrero, autore eclettico e del cambiamento come crescita, a cura di Alessandro Rizzo, p. 43

MUSICA

CAFFÈ LETTERARIO MUSICALE

- La musica abbraccia la poesia, rubrica di Paolo Filippi, p. 44
- Raccolta di video musicali scelti, p. 45

INTERVISTE

- Intervista a Denise Galdo, a cura di Massimo Acciai, p. 47
- Lorenzo Mantovani: una musica umana e autonomamente cantautorale, a cura di Alessandro Rizzo, p. 48
- When Music Attacks: intervista a Gabriele Cardone, a cura di Alessandro Rizzo, p. 50

ARTICOLI

- Recensioni di gruppi musicali emergenti, p. 51



**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ARTI VISIVE

LIBRI A FUMETTI

- *La sindrome del crononauta, cronistoria dei viaggi nel tempo a fumetti – seconda parte*, di Andrea Cantucci, p. 55

CINEMA – RECENSIONI

- *The Help*, di Mario Gardini, p. 64
- *The Artist*, di Mario Gardini, p. 63
- *Priscilla, la regina del deserto, il musical*, di Mario Gardini, p. 62
- *J. Edgar*, di Mario Gardini, p. 59
- *Hugo Cabret*, di Mario Gardini, p. 59
- *Paradiso amaro*, di Mario Gardini, p. 61
- *Le nevi del Kilimangiaro*, di Maria Antonietta Nardone, p. 61

TEATRO

- *Intervista a Francesco Panizzo: il teatro radice di un impegno artistico*, di Alessandro Rizzo, p. 66
- *Intervista al regista di Erodias di Testori: Raul laiza*, di Alessandro Rizzo, p. 69

INTERVISTE

- *Filippo Riniolo: l'arte della forma e della semiotica*, a cura di Alessandro Rizzo, p.71

FOTOGRAFIA

- *"Road to the North": la Lapponia attraverso lo sguardo dell'obiettivo. Intervista ad Adriano e Federico, autori della rassegna fotografica*, di Alessandro Rizzo, p. 74

MITI MUTANTI 15

- *Striscie* di Andrea Cantucci, p. 77

UN ARTISTA A COVERCIANO 1

- *Striscie* di Luca Mori, p. 78

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

- *Il politico alligatore*, di Alessandro Pellino, p.79

FILOSOFIA

- *Indagine sul destino in termini di spiritualità laica*, di Paolo D'Arpini, p.80

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE, p. 82

COLLEGAMENTI, p. 83



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

EDITORIALE

I numeri

a cura di Lorenzo Spurio

Ringrazio Massimo per avermi dato la possibilità di scrivere l'editoriale di questo numero della rivista. Il tema di questo numero, i numeri, è un argomento che affascina e che può essere investigato in vari modi: ricorrendo alla storia dei numeri o alle dottrine che con più evidenza fanno, invece, riferimento alle branche tecnico-scientifiche. Il numero, così come il nome proprio, non è altro che un'invenzione umana, un meccanismo introdotto dall'uomo per permettere di agevolare in un qualche modo la sua vita terrena. E' per questo che ogni giorno abbiamo a che fare con quantità (due etti di prosciutto o 15 mm di pioggia), cifre (la rata mensile del mutuo di 200 euro o la bolletta dell'Enel), lunghezze, pesi, misure, calcoli, quote, dividendi e tant'altro. I numeri, al pari delle parole, stanno alla base del corretto sviluppo dell'uomo nella società. L'economia, la finanza, le nanotecnologie, la robotica, la balistica e quant'altro esistono perché esistono i numeri. Sebbene nell'oggi si utilizzano per lo più i numeri "arabi" (1,2,3) non dobbiamo, però, dimenticare i numeri romani (I,II, III) impiegati, invece, nell'epoca aurea dell'impero e che sopravvivono oggi in numerazioni di tipo cardinale.

Nella Bibbia, il testo dei testi, è inoltre presente una parte che si chiama Numeri perché esordisce con la storia del censimento della popolazione del Sinai e, comunque, in tutto il testo Sacro la numerazione dei salmi, dei testi e la strutturazione in versetti è indispensabile per una facile e maneggevole lettura. In letteratura abbiamo i capitoli che ci consentono di dare un'organizzazione al testo. Ma i numeri non sono solamente questo. Pigiando i tasti di un cellulare siamo in grado di chiamare in istantanea nell'altra parte del mondo; sbagliando il codice d'avviamento postale su una cartolina rischiamo che questa vada perduta, i parametri per verificare l'analisi del sangue sono numerici, la nostra mente ha, in generale, un'organizzazione di tipo numerico, geometrico, simmetrico, "razionale".

I numeri affascinano quando sono in positivo e ci intimoriscono quando sono in negativo oppure scritti in rosso su una qualche bolletta. Esistono anche patologie legate ai numeri come l'aritmofobia anche se resta una malattia poco diffusa. I numeri sono già, da tantissimi anni, il pane quotidiano, li utilizziamo in qualsiasi operazione che facciamo senza neppure rendercene conto. Lo stesso semplicissimo atto del comprare o vendere qualcosa esiste perché esistono i numeri mentre nel baratto, si preferiva scambiare una cosa con una cosa piuttosto che un quanto con un quanto.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La mercificazione, il consumismo, lo sviluppo industriale, l'emancipazionismo sociale sono tutte realtà che esistono in virtù dei numeri. Ce ne accorgiamo o no, siamo dei *number-addicted*, non possiamo fare a meno di loro nella nostra vita di tutti i giorni. Senza di loro molte cose verrebbero a mancare e questa lacuna porterebbe, di certo, gravi problemi per l'organizzazione, il quieto vivere e ci farebbe ripiombare in un selvaggio stato di natura, utopico proprio perché i numeri non verranno mai meno.

22-02-2012

Lorenzo Spurio
Curatore Blog Letteratura e Cultura
Direttore Rivista Euterpe

* * *

*Un ringraziamento agli autori che ancora una volta hanno inviato il loro prezioso contributo a questo numero. Li invito di nuovo, insieme agli altri autori che ancora non hanno trovato spazio sulle pagine elettroniche di SDP, ad inviare le loro opere entro il **31 maggio 2012** - Il prossimo tema: **Il razzismo**.*

Massimo Acciai
Direttore di Segreti di Pulcinella



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

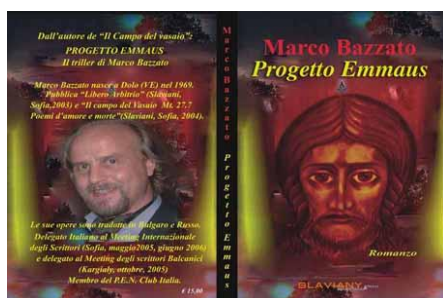
www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

PROGETTO EMMAUS:

IL THRILLER DI MARCO BAZZATO



Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti. *Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente

indirizzo: massimoacciai@libero.it

Segnaliamo anche il [blog](#) di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a *Progetto Emmaus*.

Riportiamo per intero la prefazione al libro:

Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande scarsità di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie... e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì.

*Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente cerca la risposta nel suo romanzo *Progetto Emmaus*. Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un*

appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza.

Dove sono però le precedenze di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe rodenti dell'Istituzione Vaticana.

Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra: l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa.

La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati bimillennari? Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo durante l'intero romanzo. Uno però è condotto categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio.

Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Gergota è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre.

E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno guarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden. Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui.

Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assortite, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono antichi: umanismo, fede, tolleranza religiosa, e libero pensiero.

Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo

del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma. Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'allievo può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatré gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la routine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone.

Passerà Bazzato il suo suolo? E cosa troverà lì? Il vertice della Piramide appartiene ad un altro mondo che è invisibile al non iniziato, sono pochi i prescelti che entreranno in esso, e meno solo quelli di che sono destinati a vedere la prima pietra del mondo di Dio.

Probabilmente il restarne fuori, porta e crea meno disagi. Marco Bazzato però in nessun caso non è quell'adepto che una volta affacciandosi innanzi al suolo del Tempio si rifiuterà d'entrarvi dentro.

Natalia Andreeva Germania, 2006



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

STAMPARE I LIBRI ALL'ESTERO

di Marco Bazzato

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile.

Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'ispirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno.

Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione.

Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera.

Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.

Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark esxpress 7.0), la copertina completa di fronte-retro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2 e superiori).

Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà

editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente a: marco.bazzato@libero.it

CAFFE' LETTERARIO- MUSUCALE (La musica abbraccia la poesia)

di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)
- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).
- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)

Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

Collegati al sito internet della rivista per poter accedere ai vari video proposti da Paolo Filippi.

NOVITA'

Una grande iniziativa di Segreti di Pulcinella!

Il nostro assiduo collaboratore e amico fiorentino, **Paolo Ragni** (www.paoloragni.it), da anni lavora anche nell'ambito dei video documentari sulla poesia in Italia. E' un lavoro di ricerca, di studio, di critica, poi di contatti e incontri, fino all'intervista vera e propria.

Paolo Ragni sta completando adesso l'editing video del sua collana di ben 16 interviste già fatte a poeti e scrittori molto importanti: si tratta di un lavoro che lo ha visto e lo vede tuttora fortemente coinvolto con personaggi del calibro di:

Pasquale Maffeo, Mariella Bettarini, Elio



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Pagliarani, Vito Riviello, Valerio Magrelli, Maria Luisa Spaziani, Mario Luzi, Aldo Onorati, Dante Maffia, Paolo Genesio, Massimo Acciai, Luciano Luisi, Paolo Ruffilli, Giovanna Fozzer, Giovanni Savino, Plinio Perilli.

Ha inoltre fatto un film documentario di quasi 2 ore, con Massimo Acciai, sulla figura di Francesco Graziano, infaticabile poeta e direttore dell'associazione Ilfilorosso, di Cosenza, scomparso l'anno scorso, in occasione di una tre-giorni di studio e commemorazione.

Segreti di Pulcinella e Paolo Ragni hanno intenzione di:

- 1) diffondere questo lavoro di documentazione mediante dvd da richiedere alla redazione di SdP (libera offerta);
- 2) allargare il progetto di documentazione con altri scrittori notissimi: sono previsti Roberto Roversi, Tonino Guerra, Corrado Calabrò, Walter Mauro, Elena Clementelli;
- 3) inserire in questo catalogo sulla letteratura italiana anche autori che al momento non godono della notorietà degli autori citati.

Pertanto, invitiamo coloro che sono seriamente interessati a farsi fare un video che testimoni e documenti la propria attività poetica a mettersi in contatto con la redazione di Segreti di Pulcinella per la definizione dei contenuti artistici ed economici del progetto.

* * *

Segreti di Pulcinella è lieta di informare gli amici che è in distribuzione un interessante video fatto dal suo

direttore Massimo Acciai e dal suo inguaribile amico Paolo Ragni.

Insieme al gruppo con cui collaborano, la Lega Missionaria Studenti (LMS Firenze), hanno seguito i ragazzi di Parada nel corso di uno spettacolo per la tournée primaverile del 2009.

La Fondazione Parada si occupa dei ragazzi di strada raccolti dalle condutture sotterranee di Bucarest; grazie all'artista franco-alegerino Miloud molti di questi ragazzi sono diventati clown, prestigiatori, acrobati e sono usciti dalla vita spaventosa cui erano abituati.

Il film è stato curato in collaborazione tra la LMS e Parada Italia e consta di 1 ora di spettacolo a Pescia e di una intervista di 18 minuti. L'intervista è splendidamente fatta da due ragazze della LMS, Samila De Salvador e Anna Graziella Fianchisti. Tutti coloro che vogliono sapere di più della vita di questi ragazzi usciti dal tunnel possono visitare i siti:

www.legamissionariafirenze.it
www.parada.it

ma ancor più comprare il dvd al costo di soli 8 euro. Ordinatelo alla segreteria di SdP oppure a info@legamissionariafirenze.it

Tutto il ricavato andrà alle iniziative della LMS e di Parada!

MBILITERARY AGENCY offre a tutti gli aspiranti scrittori un servizio di lettura a pagamento di testi inediti (romanzi, racconti, saggistica, storia, fiabe per bambini non illustrate, racconti per bambini e adolescenti), da pubblicare come inediti in Bulgaria, a cui precederà contratto editoriale.

Il nostro staff, composto da lettori italo-bulgari, vaglierà i testi, dandone responso scritto, entro 90 giorni dal ricevimento, inviando una scheda motivazionale sul valore dell'opera, se rientrante negli standard per gli editori interessati.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

I testi inviati debbono contenere una sinossi dell'opera, max 4 cartelle Time new roman, caratteri 14, e note biografiche dell'autore.

Le pagine del testo devono essere numerate elettronicamente.

Si valutano anche libri già editi come autoproduzioni.

I testi vanno inviati tramite posta ordinaria a MBILAGENCY di Sofia, e via mail

a milagency@gmail.com

Per informazioni sui costi del servizio scrivere

a milagency@gmail.com

Costi del servizio: per inediti fino a 150 cartelle A4, Time new roman 14, 120 Euro, da 151 a 250 cartelle, 200 Euro.

Per raccolte di poesie edite o inedite 60 Euro.

Accludere nella richiesta i propri dati anagrafici – nome cognome, indirizzo e numero di codice fiscale, per l'invio della fattura di quietanza.

I 90 giorni di lettura intercorreranno dalla data di ricevimento della ricevuta di pagamento del servizio. I manoscritti inviati, non saranno restituiti e verranno distrutti dopo 90 gg.

Lo Staff di MBILAGENCY

VIDEO DI PARATA A PESCIA

Segreti di Pulcinella è lieta di informare gli amici che è in distribuzione un interessante video fatto dal suo direttore Massimo Acciai e dal suo inimitabile amico Paolo Ragni.

Insieme al gruppo con cui collaborano, la Lega Missionaria Studenti (LMS Firenze), hanno seguito i ragazzi di Parada nel corso di uno spettacolo per la tournée primaverile del 2009.

La Fondazione Parada si occupa dei ragazzi di strada raccolti dalle condutture sotterranee di Bucarest; grazie all'artista franco-alegerino Miloud molti di questi ragazzi sono diventati clown,

prestigiatori, acrobati e sono usciti dalla vita spaventosa cui erano abituati. Il film è stato curato in collaborazione tra la LMS e Parada Italia e consta di 1 ora di spettacolo a Pescia e di una intervista di 18 minuti. L'intervista è splendidamente fatta da due ragazze della LMS, Samila De Salvador e Anna Graziella Fianchisti. Tutti coloro che vogliono sapere di più della vita di questi ragazzi usciti dal tunnel possono visitare i siti: www.legamissionariafirenze.it www.parada.it

ma ancor più comprare il dvd al costo di soli 8 euro.

Ordinatelo alla segreteria di SdP oppure a info@legamissionariafirenze.it

E-BOOK

La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP. E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:

- 1 - stampare fronte/retro ciascuna pagina su fogli A4;
- 2 - stampare la copertina, preferibilmente su cartoncino A4;
- 3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo in modo da ottenere un fascicoletto di dimensione A5;
- 4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere insieme il tutto.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

NARRATIVA

Il numero otto di Sandra Carresi

Otto era stato il voto ambito alle superiori, otto era il giorno della nascita di sua moglie e di suo figlio, in un mese diverso, ma sempre il numero otto, otto era stato il giorno in cui aveva celebrato il suo unico matrimonio e ancora otto, era il suo numero civico nonché, il suo preferito.

Bello, tondo con due pance, infondeva sicurezza e serenità, ma forse non questa volta. Il suo intervento chirurgico era stato programmato proprio l'otto di maggio.

Lui, ormai avanti con gli anni, non stava bene, tuttavia doveva subire quell'intervento alla prostata, ingrossata con l'invecchiamento e da poco aggravata seriamente.

Si trovava in una cameretta d'ospedale a quattro letti e all'inizio, spaventato per l'intervento del giorno seguente, fra purghe e medicinali, non aveva fatto caso, ma quando si alzò per andare in bagno, lesse il numero sopra il lettino: 888.

Turbato, e ancora più spaventato e fragile pensò: -" Ormai, non ho più dubbi, domani non supererò l'intervento e chiuderò la mia partita con la vita, il giorno 8 di uno splendido Maggio. -"

Era talmente sicuro di questo suo concetto che la sera prima recitò le sue preghiere e raccomandò la sua anima al Creatore, pregandolo di essere con lui, indulgente.

Il sole entrava sfacciato in quella cameretta linda e in quel momento solo un lettino era occupato. Un uomo, anziano dormiva; al braccio la flebo in vena scorreva lenta e precisa. L'infermiera entrò con passo leggero, toccò la fronte dell'anziano e sottovoce, voltando la testa verso la porta, disse alla collega: -" La febbre è passata, finalmente! E' molto strano, l'intervento è andato bene, ma è subentrata una febbre alta ed insolita e il paziente ha sempre dormito. -"

Fu a questo punto che l'uomo aprì gli occhi e vedendo il viso sorridente dell'infermiera, le chiese: -" Che giorno è oggi? -"

L'infermiera rispose che era il 9 di Maggio, aggiunse che l'intervento era andato bene e che ieri aveva dormito tutto il giorno e che si era svegliato solo in quel momento.

L'anziano sorrise e pensò: -" Sono tornato alla luce, da oggi in poi, il mio giorno preferito, sarà il numero 9-". Poi, voltando la testa, si addormentò per sempre. Forse il numero 8 si era solo distratto, forse si era impermalito sulla preferenza dell'anziano al numero successivo, chissà....

Il mistero dei legami coi numeri, unica cosa certa nella vita, ma forse, non proprio così matematica come pensiamo che siano.

Un minuto di guida dell'improvvisato pilota Otto Francisco Shultz di Stefano Gecchele

La radio trasmette "La Solitudine" di Laura Pausini nel punto in cui dice "questo silenzio tra di noi" e l'improvvisato pilota Francisco Schultz con accanto la sua fidanzata Cecile Luiselle (con la quale non scambiava più di una parola da sette anni solo rari e fisiologici contatti fisici giustificavano la loro relazione), l'improvvisato pilota O.F. Schultz, dicevamo, alla guida della sua Volvo 740 sabbia, affrontò le curve della Chiantigiana alla stupefacente media di 100 km all'ora.

La Cecile Luiselle rimase indifferente a muri sfiorati, quasi toccati, agli 80 km all'ora, alla molta terra sollevata nelle curve a gomito, dalle inevitabili derapate che l'obbligo che Otto aveva preso con se stesso di non scendere mai al di sotto dei 60 km all'ora gli imponeva.

La Cecile Luiselle fu indifferente anche ai piccoli urti (specchietto contro specchietto, sportello contro sportello) con le auto che provenivano in senso contrario, inconscia dell'impresa che Otto Francisco accanto a lei stava compiendo, la Greve - Firenze in 10 minuti netti, impresa mai compiuta, anche lui ignaro del significato di tutto ciò.

Bucò arditamente semafori e stop, non guardò mai attorno a se i bei colori dell'autunno chiantigiano che il suo gusto pittorico amava tanto, e sfruttò a fondo



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

tutta la strada possibile, impostando ogni curva con il massimo rendimento e con i massimi rischi.

Al cartello di Firenze vi arrivò poi solo dopo 12 minuti esatti dalla partenza, e quindi la sua sfida motoristica si poteva dire fallita, ma i rari e inattesi sguardi di terrore che vide negli occhi della sua fidanzata Cecile-Luiselle (mai visti prima!) davano un senso alla sua impresa.

Accordi carmici di Iuri Lombardi

1. Devo essere caduto nell'intercapedine, nello spazio consentito tra il soppalco di legno, che poggia sui pilastri, l'ingabbiatura di ferro e di pannelli entro cui sono custodite le campane, nel buio ahimè, poiché là dentro la luce non entra, e i finestrini che scendono vertiginosamente lungo la parete nord del mezzanino del celebre campanile. Devo essere caduto dalla cella campanaria, stramazzone al suolo, sull'impiantito di pietra serena del mezzanino, dell'ultimo, quello prima del tetto terrazzato, l'antica cella campanaria. Ma dire stramazzone forse non è corretto perché quando sono arrivato schiantandomi dovevo essere ancora in vita, o giù di lì. Dovevo essere in quello stadio intermedio tra la vita e la morte nel quale mal s'addice la razionalità, il coscio esserci dell'essere in sé, in una stazione in traducibile che determina solo un passaggio inevitabile; si tratta del famoso istante in cui l'esistenza trascorsa ti presenta il conto di quello che sei riuscito a fare, del tempo consumato, delle persone che hai odiato e di quelle amate e la domanda per eccellenza: vuoi continuare a vivere o vuoi morire? - e lo so, la risposta è dettata dal momento, anche perché non vi sono domande di riparazione, o cose di questo genere, o appelli a settembre per rimediare all'interrogazione dovuta. L'esame in quel caso è immediato, poco avvezzo ai gentili se pure austeri modi didattici. Non si tratta di didattica e neppure di vaghe domande retoriche per alfabeti accademici affamati di disquisire sul niente, su quel più che rimane materia d'oggetto, o di argomento che dir si voglia, destinata a rimanere astratta. Sì, non fu una domanda di quel tipo, ma assai più brutale: diretta - diretta - sì, diretta e senza via di scampo. Una semplice domanda crudele che non dava modo di liberarsi da ogni simile

orpello che indossavo in quel momento, non mi dette modo di razionalizzare, di prepararmi ad avere, che so, una posizione filosofica neutra, tanto per dirne una. Così, mentre mi stavo rispondendo deve essere caduta la campana appesa tra il soppalco ed il finestrone, una delle quattro fuori uso, oramai morte, escluse dal concerto delle sette campane presenti all'interno della gabbia, caduta a causa dell'urto, dello schianto frontale che ho avuto quando il campanone di Santa Reparata, la maestra, grande quanto una stanza, una camera da letto, nell'iniziare ad oscillare, alla prima mi ha spinto ed io sono caduto. Caduta per verticale, giù giù, senza concedermi il tempo necessario, senza accenno di niente, sospesa nell'aria com'era, proprio su di me e di avermi trafitto a morte col batacchio che deve essersi conficcato nella schiena, poiché sono arrivato al suolo con la faccia sulla pietra serena. Certo non ricordo se durante la caduta sono sempre rimasto in una sola posizione, ma probabilmente, adesso che ci penso su, debbo aver fatto una decina di capriole nell'aria prima dello schianto. D'altronde tra il soppalco ed il suolo ci sono otto metri abbondanti, forse qualcosa in più. Ma chiedo scusa, non né ho la certezza in quanto sono solo dei flash. Dei ricordi sfuocati che ogni tanto mi tornano alla mente ovunque mi trovi. E tante volte sono tornato sul posto dell'accaduto ma nulla, quel posto non mi dice più niente. Ma perché ero salito sul campanile? E perché proprio dentro la cella campanaria? - tra l'altro inaccessibile ai non addetti. Non lo so. Ignoro. L'unica cosa che so per certo è che quel giorno - non ricordo il mese e neppure l'anno, la stagione poteva essere primavera - indossavo una tuta di fustagno verde, forse messa per l'occasione - ma per quale? - una blusa azzurro jeans vissuto, ed un cappellino verde oliva. Lo so per certo, almeno credo, sempre se la memoria non mi inganna, poiché gli input che mi arrivano, i vari e frammentari ricordi mi dicono questo. Strano, molto strano. I ricordi che ho, voglio dire i flash che mi affollano la mente e tutto il resto, con ripercussioni violente sul corpo, provato da brividi di freddo, da concatenazioni di lunghe visioni di immagini di campane in movimento, del loro interno, del batacchio che risuona nel cerchio, il buio che si squarcia appena appena la campana riaffiora nel cono di luce del finestrone eccetera, sono tuttavia scarsi e mai compatibili tra di loro, affini a niente e di essi non posso farmene un gran che: neppure una intera sequenza narrativa o cinematografica.

2. Certo le campane allora non erano come sono oggi, voglio dire sorrette da impalcature armate,



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

imbraccate da plinti di acciaio imbullonati, da travi incrociate lunghe quanto un treno sul soffitto, alimentate elettricamente e dai movimenti controllati; Una orchestra vera e propria, fatta di bulloni, di architravi e contro plinti, di bulloni saldati a dei bracci metallici e d'acciaio, di molle lunghe quanto un braccio, una gamba umana. Oggi una cella campanaria appare a chi la sorprende, a colui che sventuratamente ci capita (dico sventuratamente poiché è uno spettacolo osceno) sembra di entrare in un museo degli orrori, in una officina meccanica immobile, quasi fosse dipinta da un ritrattista dal cuore in subbuglio, dall'anima malvagia e tormentata. Allora, al tempo della mia morte, o della caduta che ne decretò una delle mie tante morti, insomma al tempo del "fattaccio"- che provo ribrezzo solo a parlarne, a narrarne gli istanti, il momento in cui tutto fui travolto, che il mondo crollò inghiottendo i colori, la vita, gli istanti capitali che fino allora ebbi a vivere, nel bene e nel male, forse più male che bene (e scusate se filosofeggio ma non mi è rimasto altro da fare, in fondo temo sia un modo come un altro per superare il trauma, per accedere ad un grado di consapevolezza più adulta, più cauta, con le dovute distanze)- erano mosse dalle sole braccia umane e sono convinto che per muovere, per fare oscillare la Santa Reparata, la campana che ne decretò la mia morte in questione, ci volevano più di dieci uomini, tutti intenti a spingere la corda verso il basso, all'ombra dell'enorme circonferenza che mai ha visto la luce del sole. Tutti intenti nella speranza di muovere il terribile e gonfio ventre fuso, che sull'enorme pancia riporta distici in latino, disegni impossibili, forse il tentativo fallito di qualche arcano indecifrabile. EE poi, poi allora la struttura non era quella di oggi, l'assetto ingegneristico peccava di manuali, di conti e di calcoli fatti con le calcolatrici elettroniche, con i terminali dell'ultima moda, da ingegneri la cui faccia appare sui tabloid free-press in qualche spazio colorato dedito alla reclames. Ma come mai mi trovavo là su? Voglio dire in quel postribolo di ventri freddi buoni a sfiatare solo note strozzate? Probabilmente dovevo essere l'addetto alle campane, altrimenti non trovo spiegazione.... e se si fosse trattato di un delitto? Voglio dire se a buttarmi giù, di sotto, nel vuoto dell'intercapedine fosse stato qualcuno, magari un collega non tanto amico? Allora tutto potrebbe essere diverso. Ad assassinarci non è stata la Santa Reparata, ma un uomo, una spinta umana. Oppure, il che non è da escludere, involontariamente qualcuno non si era accorto che io fossi presente là, proprio davanti alla campana nell'ora del vespro o del credo

(si dice che suoni per ben due volte al crepuscolo)e che involontariamente, facendola animare per puro caso mi abbia colpito a morte. 3. Restano tuttavia delle ombre, che credo non possono diradarsi. E sì e per una serie di incongruenze sia tecniche, voglio dire di dinamica accidentale del fatto, sia fisiche perché a pensarci bene.... accidenti non avendo la planimetria di come sono disposte le campane si ragiona male, molto male... comunque, volendo cercare di far luce sul fattaccio potrei iniziare a far mente locale proprio sulla disposizione e poi... poi iniziare a.... certo debbo fare per forza così. Allora la Santa Reparata si trova collocata sicuramente nel centro della cella, mentre sull'argine del soppalco, lungo il lato ovest del campanile deve esserci, per ordine di grandezza, la Misericordia e, sopra di essa due più piccole, poiché le altre due gemellate, se pur con oscillazione contraria e incrociata, debbono essere sistemate al finestrone ovest. Certo, certo ma detto questo cosa cambia? Sono ugualmente morto senza una ragione plausibile. Senza sapere il nome dell'assassino. L'unica cosa certa è la campana. Il resto è un rebus, molto, molto più complesso di quelli che si trovano smerciati nei giornaletti di cruciverba. Però pensandoci ancora, guardando con il terzo occhio, quello della mente, ripercorrendo a ritroso il labirinto architettonico del campanile, tutti gli antri, i tre mezzanini, la lunga scalinata di pietra serena, il sentire addosso i brividi causati dai nodi di vento che si formano nell'aria dovuti agli spifferi, io forse dovevo essere non un addetto suonatore - d'altronde non sono capace a distinguere una nota dall'altra, un Do da un Fa- ma probabilmente un operaio salito sino a sopra per controllare se tutto procedeva per il verso giusto, forse salito per collaudare il sistema dopo un intervento precedente o forse... Sì comunque una cosa del genere e quindi il giallo, anche se non ne ho la certezza, lo si può concludere così: è stato un incidente. Uno stramaledetto incidente. Un caso tragico e fatale che mi condiziona, che mi fa guardare in alto sempre, in cerca di una presenza, di una minaccia. Nella mente sempre mi si affollano immagini di campane in movimento, dai suoni diversi, dalle tonalità varie, campane che squarciano l'ombra, l'orlo sottile di una percezione. E sono affollamenti dovuti a flash, prismi colorati di penombre e di archi, di una costellazione aperta a ventaglio di travi e di ingabbiate varie... insomma si tratta di una vertigine che a volte mi fa svegliare di soprassalto, altre volte mi spinge a guardare dal basso verso l'alto e questo ne determina la lettura che mi faccio delle cose, della



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

storia. Spoglio di ogni ideologia, la lente del mio occhio è puramente emotiva. Un punto di vista neuro, una aperta parentesi quadra, una sorta di equazione, il cui pensiero, la cui essenza filosofica, morale e assai semplice ma decisa (e il pensiero, purtroppo non corrisponde mai alla vita reale, da lei sempre rifugge); un pensiero che scruta, scruta sempre sino all'impossibile, il mondo, le case, i tetti, a volte prende il volo, spicca viaggi verso ben altre mete, verso orizzonti ancora da esplorare e tutto a causa di una sola morte, capito? Di una puttana, messa a confronto con le tanti morti che ho potuto vivere, che a quanto pare mi ha reso diverso, per certi versi più leggero, per altri sento addosso il macigno di quell'accaduto, del fattaccio insomma, di quella morte accidentale, sento ancora il batacchio che mi entra nel corpo, mi trafigge le carni, mi sconsuava le reni, mi logora il tessuto della blusa dal cui strappo mi spengo in una pozza di sangue.

Nello studio dell'ultimo apostolo di Iuri Lombardi

Ad Aurelio l'estate non era mai piaciuta, delle quattro stagioni preferiva le ultime due per una serie di ragioni che anche a lui parevano incomprensibili. Probabilmente doveva essere una questione di silenzio; l'estate era l'apoteosi del caos, della confusione e a tutte le ore. Ragazzi, giovani uomini e poi adulti, e buone figlie di famiglia soliti erano affollare le vie maestre del borgo, la piazza madre, dalla quale si dipartono per mille rivoli, come un albero gigantesco dai tanti rami, strade e stradine, vicoli, erte vertiginose verso il basso, lungo il dorso nudo e senza alberi della cittadina, distesa come un serpente su di una zolla di creta e attorcigliato su se stesso. Preferiva l'autunno, era chiaro, i silenzi irreali, le nebbie alte che, a lui, davano l'idea remota di un sipario di uno spettacolo parigino delle bella époque. Stagione in cui i ricordi cullava nel più remoto angolo della sua memoria; oramai spoglia di ogni spettacolo, di caffè affollati, di aperitivi nelle ore tardo pomeridiane, di notti passate all'aperto cui il vento pettinava ogni cosa gonfiando di speranza e di gioia di vita i cuori senza nulla in cambio. Erano lontani quei giorni. Così come lontana era la ciurma delle donne amate, dimenticate a Parigi lungo il corso della Senna, lungo gli champs élysées, sulle orme

misteriose dei Manet, dei Renoir, dei Pissaro, e poi di Hugo, e Boudelaire, cui era solito, per abitudine più che per grazia intellettuale, riferirsi in compagnia di una di quelle fanciulle sfiorite e senza ombra. Certo, ricordava bene le letture di Celine, i primi studi privati di storia alla Sorbona, i primi interventi pubblicati ora su questa ora su quella rivista storiografica. E poi si ricordava Napoli, il rientro in Italia, le nozze con Assunta, sua moglie dalla quale non ebbe mai figli e dalla quale rimase vedovo poco tempo dopo, e poi i ritrovi con gli intellettuali di allora: Croce, Gentile, e poi ancora la Napoli del Prisco, e del Rea, la partenopea metropoli di bar aperti sino all'alba e di canzoni, di versi che si scioglievano come fiocchi di neve sospesi nell'aria. Versi, che agli altri, sembravano accostare a partiture musicali, a sciame di note raggruppate tra loro come interi acini di uva. Tutto passato. Il ritorno al paese sancì per lui il ritorno alla protostoria, alla morte, costretto a vivere fin da bambino quando, sotto la minaccia severa del padre, nella capanna di campagna ad un paio di miglia dal paese, dalle prime case che Dio, il suo Dio misericordioso che secondo lui era al timone della storia e degli uomini, l'io per eccellenza, lontano da ogni idealismo di sorta, già Hegel era uno sguattero buono solo a lavare i piatti in una trattoria di Berlino, se ne andava a pascolare il gregge su per le valli spoglie dove solo a luna e il sole vi restavano a lungo, vi si affacciavano su quei calanchi di arenaria e di fango, con sempre appresso un libro e i vangeli, o il libro dei canti canonici che ebbe a rubare durante una messa in chiesa la domenica dell'ascensione. Il paese era la morte, l'incarnazione di ogni quiescenza, la morte spirituale, la caduta nel tempo - e non apprezzava Cioran- di un tempo x senza tempo, metafisico, dove i giorni scorrevano come acqua di fiume in estate: senza lasciare traccia sul letto sassoso del medesimo torrente. Se ne stava giorno e notte nel suo studio, sulla piazza, a pochi metri dalla chiesa madre, la cattedrale angioina. Nella stanza dove non entrava un briciolo di luce, uno spiffero di aria nuova, seduto alla scrivania compromessa da fascicoli e riviste, da pile di libri da consultare, da fogli pronti per essere scritti, feriti dalla punta metallica della penna allo scopo si buttar giù due righe di appunti ora su quel passo del libro, ora per la presentazione asimmetrica di un pensiero remoto, di una osservazione filosofica; anche se per uno storico è sbagliato dare un giudizio se pur essenziale ad un evento, lo storico, uno storiografo, mettiamo anche di quarta categoria, deve solo limitarsi a storicizzare il fatto, l'evento in sé, se tanto



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

tanto tenta di giudicarne l'effetto, la forza cercando di apporvi uno sguardo filosofico tradisce il suo ruolo o la "missione", come piaceva raccontarsi Aurelio, commette un crimine, un incidente mortale; una acrobata che sbaglia il salto, un funambolo tradito dall'equilibrio e minacciato dal vuoto. Così, tra una cosa e l'altra, tra una questione ed un'altra, passava i giorni e le stagioni, a scrutare con attenta meticolosità i libri riposti sugli scaffali della libreria che copriva le quattro mura dello studio, dell'ufficio della disillusione, come si raccontava e come definiva agli altri, che raramente lo disturbavano, se non nell'ora del thé affumicato che inebriava i suoi sensi rattrappiti sotto l'abito di lana pesa durante l'inverno, e di velluto d'estate, a disquisire sul tempo andato, sulla disillusione, ossia lo scioglimento di ogni sogno affiorato sul filo della mente, tempo da rapportare al presente. Ogni tanto era solito alzarsi, scorgere da dietro le imposte rigorosamente chiuse lo scenario vagabondo della piazza ampia, lastricata a schiena d'asino dalla pietra serena, dei ragazzi sulle panchine a disamorarsi di loro e del tempo, a tessere storie umane il cui odore gli dava la nausea, non potendo più viverle, più darsi a quel tipo di vita, a perdersi con lo sguardo lungo le pareti del campanile della cattedrale, alto più di quarantacinque metri e minaccioso, possente e largo, ora assediato dall'erba e dalle polveri, screpolato e scalcinato lungo le pareti grigie, affetto da muffe e infiltrazioni, dai licheni che crescevano dopo le copiose nevicate di febbraio. Insomma, non usciva mai. Lo studio era oramai l'incarnazione di ogni vita possibile, l'immaginazione costruita e artigianale del di fuori, il teatro (che in paese non c'era), il cinema che lui stesso si ingegnava a fantasticare attraverso lunghe e meticolose lubrificazioni mentali. Quello studio era una fortezza protetta da pareti di piombo, almeno a lui sembravano: una torre murata nella quale lui era il discepolo, almeno così si sentiva, credeva e si era convinto di essere, cattivo, l'ultimo, il quale Cristo santo lo aveva estromesso da ogni comunità, da ogni vita, destinato a vivere con i rigurgiti della storia, con gli spettri degli antichi, tramite le dispute (sempre più polemiche) atte ad elargire con lucidità intellettuale i fatti violenti della storia degli uomini e delle civiltà. Tutto questo, tranne il giovedì, giorno in cui dava lezioni di religione ai ragazzi della Parrocchia, e ad altri alcuni ripetizioni di lettere e filosofia.

Lezioni che proseguivano per ore e che si inoltravano per l'arco di una intera serata; vedi questo è un endecasillabo... lo senti il verso

come scivola armonico.... la poesia civile è una poesia di coscienza- diceva, elargendo spiegazioni di sorta, mentre allungava le mani sulle gambe esili dei ragazzini, di quell'allevi che lui considerava discepoli, figli di un Dio minore. Hegel è stato un filosofo ma non grande, a sua volta tutto il percorso della cultura e quindi della filosofia occidentale è determinato dal pensiero di Platone, dal platonismo....- tornava a ribadire, mentre con le dita pizzicava le guance rose degli allievi.

Oramai da tempo le "lezioni", le sue ripetizioni erano diventate celebri, e la gente sapeva, ma non voleva crederci, stentava a credere che nella stanza di Aurelio, del Socrate della cittadina, l'unico figlio illustre, l'uomo del mistero- come altri lo definivano- potevano accadere certe cose. Fatti che si ripeterono e ogni giovedì si riconfermavano nella stanza di Aurelio, nello studio dell'ultimo apostolo, come si definiva lui, dello storico cattolico secondo cui le redini della storia, della civiltà, della vita erano tenute per mano di un solo ente - eterno, inconsistenze, afisico, lontano e vicino al contempo- Dio. Fattacci che si concretizzarono in piccole attenzioni amorose, sentimentali, in omaggi carnali che Aurelio riceveva ma che generosamente dispensava cercando l'anima ed il lustro dell'intelligenza, di quel quoziente intellettuale ed emotivo che a quell'età è agli apogei di ogni essere uomo, tra le pieghe dei pantaloni di quei ragazzini, dei suoi discepoli. Nello specifico a Giulio Maria, il suo prediletto, un ragazzetto di undici anni, cui parlava di Dio, dell'ultima cena, dell'impiccagione dello Escariota, suicidatosi perché perseguitato dopo lo scandalo. E poi, poi dell'ultima cena, della tavola oggetto del crimine da parte degli inquirenti del caso, di una cena che avrebbe voluto lui stesso tenere, magari in primavera, in campagna nella sua casa fuori dal paese e lontano dagli occhi indiscreti - alla fine la vera essenza del cattolicesimo, a differenza del cristiano e del sentirsi cristiano, è alla portata di pochi- di una tavola in cui i ragazzi sarebbero stati i commensali e lui il cristo pronto ad essere tradito, nell'attimo in cui Giulio Maria era d'uopo dargli un bacio, e non sulla guancia, troppo facile!, ma sulle labbra tanto ad intensificare questo senso di simbiosi perfetta, di incarnazione sublime tra noi, ossia lui, l'ente, Aurelio in questo caso, e il prossimo. Cena che sarebbe finita in una passione vissuta sino allo spasimo, di corpi che si sarebbero contesi, e con una finta - non poteva essere, pur a volerlo inscenare Gesù il Nazareno- crocifissione che ne avrebbe decretato la fine, l'essenza della morale di una



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

parabola sublime, al pronunciare di: "padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". E si immaginava, impegnato a dispensare locuzioni filosofiche e dispute sessorali, e a loro volta i ragazzi immaginavano, il di tutto e il di più, l'esegesi tutta corporale, in questo senso, sui passi meno comprensibili al cuore umano, tipo la strage degli innocenti, il diluvio x che avvenne subito dopo il buon Cristo passò dalla luce del mondo alle tenebre della morte. Diluvio che, secondo il vangelo esegeta di Aurelio, non avvenne, o meglio non deve essere inteso come diluvio, o catastrofe di sorta, ma come tormenta di neve; neve copiosa che cadde, ammantando il creato col bianco candore, a purificare il crimine dell'uccisione, il sacro e scandaloso peccato originale. Posizioni filosofiche-accidenti non poteva farne al meno - che davano un senso alla vita, alla sua esclusione di illustre storico cattolico apostolico (anche se laico) romano. Locuzioni apparentemente senza senso mentre invece arricchivano la stipsi storiografica dei suoi scritti, della sua versione sempre aperta - Popper non c'entra niente, menomale!- redatta a chi sappia decifrarla in quattro righe di pura riflessione su di un ciclo di volumi mai scritti veramente. La storia di Aurelio, digressioni para filosofiche a parte, da matre pansè incalliti, da giorni e giorni di interi pacchetti di sigarette e brandy consumati, racconta come finì lei stessa. La tanto immaginata ultima cena, anche se non ci fu occasione di tenerla, in qualche modo ci fu in parte. Dopo tante lezioni di teologia, di filosofia, di corsivi polemici scritti per i quotidiani o riviste di qualche provincia sperduta, di omaggi sessorali, di carezze animali, di brividi felini, il tutto finì con un tradimento da parte di Giulio Maria, il discepolo prediletto che lo colpì mortalmente con delle forbici al petto, proprio sul cuore, anche se il colpo per difesa fu casuale. Aurelio morì così agli occhi del ragazzo, in una pozza di sangue, in quel sangue malvagio che tanto l'ebbe a comprometterlo in vita, che tanto l'ebbe a tormentarlo. E con la sua morte si ruppe il cerchio dell'omertà, del far finta di non sapere, la riverenza che i grandi, gli adulti della provincia nutrivano per l'ultimo discepolo. I ragazzetti potevano ora ritenersi liberi, esperti di carezze d'amore e di brividi che avrebbero dispensato negli angoli bui del paese, sulle pietre disseminate nei campi in campagna, ovunque la vita gli avesse portati. Liberi come Giulio Maria, spoglio da ogni ombra di dubbio, da ogni triste pensiero, ammanettato dai gendarmi tra la ressa della piazza che copiosa si era riversata sotto casa di Aurelio,

portato sulla camionetta, con la blusa piena di sangue, del plenipotenziario della provincia.

Siamo solo numeri **di Gavino Ortu**

Sono le sette e come tutti i giorni la sveglia mi ricorda che sta per iniziare un'altra lunga giornata. Mi lavo e poi vado a preparare la colazione. Ho come sempre i minuti contati: devo essere fuori di casa per le 8 altrimenti, col traffico che c'è, non riuscirò ad arrivare in ufficio entro le 8 e 25. Indosso un completo e la cravatta. Mi avvio alla macchina e in poco più di 20 minuti riesco ad arrivare in ufficio. Entro e come al solito la signora delle pulizie che sta andando via mi saluta cordialmente.

Entro e accendo il computer per ridare uno sguardo al rendiconto mensile. E' una giornata particolare: è fine mese e bisogna fare il punto della situazione per quel che riguarda la produzione. E' come sempre buona: siamo in linea per il trimestrale ma, come ci ricorda sempre il nostro imprenditore, bisogna tagliare i rami secchi, cioè le persone che abbassano la media rovinando anche il lavoro di chi invece produce ad alti regimi. In più ci sono troppi contratti in scadenza e bisogna decidere quali siano da rinnovare e quali no. Dall'ufficio del personale mi comunicheranno i nomi dei dipendenti che verranno mandati via. Il mio compito sarà quello di parlarci per spiegar loro le ragioni che hanno portato l'azienda a non rinnovare il loro contratto.

Ricontrollo ancora i rendimenti per singolo operatore e riorganizzo nella mia mente i discorsi. Conosco quelle persone una per una e so esattamente chi dovrò salutare.

La mail è arrivata e i nomi sono solo 3. Quanto basta per poter alleggerire il carico dei costi mensili senza che la produzione ne risenta minimamente. Sono le 9 e i primi operatori entrano al call center. Sono talmente teso e preoccupato per quello che dovrò fare oggi da farmi pensare che la gente possa sentire il mio cuore battere all'impazzata. Cerco di calmarmi e dopo averli salutati tutti ed aver augurato la buona giornata torno nuovamente in ufficio e mi occupo delle mie mansioni. Aspetterò la fine del turno per chiamare le persone "segnalate": voglio evitare



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

che la brutta notizia possa creare malumore nel call center e mettere quindi a repentaglio la produzione giornaliera.

Il tempo vola fra 1000 telefonate che faccio per seguire gli agenti, le ripetute e monotone domande che alcuni operatori mi pongono sulla gestione dello stress, delle obiezioni del cliente e le zone da privilegiare per gli appuntamenti da fissare durante la settimana.

E' arrivato il momento di chiamare le persone. Nel turno di mattina ce ne sono 2 su 3. La prima è Carla, ha 19 anni e lavora con noi da quasi 6 mesi come interinale. Lavora per mantenersi agli studi universitari. Non è mai stata brillante ma sembra aver stretto amicizia con la maggior parte delle operatrici. La sua produzione è solo una rimessa: il costo netto che l'azienda affronta per un operatore è di circa 18 euro l'ora e la sua resa oraria di contratti positivi è di 0,4. Per sopperire alla sua carenza dobbiamo sempre sperare che ci sia un operatore che abbia una resa oraria di almeno 1,6, ma questo non accade spesso e serve solo a non mandarci in perdita. La faccio accomodare e sorridendole cerco di metterla a suo agio:

"Carla, ti ho chiamata perché come sai, la prossima settimana scadrà il tuo contratto di 6 mesi. Ci siamo già sentiti 3 mesi fa e poi ancora il mese scorso. La tua resa è rimasta costantemente sullo 0,4. Il problema però nasce dal fatto che le tue pause totali fra una telefonata e l'altra..." faccio ruotare il monitor e le indico dove sono "sono di circa 1 ora e mezzo per ogni turno di 4 ore, e questo va ben oltre la mezz'ora totale che di solito si registra di media fra tutti gli operatori. Se facciamo un conto di quante telefonate si possono fare in 1 ora, anche con una resa bassa come la tua, si potrebbe pensare a dei numeri soddisfacenti"

Il suo sguardo è fisso sul monitor ma Carla non dice niente, si limita ad annuire con la testa, poggiandosi un dito sul labbro inferiore. "Io sono certo che sia meglio per entrambi che tu possa trovare altrove una situazione lavorativa che ti gratifichi di più e che possa mettere in luce le tue qualità. Qui probabilmente non riesci ad esprimere il tuo vero potenziale, magari potresti..." Prima che io riesca a finire la mia frase lei mi interrompe dicendomi:

"In effetti è una cosa a cui avevo già pensato. Non mi piace questo lavoro, sono veramente stufo di stare a correre tutti i giorni dietro i numeri e gli appuntamenti, per me serve un lavoro diverso, senza obiettivi impossibili e stress o ansia da prestazione! Ho già

trovato un nuovo lavoro, sapevo che in questi giorni mi avreste chiamata e mi sono già mossa di conseguenza!"

Dentro di me penso che sia un'ingenua, non credo assolutamente che al mondo possa esistere un lavoro senza obiettivi, ma il mio compito ora è di accompagnarla gentilmente alla porta, quindi le sorrido e le dico: "Questo mi fa molto piacere, spero davvero che tu riesca a trovare quello che cerchi! Grazie Carla, puoi andare."

E' il turno di Marta, una ragazza di 27 anni, è sposata e ha una figlia di 5 anni; di recente ha acceso un mutuo per comprare casa. Anche lei ha un contratto a termine, ma di 1 anno. Per darmi una mano la mia collega Maria rimane con me: le parleremo in due. "Accomodatevi Marta, come sai fra una settimana scade il tuo contratto e volevo parlarvi un attimo" a differenza di Carla, Marta comincia a non stare più ferma sulla sedia. Si nota chiaramente che la sudorazione è in aumento, cerca di dirmi di sì ma annuisce balbettando. Cerco di rimanere tranquillo ma allo stesso tempo di essere il più cordiale possibile: "Quando sei arrivata al call center ti sei fatta subito notare per i grandi numeri, ma dopo 2 mesi la tua resa è scesa da 1,2 a 0,8. Questo poteva andare bene, ma dopo solo 3 mesi sei scesa a 0,5 e nonostante i corsi di formazione, gli aggiornamenti e i continui colloqui per cercare di recuperare, tutto è rimasto invariato. Non posso nemmeno dire che la resa sia influenzata da pause prolungate perché vedo chiaramente che sei sotto la media, è quasi come se tu non ti staccassi dalla postazione nemmeno per andare in bagno. Quello che vedo però, come ti avevo detto in passato, è che le tue telefonate durano in media meno di 40 secondi: questo vuol dire che tu non riesci ad ottenere l'attenzione del cliente. Credo che per l'azienda e soprattutto per te sia meglio cercare una situazione lavorativa diversa. Forse ti serve un lavoro..." In quel momento Marta comincia a piangere e a singhiozzare. Maria cerca di posarle una mano sulle spalle e le porge dei fazzoletti di carta. Io cerco di calmarla dicendole: "Lo so che hai famiglia e che trovare lavoro è difficile, ma purtroppo la T***** ci chiede determinati risultati e non ci possiamo permettere il lusso di abbassare la media per..." Marta smette di singhiozzare e mi dice: "Ma tu cosa ne sai di cosa vuol dire avere una famiglia! Tu non devi preoccuparti di cosa dovrà mangiare tua figlia e non ti devi preoccupare nemmeno di come fare a pagarle l'asilo!"

Le sue parole mi colpiscono e soprattutto non so



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

come rispondere, anche perché è tutto vero. Io cosa diavolo ne so? Marta si alza, si scusa per avermi detto certe cose, ma cerca di consolarsi da sola dicendo che avrebbe cercato un altro lavoro da subito. Mi chiede di poter andare via e io la ringrazio e l'unica cosa che riesco a dirle è: "Mi dispiace, davvero tanto, spero che tu riesca a trovare quanto prima un lavoro migliore di questo!".

Il turno è finito e io ho 2 ore per andare a mangiare. Prendo la giacca, saluto Maria che cerca di tirarmi su alla meno peggio. Vado verso la porta e, non so il perché, ma il mio sguardo si sposta sul crocifisso sulla parete alla mia destra. Lo guardo per un istante prima di scendere le scale e nella sua imponenza mi sembra anche lui impotente, perché in questo mondo sempre in corsa, alla fine dei conti, contenti o no...siamo solo dei numeri.

L'alfabeto numerico di Lorenzo Spurio

Quando a scuola m'insegnarono i numeri, la mia vita cambiò completamente. Avevo pochi anni e non mi piaceva andare a scuola. La scuola aveva un corridoio d'entrata molto lungo e stretto sul quale davano le varie aule, delle stanze molto grandi dal soffitto minacciosamente alto. Le maestre, sebbene cercassero di essere cortesi e di apparire simpatiche, erano tutt'altro perché durante le lezioni erano sempre pronte a sgridarci o a metterci in castigo quando facevamo qualcosa di infantile. Eravamo bambini, per forza facevamo delle cose infantili. Dalla scuola capii che il mondo era fatto di leggi severe e obblighi a cui sottostare che erano stati imposti da persone più anziane e cattive, proprio come le maestre alla scuola. Ricordo che una delle maestre aveva stabilito la divisione dei posti in aula. A me era toccato vicino a un ragazzo che portava gli occhiali. Non lo conoscevo. Era un ragazzo molto silenzioso, come se nascondesse qualcosa. Odiavo le maestre, la scuola e le lezioni. Avevo un'indole abbastanza ribelle e per questo spesso incorrevo nei castighi delle maestre. Volevo essere libero. La mia libertà arrivò con le prime lezioni di matematica. I numeri, le cifre, le operazioni matematiche riuscivano a farmi star bene e a darmi un senso di liberazione che non avevo mai provato a scuola.

Mi piacevano i numeri per la loro forma arrotondata e spesso mi domandavo chi era il genio che li aveva inventati. Solo dopo poco tempo scoprii che erano stati gli arabi e da quel giorno non posso far altro che guardare la cultura araba di buon occhio. È una grande invenzione. I numeri stanno da per tutto. Possiamo ricondurre tutto ai numeri. Così in breve tempo mi attaccai a quella materia come un alcolizzato alla bottiglia. Ero molto bravo nelle operazioni. Quella che mi piaceva di più era la divisione perché attraverso di essa riuscivo a mettere in relazione la parte al tutto. Venti è la quinta parte di cento. I numeri primi mi affascinavano e sapevo riconoscerli in breve tempo mentre gran parte della classe aveva difficoltà nell'individuarli. Non mi sentivo un genio ma pensavo che da grande avrei inventato qualche formula matematica in grado di risolvere dei quesiti importanti.

A casa parlavo spesso di cifre. Quando i miei parlavano e nel discorso citavano dei numeri, io subito intervenivo dicendo per quali numeri poteva essere scomposto, se era pari, se era palindromo e individuavo il minimo comun divisore con i numeri che avevano precedentemente detto. Loro ovviamente continuavano i loro discorsi non mancando di guardarmi in maniera stralunata e preoccupata. A un certo punto della mia passione matematica cominciai a ricondurre ogni cosa a un numero. Il televisore, secondo me, in termini numerici, poteva essere 101. Un albero era 1 ma se aveva un ramo particolarmente squadrato a formare una L allora diventava 7. Il mio mondo era fatto di numeri. Solo io riuscivo a interpretare il mio mondo con le mie formule, i miei corollari segreti e le mie formule numeriche.

Passò del tempo ma restai fedele alla mia passione. Elaborai un mio alfabeto numerico con in quale potevo decifrare il mondo. Era un alfabeto privatissimo in quanto io ne ero l'unico custode e l'unico conoscitore. Quando m'iscrissi alle superiori scoprii nuove formule. Scoprii gli integrali, i logaritmi e i decimali, oltre al calcolo infinitesimale. Per me tutto questo fu una boccata d'aria nuova. Studiai a fondo i nuovi argomenti e me ne appassionai ancora di più. Tuttavia fui costretto a rivedere le mie teorie precedenti e soprattutto il mio alfabeto numerico perché mi resi conto, in base ai nuovi argomenti, che avevo fatto degli errori. Continuai a ricondurre ogni cosa a un numero. La vita è un'espressione algebrica che può essere risolta in varie maniere. La famiglia non è altro che l'unione o l'intersezione che si forma tra diversi



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

insiemi. Tagliare una torta è come immaginare una frazione. L'amore tra due persone può essere studiato attraverso una funzione $y = f(x)$. Dio ha un campo di esistenza da meno infinito a più infinito. Tutto ha una realizzazione pratica nella matematica. A scuola continuavo ad andare mediocrementemente. In matematica avevo dieci. Ero l'unico di tutta la classe. Nella mia mente continuavo a ricondurre tutto alle cifre, alle operazioni e alle funzioni logico-matematiche. Altra grande scoperta la feci quando conobbi il codice informatico ASCII. Quest'ultimo poteva significare una nuova interpretazione della vita. Preferii non farla interferire con i miei pensieri aritmetici.

A casa mi vedevano spesso assorto o a prendere appunti sul mio quaderno dove appuntavo lunghezze, altezze, pesi e cifre di ogni natura. Un giorno mio padre mi chiese se andasse tutto bene a scuola e gli risposi di sì. A quel punto mi chiese di lasciargli vedere il mio quaderno. Ero molto geloso delle mie cose ma soprattutto non volevo che un intruso venisse a sapere delle mie intuizioni, delle mie scoperte, delle mie formule. Gli dissi che non volevo farglielo vedere e allora lui, indignato, me lo strappò di mano. A quel punto fui costretto a intervenire. Corsi in cucina, presi un coltello ad ampia lama e ritornai in salone. Lui stava sfogliando il mio quaderno e non mi vide entrare. Mi avvicinai a lui, alzai il coltello verso di lui per colpirlo urlando: "Se non lasci il mio quaderno ti infilzo questa lama lunga 22 cm e larga 4, spessa 0,2 in maniera obliqua di 45° e la lascio affondare nel tuo corpo per 20 cm finché non hai più fiato per respirare". Mi diede una botta veloce e perspicace e mi fece cadere il coltello. Mi sgridò dicendomi che non dovevo toccare i coltelli. Mi picchiò. Mentre mi menava cercavo di invocare nella mia mente qualche corollario di mia invenzione per non sentire il dolore. Dopo avermi picchiato, prese il mio quaderno e me lo stracciò davanti agli occhi urlandomi che avevo stancato con la matematica e con i numeri. Una settimana dopo, persi il mio dieci in matematica. Ora me la cavo, ma non è più come una volta.

LETTERATURA

POESIA

IRPEF

di Sandra Carresi

-Malattia-?

-No, calcoli-.

-Tu, hai i calcoli-?

Esplodono in tutta
la loro magnificenza
gli occhi chiari

dell'amica di sempre.

-No-. Quotidiano lavoro,
incubo di ogni fine mese.

Ti attanaglia la mente,
la tiene incatenata
a dei numeri

dentro un computer
che accendi ogni mattina,
e non trasmette calore.

Fortuna...

esistono i termosifoni,
e d'estate il sole!.

Grandi finestre impolverate,
catturano la fantasia,
breve tregua

da quel noioso
amante superbo
che ancor
ti meraviglia...

ed è
già tempo di
andare via.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Fuochi

di Rossana D'Angelo

Il tramonto infiammato
arde se stesso...
Crea un cielo
di congenite passioni
che distolgono
dal contrasto di grigio e azzurro
circostante
(Presso Sermoneta, 08 gennaio 2012)

Presepe

di Rossana D'Angelo

Dev'essere stato questo
il senso della Nascita:
la preziosa umiltà
dell' evento,
rievocato tra
queste mura;
più Santo nella pietra scavata,
il Presepe ci accompagna
per le scale,
quasi la sua parola
scandisse
il nostro cammino
(Rocca Massima, 8 gennaio 2012)

Naturalezze

di Rossana D'Angelo

Il vestito è così
femminile da adagiarsi semplicemente
sul corpo, seguendone le linee
senza toglierne le forme
né dandone di artificiose...
la purezza armonica
continua sul viso
dal solo ovale accennato
(Museo di Palestrina, statuetta votiva femminile)

Sopravvivere

di Rossana D'Angelo

Sembra di sentire
il caldo del movimento
nell'evidente corporeità,
fiorita sull'antica pelle marmorea
di questa statua drappeggiata;
persiste la femminile sembianza
nonostante l'aggressione
di graffiti, nocivi
come l'estranea indifferenza
dei Nuovi Barbari
(Museo di Velletri, busto femminile del III sec. d.c.)

Amore

di Rossana D'Angelo

Amore,
alla cui altezza solo lo spirito si adegua,
guarda, senza occhi umani,
le alte realtà;
e...
soggiogato, l'istinto inconsapevole,
si trascina
(Valmontone, Palazzo Doria - Pamphili, dipinto del
Preti,
11 dicembre 2011)

Il numero

di Alessandra Ferrari

Chiave di lettura
di una evoluta cultura...



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Numeri

di Alessandra Ferrari

Variegati simboli arcani
dai molteplici significati umani.

Contare

di Alessandra Ferrari

L'astrazione
oltre la ragione...

Orario

di Alessandra Ferrari

Il passaggio sospeso
del tempo
che quantifica
lo scorrere di ogni attimo
di quello che era
l'attuale momento...

L'infinito

di Alessandra Ferrari

Finestra sempre aperta
della continua scoperta...

Numero

di Emanuela Ferrari

Parola presente nella storia umana,
identifica quantità visibili,
ma si associa
anche all'Assoluto.

E' un mistero
che ci insegue da sempre...

Lo zero...

di Emanuela Ferrari

Non lo so quantificare
perché non lo so pensare,
si presenta affascinante
e misterioso,
perfetto di dimensione
e definito nei contorni.
Unito agli altri
aumenta le quantità.
Che formidabile creazione

Stella

(da Versi alfabetici, Quattroventi, 2004)

di Maria Lenti

cattiva stella
buona stella

unduetrestella

stella migliore
stella del Signore
stella polare

stella di piani
stella di rette

stella cadente
filante
gigante
pulsante
tremante
lucente

pendente
nascente

nana
doppia tripla



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

variabile
nova e supernova

stella diamante
stella tagliente

stella alpina
stella di Natale

azzurra bianca gialla aranciata
rossa

stella ora in rimessa
stella come una scossa

Un, due, tre, Stella!

Signora Duemila

(da Versi alfabetici , Quattroventi, 2004)

di Maria Lenti

Signora alla finestra
maestra
maldestra
balestra
orchestra

canestra di manieri dirupati
di velieri malcalati
di cantieri tristanziati

signora marzapane
signora tozzi al cane

signora delle lame
signora dalle brame
signora delle trame

signora d'altri natali
(cioè d'oscuri scali)

Giornale di lotta di Iuri Lombardi

Marzo arriva con l'avvento silenzioso,
apparecchia sulla tovaglia gli strumenti
delle morte; un trionfo afono di profumo
si apre oltre la sommaria recensione
come uno spasimo di amore non saputo,
consapevole solo nel corpo che lo esprime;
nella lineare sua bellezza - con indosso
solo una giacchetta mal ridotta, dismessa
nel tessuto, nella consistenza livida di una
prossima flagellazione inevitabile della
delicata carne.

Marzo vivido nell'incertezza di giorni
puliti, algebrici e chiari di luce vissuta
di una pasqua di sangue e resurrezione;
apparecchia, sulla tovaglia dell'erba,
sporca, macchiata di peccato e di sangue,
le croci sul poggio nella passione terrena,
sbancato dalle pale affamate, dalle trivelle
benedette dai rosari, nei vespri lividi
nel dolce alternarsi di un giorno di pioggia
e di sole.

Gli strumenti della lotta, nei corsivi
polemici di un pater noster decisi
dall'ingegneria della mente la cui trama
ha lo stesso valore di un pezzo di pane-
raffermo. Struggente avvento silenzioso
di una morte che si attorciglia attorno
l'ultimo lembo del legno tanto sacro
quanto crudele, la cui ombra mena gelida
il gioco sottile di parvenze sul suolo deriso.

Dopo di te dovremmo fare i conti, come
dopo ogni dopo, ma il prima? Compromessa
è la poesia sublime del prima, la spensierata
leggerezza giovanile che prepotente mi hai
scippato e ora da derubato mi è dato sapere
la scienza che la tua apparizione - taciuta,
ma avvenuta in una risma di gente, tra echi
lontani e risate e bevute, forse vissuta?

O soltanto creduta- inevitabilmente
mi trascina verso gli inferi più feroci,
verso la morte che ebbi a credere,
tra le luci sparse di uno spettacolo -
senza la moltitudine solita degli spettatori,
di cui solo io mi flagellavo nell'apprenderne
il significato, gli intrecci che smagrano
la consistenza grassa della storia- non possibile;
anche se fu vita sospesa, il cui peso, fu



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

sospeso dagli ardori della carne, attraverso
la tua magrezza, il colore dei tuoi occhi
in cui scorgo il nudo paesaggio urbano
depredata d'ogni luce che lo anima nel mezzo
accecante del giorno: in cui affiora ogni
diversità, ogni profilo esile o gonfio, le
impalcature eterne che imbavagliano
la cattedrale che mai finita ebbe ad edificarsi.
Crudo come il buio che livella la notte,
in cui un breve ed effimero nodo di vento,
pettina i profumati(come uno spasimo d'amore
mai saputo) balsami erbosi e le erranze
vagabonde dei cani che in ore tarde si aggirano
come me tra le case cercando un cenno
della tua antica presenza:
notte che cala ad agio come un lenzuolo
sulla terra smessa del giorno, lercia nell'uso
d'ogni vita, e che si fa casta tra i panni

stesi, gonfi ad ogni alito, profumati
di pane e di resurrezione, di lavande
domestiche e di fiori germogliati
dagli aridi geli dell'inverno trascorso,
tra i panni stessi sino a l'ultimo estremo
straccio che a morte avvenuta poserà
sepolcrale, vuoi per pietas vuoi per amore,
sul tuo essere non più animato.

Epifania laica **di Iuri Lombardi**

Per quando tornerai è già tutto pronto,
tutto; la festa in casa, nel salotto bene
della borghesia sgangherata, i festoni,
le insegne a neon, i fuochi da accendere
lungo il ciglio della strada di fronte,
i lampioni in attesa nel darsi vita
ad ogni tuo passo; per quando tornerai
tutto è già pronto; l'abito buono -
che non indosso da tempo, neppure
di domenica, in chiesa sono bandito
come un cane!- le scarpe lucide,
il cappotto che aprile mi sfilerà di dosso
nelle sere divertite; ho pronto il berretto,
senza visiera, da indossare di traverso
con gesto deciso, secco, senza tante parole.
Sono già pronti i fiori, i giorni illuminati

all'istante, il profumo inebriante per ogni stanza
benedetta dell'asilo civico, i panni che avevo
smesso e poi lavati ed asciugati al sole.

Massacrato nel corpo, nell'eucarestia
dell'offeso, della ciurma, dello sflacello,
vorrò dimenticare ogni fatica; la lunga corsa
sul mare, sul letto che cullava il demonio
della morte, del rattoppato assito dello scafo;
verrò a te già pronto, con le ali al cuore
(dolci gemme di primavera) in un solo istante
e il vento pettinerà il giorno per non temere
le notti; per timore di ogni notte avvenire,
per mare si diraderà ogni bastimento
e non ci sarà motivo di stilare le lettere
per una corrispondenza che adesso saprà
di corpo e di amore (le stive ne sono piene,
delle tante mai spedite, con tanto di tibro,
di data improponibile ai molti), non dovrò
strapparmi la camicia tra le magli della rete,
vedere la notte a brandelli dischiudere le ali,
planare sulla pista di fango e di rena.

La domenica andrò a messa, a distanza debita,
il sabato passeremo in centro e tra le mani
avrò una rosa, mi laverò nel torrente
e l'acqua salva da ogni ristagno, come un dolce,
estenuante coito mi entrerà nei buchi delle ferite.
Il mio corpo guarirà, per darsi alla vita, al giorno,
al mondo? Sì guarirà! Per darsi al mondo!
Smetterò in me ogni malaffare, perchè in te
troverò asilo, verbo, grammatica senza parole;
troverò casa, acqua, pane, riposo, chiesa,
vita, amore, un balcone sorridente di geranei,
ogni speranza di salvezza; allontanerò da me
ogni abbandono, il timore dell'ombra,
i pomeriggi passati nei giardini del pianto,
le luci lontane e inraggiungibili, se non
per ricatto, del mondo lontano, sull'altra riva.

Sarò colomba, gabbiano di scogliera,
airone dalle ali spalancate per un abbraccio
d'aria grande quanto un respiro, uno spasimo,
una serenata ; sarò già pronto per darmi,
con l'abito nuovo, le scarpe lucide,
contro lo stipite della porta, verticale
con la luce negli occhi!



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

39 gradini **di Cesare Lorefica**

Ti verrò a cercare
alla corte dei sogni
salirò di corsa
i trentanove gradini
che portano al tuo cuore
ti riempirò la bocca
di vagoni di baci
e li vedrò sorridere
ad uno ad uno
nei tuoi occhi di madreperla.
Mi terrai stretto
ma non soffocherò
aspirerò il tuo bacio
come una rosa preziosa
ti arrotonderò i fianchi
con tenui carezze
sentirai la mia mano
vibrare come un gatto
che fa le fusa.
Ci abbandoneremo alla notte
come ad un dolce tepore
ma se mi svegli
ridammi il tuo bacio
ridammi il tuo amore !

Immersione nel
Latte di dolcezza
Lucciola incontaminata
Dove sei
Fatti vedere
Struggente via lattea
Di un eterno riposo
Di pace.

Il diverso **di Luca Mori**

E' qui tra noi
Ma non lo si
Riconosce
Forse siamo
Tropo distratti.

*Trentanove è la somma delle prime tre potenze di 3:
 $39 = 3^1 + 3^2 + 3^3$ ed è il numero magico che nella
cabala ebraica esprime il numero di gradini che
occorre salire per arrivare alla porta aperta del
tempio. E' il numero delle grazie richieste nei santuari.
E' anche il numero della fretta per necessità e degli
inseguimenti. Nel sogno esprime la comprensione e
l'intelligenza. E' anche il titolo di un film di Hitchcock.

Amarsi **di Luca Mori**

Struggimento di
Pace interiore
Di qualcosa
Di nuovo
Macedonia e

Momento catartico **di Luca Mori**

Teste sciroppate
Pinoli ammutoliti
Mummie truccate
Gioco a carte scoperte
Fianchi increspati
Furie vulcaniche
Macellai scodellati
Tutto
In fin dei conti si
Risolve in un sorriso.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Ballo da sola **di Ivana Orlando**

Sguardo stropicciato
si erge
nell'azzurro mattutino.

Scalza,
raccolgo
la mia pudicità
viziata da lenzuola di lavanda,
sbriciolandola
nel giardino del chiostro.

Si ritrae
alla vista
di passi petulanti.

Tra mura disinibite
danza la pioggia
sniffando il suo odore

Un'ultima goccia
asciuga la mia danza .

E' gia' orma **di Ivana Orlando**

Ciondolano
sorrisi
tra effimere malinconie.
Indietreggio i miei anni
ripercorrendo le mie orme.

lacrime, Gocce
gli amori, Ardori
gli addii, Incontri

Un fiore
attende il passo,
voglioso di rinvenire bocciolo.
Polline amaro
cinge il mio cammino.

Raccolgo i passi

adagiandoli
nel vergine terriccio

è già

orma ..

Amore addomesticato **di Ivana Orlando**

Ornamentali effusioni
tatuano la pelle.

Inerzie affettive
forgiano gl'impulsi

Iniziazioni carnali
ultimano
in promi arguti

Embrione
Incanto [germoglio] biologico
concepito da avi dogmi.

Telai contrattuali
educano
nivee tele.

Iridi sapienti
scrutano polveri
di tempere
mai bagnate.

Chiedi perdono
all'indomita porpora
e imbrattami.

Sdrucchiola
dal blu degli abissi
una stilla

riversa disincanto ..

trabocca l'autunno.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

A Mario Monti e agli italiani di Gilbert Paraschiva

Gli italiani sono stufo,
sono troppi i malcontenti
che il Governo ha generato
con i suoi provvedimenti

che peraltro han colpito,
forse oggi più che mai,
chi lavora onestamente:
impiegati ed operai!

Ora qualche Sindacato
vuol cercar dei compromessi,
ma è ora di finirla
continuare a farci fessi!...

Certo è che a Mario Monti
non gli va la situazione,
e vorrebbe ora trovare
la migliore soluzione!

Gli consiglio innanzitutto
di non fare fesserie:
né colpire i pensionati
né chi ha gravi malattie!

Se non trova Lui rimedi
per salvare la Nazione,
per i vecchi e gli ammalati
spero abbia comprensione!

"Cerco d'esser comprensivo -
dice Monti nuovo amico -
ma il deficit trovato
è di un tempo molto antico!..."

Se così stanno le cose
dei consigli vorrei dare:
"Gli italiani patrioti
non si debbono ammalare,

rinunciar debbono ai pasti
e ai caffè per colazione,
a metà dello stipendio
e ad un quarto di pensione!

E se il caro-vita aumenta,
tanto a loro cosa importa,

c'è pur sempre la speranza
che sta lì dietro la porta!

Se dei beni di consumo,
ahimè, sale ancora il costo
non dovete disperare:
"Meglio il fumo che l'arrosto!..."

E se poi non ci rinnovan
il Contratto di Lavoro?
Non fa nulla: si risana
il bilancio del Tesoro!...

Se le tasse poi paghiamo
allo Stato e al delinquente
noi vivrem molto più a lungo,
certo più tranquillamente!

Italiani, perdonate,
se Vi ho fatto in tasca i conti
se vi ho dato dei consigli
sia a voi che a MARIO MONTI!

Anima stanca di Ivan Pozzoni

Avanti, animi stanchi i morsi delle mani
i morsi della fame stretti sui fianchi,
avanti, animi duri nel buio anonimo
delle vostre camere e sull'intonaco scrostato
dei vostri muri.

Mi annego nella vita
come neonato spastico,
concepito in vitro, bilico autistico
tra mangiatoie termiche e rupi Tarpee,
trattenendo i sospiri di mille mondi rinchiusi,
costipati nelle sale degli specchi rotti di ritriti Luna
Park.

Il mio amore sconcerto in mi - fa di braccia bucate
seda tremori sull'aria di Tavor, Valium e serenate
non brilla, nell'ancheaggio, tra bidoni incendiati di
notte,
cercando d'abbracciare tossici, maniaci e mignotte.

Avanti, animi stanchi scritte di mosto



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

e bianchetto nascoste sui banchi,
avanti, animi duri
nella numericità anonima delle vostre matricole
aziendali
e nell'algia nevrotica dei vostri chiaroscuri.

Uragani e gocce di lacrima **di Ivan Pozzoni**

Non sento i morti, non vedo i vivi
attualmente sommerso dal dolore (straziante) d'un
giovane welter
nelle serate imburrate d'ovatta, insabbiate di rabbia,
senza conforto di un amore intero
macerato in bicchieri di whisky al cocco.

E, ora, nel buio mi chiamate imbuto,
abituato a distillare uragani
di malcontento in gocce di lacrima,
indaffarato a titillare clitoridi umidi d'orrende miserie
negli anfratti reconditi delle vostre anime troie,
senza intuire d'esser maratoneti senza mani,
nei corridoi in plexiglàs, niente vie d'uscita,
nella tragedia dell'assurdo in un atto della vita.

Lucertola **di Ivan Pozzoni**

Consapevole d'essermi decapitato
con le mie mani straziate e offese,
col mio sentimento di non sentirmi estraneo
a carceri cocainomani contaminate dal vizio
di tredici ore al giorno di schiavitù e analfabetismo di
ritorno,
continuo a dibattermi senza il coraggio del randagio
ferito
nella sete d'altre trame in bianco e nero,
nella fame d'altri destini, o d'altre sconfitte, meno
suadenti.
La malinconia dei magazzinieri senza iniziativa
senza sogni, senza estati,
oramai, mi tiene in pugno, e mi avviluppa
nella stanchezza stanca di serate in lenta agonia.

Niente da perdere, oltre alla testa;
ora, mi arrendo, e dormo.

1981 **di Gabriele Serpe**

Intorno a un tavolo di pietra discorrono di vita mondo
e civiltà
L'artista l'impiegato lo studente e il ricercato si
confessano

Il ricercato allo studente non farei certo il latitante se
pagasse papà
L'impiegato al cantautore cosa importa lo stipendio tu
hai la libertà

Ci accomuna l'anno l'81
Trentanni e quanta voglia di aspettare
Ci accomuna l'anno l'81
Trentanni e stessa gamma di paure
E ci accomuna un bivio che una strada indica niente
e l'altra pure

L'artista al ricercato quante volte ti ho cantato corri
fregali
Lo studente all'impiegato sei ormai un privilegiato i
tempi cambiano

Ci accomuna l'anno l'81
Trentanni e quanta voglia di aspettare
Ci accomuna l'anno l'81
Trentanni e stessa gamma di paure
E ci accomuna un bivio che una strada indica niente
e l'altra pure

Lo studente dell'artista immagina il dolore e un po' gli
piace
L'impiegato pensa al ladro si rivede nella fuga sto
scappando anch'io
Ci accomuna l'anno l'81
Trentanni e quanta voglia di aspettare
Ci accomuna l'anno l'81
Trentanni e stessa gamma di paure
E ci accomuna un bivio che una strada indica niente
e l'altra pure.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Filastrocca dei numeri belli **di Anna Maria Volpini**

Oh quanti numeri, numeri belli!
Un elefante che ha due cappelli
tre ranocchiette dentro il pantano
quattro scimmiette sull'aeroplano
cinque leoni più sei trichechi
che vanno a spasso con sette gechi
otto giraffe tutte in picchiata
nove ippopotami con dieci dita
undici regole da rispettare
dodici passi per continuare.

Filastrocca dei numeri lenti **di Anna Maria Volpini**

La filastrocca dei numeri lenti
parte da zero, non arriva a venti.
Una la bocca con un bel sorriso
due occhi grandi sul pallido viso
tre denti d'oro che fanno figura
quattro bambini che hanno paura
cinque le dita della mia mano
sei pellegrini che vanno lontano
sette collane di perle marroni
otto giacchette con tanti bottoni
nove gli anelli d'oro e d'argento
dieci gelati per farmi contento.

Filastrocca stampatello **di Anna Maria Volpini**

UNA la storia che voglio raccontare
DUE le mani sempre aperte per donare
TRE i colpi ripetuti del martello
QUATTRO le gocce in cima all'ombrello
CINQUE i punti neri sulla coccinella
SEI le maglie strette nella catenella
SETTE le frecce per Maria Addolorata
OTTO le uova per una bella frittata
NOVE i rintocchi in cima al campanile

DIECI i carcerati che stanno nel cortile.

Loro guardano in cielo
le stelle brillare
io qui la filastrocca
vorrei terminare.

Filastrocca scioglilingua **di Anna Maria Volpini**

Un unicorno molto ubbidiente
due dromedari a cui manca un dente
tre topolini con gli occhi turchini
quattro quadrupedi a quadrettini
cinque celesti coniglietti
sei serpentelli assai sospetti
sette salmoni sempre sbilenchi
otto orribili ornitorinchi
nove nostalgiche nuvole nere
dieci dozzine di dolci alle pere
undici uncini, dodici dadi.

Tieniti forte sennò tu cadi.

Filastrocca delle bugie **di Anna Maria Volpini**

Nella filastrocca delle bugie
dite le vostre ch'io dico le mie.
Io posso scalare un grattacielo
con due pantofole e un sacco a pelo
e poi dormire in mezzo al mare
con tre balene e lì parcheggiare.
Appena mi butto dall'aeroplano
con quattro salti arrivo a Milano.
Con cinque centesimi e un carro attrezzi
il Monte Everest riduco in pezzi.
Con sei barattoli di tinta nera
dipingo le stelle tutta la sera
e poi con sette grosse ciccione
riesco a fare un coro arancione
mentre con otto giraffe gentili
mi mangio nove bei campanili.
Se dieci di loro son di cioccolata



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

la mia bugia l'ho già raccontata.

Filastrocca di saluto **di Anna Maria Volpini**

Cari bambini dentro questo biglietto
un saluto ci metto con tanto affetto
due perle nere tonde come il mondo
tre rose rosa che fanno il girotondo
quattro barchette leggere là nel mare
cinque stelline che vogliono danzare
sei altalene dondolanti nel vento
sette fratini che corrono al convento
otto bandiere rosse verdi e bianche
nove vecchiette sedute sulle panche
dieci cavalli che sfrecciano al galoppo
e poi nient'altro! Ci ho già messo troppo!

Ho già messo troppo,
non ho più un minuto

così cari bambini
adesso vi saluto!

Cabala **di Anna Maria Volpini**

col 6 alla rovescia
capovolgi la cabala
se nell'acqua ti immergi
per gioco emergi fuoco
se vibri nell'etere con esultanza
ti fa da specchio il cielo

se 6 alla rovescia
scegli il tuo mondo e l'avvenire
costruisci terre di pace
dentro giardini ombrosi
senza più prede
né torri né mura

col 6 alla rovescia
la cabala ti chiama
per farti bere da una coppa

l'oro della vita

di più che puoi desiderare
quando 6?

Ci sono numeri **di Michela Zanarella**

Ci sono numeri
come gocce perfette,
un bianco sottile
che resiste al cielo.
E così mi chiedo
di quelle cifre che mordono
la fronte del destino,
di quel tempo
che travolge la vita
e le sue zolle.
Non viene dagli oracoli
di Venere
l'ora che scorre,
il contorno magico
di un'origine che preme.
C'è una materia
limpida che si forma
e si ripete
come luce che s'incarna
in un sogno.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

POESIA IN LINGUA

Limba inimii

di Aurelian Sorin Dumitrescu

Fiindca ziditorii Turnului Babel
urcau îndrazneti la Cer
Cunoscând Puterea Cuvantului Nemuritor
Parintele "temator"
le încurca graiurile
spre a nu se mai putea înțelege
între ei,
dar, chipurile,
"a uitat"
sa schimbe limba inimii
Biruitoare...

La lingua del cuore

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Perche i costruttori della Torre di Babele
Scalavano coraggiosamente attraverso il Cielo
- Conoscendo il potere della parola perpetua -
Il Signore, confondio la loro lingua
perché non comprendino più l'uno la lingua dell'altro,
ma, si dice, "ha dimenticato" di cambiare
la lingua del cuore,
Vincitore...

Numai noi între noi ne putem iubi cu adevărat

di Marius Viorel Girada

Numai noi între noi ne putem iubi cu adevărat.
Tu si eu, cautam iubirea ne-ncetat.
De când ochii ti-am vazut,
Umblu prin casa nauc.

Tu esti pura ca o stea,
Ce lumineaza iubirea mea.
Steaua ce lumineaza iubirea mea,

O lumineaza si pe a ta.

Viata este cruda cu noi,
Parca am fi invalizi de razboi.
Dragostea n-are bariere,
Dar nici frontiere.

Soltanto noi tra di noi amiamo veramente.

traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu -

Soltanto noi tra di noi amiamo veramente.
Tu ed io, ci piace cercando l'amore sempre.
Da quando ho visto i tuoi occhi,
Mi giro intontito intorno alla casa.

Tu sei pura come una stellina,
Che illumina il mio amore.
La stellina che illumina il mio amore,
Illumina anche il mio core.

La vita è crudele con noi,
Se fossi invalidi di guerra.
L'amore non conosce barriera,
E non ha confini sulla Terra.

Primavara

di Livia Ioana Stefan

Primavara, primavara
Ca un fluture te arati.
Ghiocelul te vesteste
Cel firav si frumusel.

Primavara, primavara
Bine ai venit!
Cu caldura si blândete
Pasarile vin.

Primavara, primavara
Pe noi ne înveselesti,
Tu ne arati ce-i fericirea
Si ne aduci bucuria.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Primavera

(traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu)

Primavera Primavera
Sembri essere una farfalla.
Il bucaneeve sottile
Ti annuncia con sllegria.

Primavera Primavera
Benvenuto!
Con calore e gentilezza
Uccelli vengono da noi.

Primavera Primavera
Ci porti l'allegria,
E la felicità
Nel questa mia Terra.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Ritorno ad Ancona ed altre storie
di **Lorenzo Spurio e Sandra Carresi**
Lettere Animate Editore, 2012
ISBN: 978-88-97801-03-0

La vita e la sua ordinaria esistenza, a volte può rivelarsi una trama convincente e coinvolgente. E' questo che trasuda dalla ricche righe di "Ritorno ad



Ancona e altre storie" libro edito dalla giovane casa editrice Lettere Animate e scritto a quattro mani da Lorenzo Spurio (nato a Jesi nel 1985) e Sandra Carresi (Bagno a Ripoli), un libro nato da un'idea di Lorenzo Spurio e dalla sua voglia di raccontare la vita con tutta la sua straordinaria e prepotente vigoria.

E' un'opera che coinvolgerà il lettore dalla prima all'ultima riga, perché ricco di sfaccettature quotidiane che sapranno catturare l'interesse di chi si lascerà trasportare dalle "avventure" narrate. Dalla presentazione di Antonella Ronzulli (Direttore di Collana): "Il primo numero della Collana Insieme è "Ritorno ad Ancona e altre storie" una scelta editoriale precisa e voluta, perché ne rappresenta il vero significato. Lorenzo Spurio, giovane laureato in Lingue e Letterature Straniere e Sandra Carresi, madre e moglie con amore per la scrittura e la lettura, vivono due mondi differenti, in una realtà maschile e una femminile. Grazie alla loro amicizia, hanno unito l'esperienza del loro vissuto, l'approccio alla vita quotidiana stessa, e la fantasia, creando un libro di pregevole qualità. La scrittura perfetta e coinvolgente, le storie attuali, arricchite da affascinanti descrizioni dei luoghi, conducono il lettore ad immedesimarsi nei protagonisti stessi, a porsi interrogativi sulle scelte attuate, forse anche a riconoscersi in loro".

I vari temi trattati, amore, dolore, speranza, egoismo, fragilità, emozioni, presenti nel quotidiano di ogni



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

essere umano, sono affrontati con intelligenza e sensibilità al punto che, come osserva la nota scrittrice e recensionista Marzia Carocci, "Il lettore riuscirà a "vedere" fra le righe, partecipando quasi ai fatti descritti e sentirsi testimone delle vicende narrate".

Il libro è in pre-ordine dal sito della casa editrice Lettere Animate, dove sarà possibile vedere anche il mini-spot dell'opera e gli aggiornamenti e la sua evoluzione, un nuovo modo di fare editoria per giovani talenti come Lorenzo Spurio. Nelle prossime settimane sarà invece possibile ordinarlo tramite qualsiasi libreria tradizionale o on-line.

Senza Frontiere
L'immigrazione nel cinema italiano
di Sonia Cincinelli
prefazione di Roberto Silvestri
postfazione di Fulvio Vassallo Paleologo
Edizioni Kappa
ISBN: 9788865140949

Le menzogne e la disinformazione colpiscono i migranti. L'opinione pubblica sembra assuefatta all'idea, propagata ad arte dai media mainstream, che la sicurezza della collettività sia minacciata dai nuovi arrivati. L'equazione clandestino criminale è entrata ormai nel senso comune. Per converso il cinema ha raccontato della trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione in paese di immigrazione. Il cinema italiano

dell'immigrazione, nei diversi percorsi che ha seguito, ha parlato degli altri, ma ha raccontato anche di noi, dei nostri limiti, delle nostre paure. La settima arte ha rappresentato luoghi di esclusione (basti pensare a Lampedusa e alle campagne del Mezzogiorno) o "viaggi di sola andata" come li ha definiti Erri De Luca, che le cronache fanno presto a dimenticare. Senza frontiere, senza recinti. L'attenzione rivolta nella produzione cinematografica italiana dei primi anni '90 ai migranti ha registrato una disparità agli approcci sul tema, la sua metabolizzazione da un lato e gli esiti di questo confronto dall'altro. In assenza di un vero e proprio

genere, il cinema italiano si è occupato dell'immigrazione in maniera episodica e superficiale. Successivamente nei primi anni del nuovo secolo l'attenzione si è rivelata sempre più crescente. Nell'Europa che i governanti vorrebbero "fortezza" il cinema italiano ha aperto squarci di verità sui processi migratori. In controtendenza rispetto agli omologati mass media. I film proposti in questo libro, che parlano di immigrazione e che vedono come protagonisti stranieri nel territorio italico sono i più significativi degli ultimi vent'anni. Antologia critica e analitica che attraversa larga parte del panorama cinematografico nostrano, da grandi maestri del cinema come Maselli e Bertolucci, Amelio e De Seta ad affermati registi come Giordana, Soldini, Tornatore e Mazzacurati approdando a giovani promesse consolidate come Garrone e Crialese fino a cineasti emergenti come Melliti, Puccioni e Munzi. Tutti hanno affrontato questo complesso argomento. Attraverso un ampio riesame di ogni regista, di cui vengono colti i motivi ricorrenti, e i tratti stilistici, e con un approfondimento globale di ogni film, il volume di Sonia Cincinelli ricostruisce ed interpreta con rigore critico e partecipazione l'attività cinematografica su questo attualissimo tema. Colmando un vuoto nella saggistica di settore.

SONIA CINCELLI è nata ad Arezzo nel 1979 e vive a Roma dove si è laureata in Storia e critica del cinema nel 2006. Nel 2008 ha conseguito la laurea magistralis in Saperi e tecniche del linguaggio cinematografico. Ha pubblicato: I migranti nel cinema italiano (Kappa 2009) e La spina che buca la vita (Medea 2010). Giornalista e scrittrice, dirige la rivista mensile Cinema Free (www.cinemafreeonline.com), collabora con Radio Popolare Roma, Il Manifesto e Alias.

ROBERTO SILVESTRI è critico cinematografico de Il Manifesto, dirige il supplemento settimanale Alias.

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO è docente di Diritto Privato e di Diritti Umani presso l'Università di Palermo e membro dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI).





NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Introduzione al mondo - notizie minime sopra gli spacciatori di felicità

di Idolo Hoxhvogli

Scepsi & Mattana Editori, Cagliari, 2012

ISBN: 978-88-902371-8-8

Costo: 15,00 Euro

Pagg. 107

Recensione a cura di LORENZO SPURIO



Il testo di Idolo Hoxhvogli si apre con una dedica criptica e quasi paradossale: le radici stanno nel passato? Non è vero, o forse lo è in parte. Possono stare nel futuro, ci dice l'autore. Il tempo futuro, da sempre connotato come sinonimo d'incertezza, possibilità, dubbio e collegato alle premonizioni, ai sogni, ai desideri, non è, dunque, per Hoxhvogli un tempo meno

impreciso e indefinito degli altri, il passato e il presente. Tutto il libro in questione deve essere letto e analizzato con la stessa apertura mentale e una buona dose di interpretazione perché l'autore ha deciso di metterci molto di esistenzialistico e, se vogliamo, di problematico. Hoxhvogli non è uno di quegli autori a cui piace descrivere, narrare nei dettagli. Le cose le dice in maniera asciutta e diretta perché possano avere un significato diretto nel lettore.

Difficilissima è anche la catalogazione del libro in un particolare genere: non è un romanzo, né una raccolta di poesie, è, piuttosto, una serie di poemetti filosofici, appunti buttati giù come se si trattasse di un diario che partono da idee e considerazioni diverse. L'autore utilizza, inoltre, più volte nel corso del suo libro degli schemi con segni matematici per esprimere, forse, il suo messaggio già di per se stesso condensato ed enigmatico. L'opera si divide in tre parti, una prima ampia porzione che va sotto la definizione di "La città dell'allegria" che comprende una serie di testi più o meno lunghi, una seconda parte intitolata "Civiltà della conversazione" e un'ultima parte dal titolo "Fiaba per adulti" (è evidente in questo stesso titolo un intento ossimorico-parodico). Qual è il significato del titolo? Può esistere una sorta di introduzione al mondo? Una sorta di preambolo, a

mo' di avvertenza che serva all'uomo per introdursi al mondo nella maniera più semplice, educata e regolare? Un film o un libro possono avere un'introduzione che si riferisce ai rispettivi contenuti ma il mondo, può avere un'introduzione? Secondo Hoxhvogli sì. E' un introduzione di carattere epistemologico-esistenzialista che ha anche evidenti messaggi dalla pungente critica sociale (il sindaco assediato nel palazzo comunale e difeso da uno stuolo di porci quasi ad intendere che lui è il capo di quel branco e dunque il più porco di tutti). Il libro si apre con un pessimistico quadretto nautico in cui il tema di fondo è, forse, l'imbarbarimento della condizione di uomo: "Non vi è cultura contro barbarie, si vivono accanto e l'una nell'altra" (pag. 11). Solo a pagina 32 il lettore è in grado di sviscerare il significato del titolo che Hoxhvogli, con un procedimento comico, spiega come il toccasana per sanare le preoccupazioni e la malattia di un certo Leo.

Un percorso suggestivo tra mari, città e sogni inespressi della mente dove centrale è la figura dello straniero visto come 'diverso', quello che in "Popoli e altri animali" Hoxhvogli esemplifica in "noi e l'altro". "Chi è il noi, nessuno lo sa. Forse l'altro lo sa, perché inventa il noi e inventa se stesso come il noi inventa l'altro e sé [...] [L'altro] lotta e getta la propria vita e quella del noi per avere ciò che ha il noi" (pagg. 20-21). Un discorso affascinante, concentrico, a spirale, che lascia il lettore un po' perplesso, quasi senza fiato. La conclusione di questo sdoppiamento noi-l'altro è qualcosa di difficile da spiegare e che crea, per forza di cose, rottura, divisione e incomprensione. L'autore conclude infatti: "Ognuno crede di avere ragione. E' colpa di Dio, ha cambiato a tutti la lingua dando una lingua a testa, e ogni testa fraintende l'altra" (pag. 21). Hoxhvogli mette in scena la differenza di religione, etnia, lingua, paese e il "sentirsi diverso" o "far sentire diverso qualcuno", l'indifferenza, l'intolleranza, il fanatismo, la divisione, la prepotenza, la disgregazione, la pericolosità che porta il revisionismo storico o il giustificazionismo per motivazioni storico-politiche, la xenofobia, la discriminazione.

Nel complesso ne fuoriesce un'analisi amara, in certi punti allarmistica di quelli che possono essere i rapporti interculturali, tra diversi paesi, tra autoctoni e forestieri che, pur non invocando un messaggio oltranzista e violento, prende una posizione alquanto definita e marcata. Si concretizza, sfogliando le pagine, l'idea che l'autore sia stato direttamente influenzato dalle sue vicende personali trasposte,



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

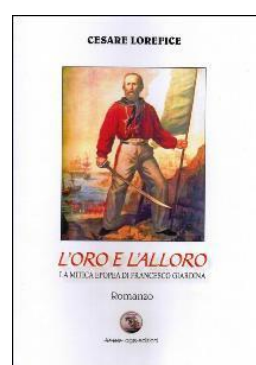
forse, in maniera diversa o riadattate. Il messaggio che ne fuoriesce è chiaro e socialmente deludente; riducendo i rapporti umani a una serie ristretta e negativa di comportamenti ho avuto l'impressione che l'autore abbia tagliato di netto, invece, le componenti felici o, comunque, meno negative. Nel complesso, Hoxhvoli ci fornisce spunti interessanti e considerazioni in parte suscettibili di discussione (in parte, ovviamente, come quando scrive "La prostituzione è il fondamento del matrimonio [...] la prostituzione è messianica [...] la prostituzione salva la vita, e in essa i matrimoni", pag. 72) o interpretabili facendo riferimento ad esempio anche utilizzando la cronaca quotidiana. E' un buon punto di partenza per discutere su questioni diverse e tanto importanti. Ci consegna anche divagazioni paradossali, piccoli aneddoti divertenti e altri amari e grotteschi, conversazioni singolari, annunci inconsistenti e quesiti esistenziali calati nell'oggi ultramoderno, vanitoso e egoistico. E addirittura alcuni componimenti viscerali che rasentano il macabro e l'orrido come l'anomala descrizione di una condanna a morte nella quale lo scrittore sembra beffardamente provar gusto nelle descrizioni sadiche che trasmette al lettore. L'impressione è quella che Hoxhvoli a suo modo abbia voluto utilizzare un linguaggio tagliente e crudo per smitizzare la realtà quotidiana pur non celando un certo pessimismo che pervade l'intera raccolta: "L'abituale adesione al mondo è questa sosta lontano dal bene, per accertare minuscoli tumori" (pag. 91).

"Leggere è perfezionare lo sguardo sul mondo e del mondo" sostiene Hoxhvoli in "Rileggere" concludendo "Prima di leggere un libro, rileggetelo. Rilettolo, se non dice granchè, non perdetevi tempo nel leggerlo" (pag. 50).

Idolo Hoxhvoli è nato a Tirana nel 1984. Si è formato negli studi filosofici all'Università Cattolica di Milano. Suoi scritti sono presenti in numerose riviste italiane e straniere, tra cui "Gradiva International Journal of Italian Poetry" (State University of New York at Stony Brook) e "Cuadernos de Filología Italiana" (Universidad Complutense de Madrid). Ricordiamo, in particolare, Il porto somma la terra al mare, "Viola" (Svizzera), n° 8 (2010) e Post Mortem Bettino Craxi "Silarus" n° 271 (2010). Da quando è nato percorre strade a senso unico.

L'oro e l'alloro
di Cesare Lorefice
Arti grafiche stanghella, 2011

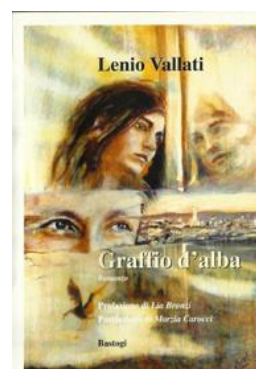
Nota di Massimo Acciai



L'opera di Cesare Lorefice unisce il rigore di un libro di storia alla piacevolezza e scorrevolezza di un romanzo; vengono rievocate con efficacia le vicende che porteranno la Sicilia - il romanzo è ambientato a Modica - all'unione con il Regno d'Italia. Attraverso i ricordi della marchesa Domenica Tedesca, sposata ad un uomo che incarna l'arroganza del potere, si delinea la figura di Francesco Giadina, patriota italiano con cui vive un'appassionante storia d'amore e da cui avrà anche un figlio. Il testo è breve, si legge in una sola giornata; riesca a catturare l'attenzione dall'inizio fino alla fine. Il libro è corredato anche da un interessante apparato fotografico che documenta i luoghi e i personaggi trattati.

Graffio d'alba
di Lenio Vallati
con postfazione a cura di Marzia Carocci

Postfazione di Marzia Carocci



Un uomo al bivio, l'intensa voglia di ricercare un'essenza, quel valore che sembra essere scomparso, o forse mai posseduto realmente. L'eterna lotta dell'individuo, spesso intrappolato da meccanismi obbligati, da percorsi mai scelti, soffocato da responsabilità insormontabili che lo rendono automa, privo di volontà



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

propria.

L'essere umano, si assoggetta spesso ad una società imposta, materialista e edonista dove ha senso la produzione, l'evoluzione, la perfezione e non bada agli stati d'animo, alle impotenze umane, alle debolezze dell'essere in quanto uomo fragile di fronte ai vari eventi ed ostacoli della vita stessa.

Ci sono individui nati per combattere, per dimostrarsi, per emergere, ci sono i depressi, i fragili, gli immotivati e ci sono anche chi si trova a dovere scegliere privandosi di qualcosa, ma che trovano una forza necessaria alla propria sopravvivenza e...cambiano rotta.

Ed è questo ciò di cui ci parlerà Lenio Vallati, di un essere umano che ad un certo punto della propria esistenza, sentendosi schiacciato da obblighi e forti responsabilità, non riesce più a trovare lo spazio necessario alla routine quotidiana che sente ormai stretta e vuota oltre che complicatamente difficile da gestire.

Un giorno, egli, aprirà la porta di casa e la richiuderà subito dopo, dietro alle spalle, lasciando tutto e tutti, anche la propria famiglia che forse, si aspettava da lui molto di più. Ecco che il protagonista principale del romanzo, diventa un anonimo barbone, un uomo curioso, servizievole e particolarmente riflessivo su ciò che a lui sembra di vedere per la prima volta. Sarà un itinerario ambientato nella zona di Sesto Fiorentino, alle porte di una Firenze frenetica, dove il nostro personaggio avrà per compagni altri barboni che lo accompagneranno in un itinerario di vita all'aria aperta.

Un vagabondo che inizieremo ad amare passo dopo passo, egli ci emozionerà, ci strapperà qualche sorriso e tanta simpatia.



Ogni riga sarà un'avventura che ci appassionerà; rifletteremo e ci commuoveremo. Parteciperemo alle sue vicissitudini fra una lacrima e un sorriso. La riflessione diverrà obbligata e ci sentiremo partecipi e favorevoli ad ogni iniziativa del nostro caro vagabondo. L'autore, con una semantica intrisa di poesia, ci fa partecipi di

quelle motivazioni di cui l'uomo ha bisogno per vivere, per dare un valore a un'esistenza spesso fatta di catene mentali e obblighi morali, ledendo a volte la libertà dell'essere e pregiudicando il tenore di una vita che spesso, nonostante il benessere, gli equilibri materiali, diventa stretta, complicata e apparentemente vuota.

Un viaggio emozionale che assorbe fin dall'inizio il lettore, immagini che prendono forma, luoghi che diventano cartoline ai nostri occhi, dialoghi nei quali cattureremo le voci, soprattutto quella di un uomo che ha preso a "volare" e a elevarsi come spirito libero in esperienze finalmente cercate, volute, scelte.

L'autonomia di chi si sente imprigionato dentro un meccanismo, prende ad avere corpo fra le chiare righe che il Vallati esprime, regalandoci un sorriso, una riflessione, qualche lacrima e dopo avere chiuso il libro ci renderemo conto che per sempre porteremo grazie alla sensibilità del nostro autore... UN GRAFFIO D'ALBA NEL CUORE!

La setta dei giovani vecchi

di Luca Rachetta

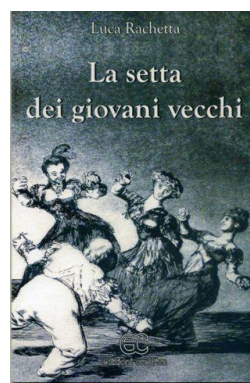
con prefazione di Gian Paolo Grattarola

Edizioni Creativa, 2011

ISBN: 987-88-96824-28-3

Costo: 11,00 Euro

Recensione a cura di Lorenzo Spurio



Con *La setta dei giovani vecchi*, Luca Rachetta propone una nuova attenta indagine della psicologia dell'uomo narrando di preoccupazioni, sogni, manie, perversioni e veri e propri comportamenti ossessivi che, pur avendo spesso una connotazione comica, non mancano di essere un vivido specchio della realtà quotidiana nella quale

viviamo. Giovanni Eufemi, il personaggio principale, è un docente in una scuola secondaria, un tipo meticoloso, ponderato e riflessivo. Anche nel



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

romanzo precedente, *La guerra degli Scipioni*, simpatico quadretto familiare inquadrato sull'analisi della vita di tre fratelli tanto diversi e al tempo stesso tanto strambi, Rachetta aveva consegnato a uno dei suoi personaggi principali la professione di educatore scolastico forse influenzato direttamente dalla sua attività lavorativa. Il mondo della scuola, dell'istruzione e della difficoltà d'inserimento nelle liste di insegnamento a tempo indeterminato è una realtà che Rachetta affronta con questo romanzo, mettendo in luce un chiaro riferimento alla crisi economica e lavorativa dei nostri tempi. Curioso l'episodio dello slittamento delle nomine dei nuovi professori che Rachetta narra nel romanzo, descritto come fosse un ammutinamento o, addirittura, una rivoluzione con tanto di incendio, quartier generale, contestazioni e forze dell'ordine che intervengono a sanare il conflitto (pagg. 29-30). La narrazione si basa sull'utilizzo di un linguaggio preciso, a volte quasi ricercato tanto da far pensare che sia antiquato, quasi da romanzo storico o d'altri tempi; in realtà la narrazione è fruibile a chiunque, è fluida e ben organizzata e la divisione in capitoli che lo stesso autore ci fornisce ci consente di seguire un determinato percorso progressivo nella lettura. Così come in *La guerra degli Scipioni* Rachetta tratteggiava tra i vari personaggi lo psicopatico, il tipo apparentemente sano capace, però, di gesti preoccupanti e folli, anche in *La setta dei giovani* vecchi ritroviamo personalità ambigue, tormentate, scisse che più che caratterizzarsi per il fare, si delineano attraverso la loro attività meditativa, onirica che, in quanto irrazionale, è incontrollabile; è il caso dell'ingegner Rovelli che ha costruito attorno a numeri, quantità, segnali di buon auspicio o di malaugurio un suo mondo che per il lettore, e per lo stesso Giovanni Eufemi, è strampalato e surreale. Rachetta, infatti, sembra sondare attraverso i suoi personaggi le psicologie, spiegare i comportamenti bizzarri in modo del tutto singolare, lo stesso paesino dove si svolgono i fatti, Castel Chimerico, individua nel toponimo un mondo sospeso tra reale e fantastico, tra qualcosa di materiale e fisico (il castello) e qualcosa di fumoso e fantastico (di chimerico, appunto). Ma il punto di partenza dell'intera narrazione è facilmente individuabile nel titolo del romanzo. Chi è giovane e chi è vecchio? Dove termina la gioventù e dove inizia la vecchiaia? Un uomo di quarantacinque anni è vecchio o può considerarsi, eludendo l'età, ugualmente giovane? La questione, affrontata di continuo nel corso del romanzo, è posta da subito

nell'incipit per veicolare, forse, il lettore da subito a intraprendere considerazioni di un certo tipo: "Giovanni Eufemi, residente nella cittadina di Castel Chimerico, era arrivato alla rispettabile età di quarantadue anni senza avere ben chiaro in testa un concetto basilare: la differenza tra gioventù e la vecchiaia" (pag. 7). Nel romanzo è, inoltre, insita una silente lotta contro le gerarchie e i sistemi basati sull'autarchia generazionale, tanto in politica, quanto nell'istruzione e nella cultura che rendono di fatto difficile e osteggiato l'inserimento delle nuove generazioni in tali campi. E così Francesco Cinghialetti, amico di Giovanni Eufemi, cerca di introdursi nel ristrettissimo ambito dell'amministrazione comunale definito da Rachetta "oligarchia gerontocratica" (pag. 47) con l'idea di portare una ventata nuova e di mostrarsi garante di fette più giovani della popolazione ma il suo inserimento viene di continuo osteggiato dai vecchi "padroni" che, di fatto, tengono ben salda la propria poltrona sotto il loro sedere. Una storia piacevole, ben costruita, senza grandi colpi di scena com'è nello stile di Rachetta che affronta, però, tematiche importanti e quanto mai attuali: la precarietà nel mondo della scuola, l'attaccamento ossessivo e prepotente delle vecchie generazioni nelle varie attività, la fama da quattro soldi di contro alla meritocrazia.

Codice della felicità di Paolo Mantegazza

**La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2011,
ISBN: 978-88-6542-015-7
Costo: Euro 2,00, pp. 17**

Nota di Emanuela Ferrari



Vorrei consigliare ai lettori un agile libretto dedicato alla felicità, raccoglie in poche pagine alcune massime rivolte appunto ad un argomento così importante che coinvolge l'umanità intera. Numerose sono le domande che possiamo porci, come mettere anche in dubbio se essa esista veramente, se sia "palpabile" nella nostra vita terrena... Paolo Mantegazza sintetizza il suo pensiero in frasi



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

brevi, ma significative che ci possono fornire delle valide indicazioni nel percorso verso la felicità, che - a suo avviso - è "soltanto cosa rara e difficile da conseguirsi", ma "su questa terra non è un'utopia". Vedrete le pagine scorrere velocemente sotto i vostri occhi... Buona lettura.

L'Italia meridionale peninsulare nella storiografia bizantina

Spolia, Roma, 2010
di Gennaro Tedesco

Abstract

Gennaro Tedesco

*L'Italia meridionale peninsulare
nella storiografia bizantina
(secc. VI - XIV)*



Museo Azzurro, S.
Cultura di studi medievali diretta da Teresa Nozza
ISBN 978-88-981170-1-4



Edizioni SPOLIA

visuale la storia del Bel Paese si presenta sempre più come un' Altra Storia , diversa e alternativa nel contesto europeo.

Il testo , che qui si recensisce , nasce e si sviluppa in numerosi anni di ricerca , dalla fine degli Anni Settanta del secolo scorso . A questa epoca molti testi di bizantinistica , dalle fonti fino alla stessa letteratura su Bisanzio , non erano di facile accesso . Solo a partire dagli ultimi anni abbiamo assistito ad una vera e propria proliferazione di pubblicazioni dedicate a Bisanzio . E se questa opera , *L'Italia meridionale peninsulare nella storiografia bizantina* (secc.VI-XIV) , può presentare qualche piccolo pregio , esso consiste nel costante e continuo riferimento a tutte le fonti storiografiche e cronachistiche bizantine dal VI al XIV secolo , che contengono notizie sulle vicende lunghe e complesse dell'Italia meridionale peninsulare nel periodo bizantino . Non è stato tralasciato nemmeno un autore bizantino . Il quadro dell'Italia meridionale peninsulare , durante il periodo bizantino , che ne scaturisce è quello di un'area strategica fondamentale nel complesso ed estenuante gioco diplomatico , militare e geopolitico

dell'Impero Romano d'Oriente . Questa area si configura come lembo estremo dell'Occidente bizantino . Con alterne vicende , il pendolo del potere bizantino si orienta sempre più verso le rilevanti e importanti regioni microasiatiche d'Oriente , mentre la provincia bizantina d'Italia , ovvero l'estremo Occidente bizantino almeno fino all'XI secolo , continua , malgrado tutto , ad assumere e a svolgere un ruolo sempre più dinamico nella prospettiva globale e mediterranea dell'Impero romano d'Oriente . Se l'Oriente rimane il caposaldo strategico dell'Impero romano d'Oriente , l'Occidente italo-meridionale , esclusa Venezia che , percorrerà una sua via divergente , rimane l'unico e ultimo baluardo occidentale dell'Impero . Esso , l'Italia meridionale peninsulare , , malgrado tutto e in ogni caso , diviene la sentinella avanzata , l'osservatorio privilegiato e la piattaforma mobile e strategica di Bisanzio da cui lanciare e sviluppare qualsiasi iniziativa diplomatica e militare nei confronti di intrusi nord-europei o arabo-africani in cerca di conquiste . La posizione centrale nel Mediterraneo della provincia italo-meridionale consente ai Romani d'Oriente di sbarrare il passo a qualsiasi tentativo di aggressione egemonica tendente al monopolio del bacino del Mediterraneo e soprattutto delle sue rotte marittime . Durante il Medioevo e per lo meno fino all'XI secolo , malgrado intrusioni longobarde , franche , arabe e normanne , la grecità del Sud non solo conservò la sua lingua , il greco , il suo rito religioso , quello greco-ortodosso , le sue tradizioni e istituzioni romano-orientali , ma sperimentò e aggiornò le sue strutture economiche e amministrative all'ombra possente del Basileus costantinopolitano .

Le prerogative della piccola e media proprietà contadina di origine greco-romana ebbero un ritorno di fiamma e furono adeguatamente preservate da un potere attento e consapevole dell'intima interconnessione tra salvaguardia della cellula sociale ed economica di base costituita dalla libera proprietà contadina , coesione sociale , consenso politico e stabilità , conservazione ed espansione territoriale marittima di confini e sfere d'influenza " magno-greche " e mediterranee . Più volte gli strateghi bizantini , lasciati spesso a gestire in modo autonomo , in assenza di risorse adeguate , politiche volte a contrastare piani , alleanze e coalizioni dei nemici nei temi peninsulari e insulari dell'Italia bizantina , trascinati da inevitabili ed ineluttabili eredità storiche e da congenite e oggettive tendenze geo-strategiche , si lasciarono coinvolgere



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

e invischiare nel tentativo di costruzione e costituzione di un Regno neo-greco del Sud. Certo non sempre tali tentativi furono del tutto scevri da consistenti aiuti dei nemici dell'Impero romano-orientale, ma, comunque, pur nei loro sistematici e non prevedibili fallimenti, essi riprendevano e riconfermavano caratteristiche linee evolutive di una politica tendenzialmente "nazionale" e mediterranea dove l'elemento ellenico e neo-ellenico continuava a giocare un ruolo fondamentale e strategico.

L'incontro e lo "scontro" di civiltà, che si verifica nell'Estremo Sud della Penisola, è un processo di globalizzazione medievale guidato più che imposto dalla capitale dell'Impero Romano d'Oriente, Costantinopoli, quello che alcuni storici hanno chiamato un processo di bizantinizzazione. Alla fine di tale processo storico gli stessi dominatori dell'Italia meridionale, i Romani d'Oriente, si sono ritrovati un ecoambiente antropico del tutto diverso da quello che forse avevano immaginato e progettato. Latini, Longobardi, Arabi, Armeni, Siri, Slavi, Ebrei, Franchi, Normanni e Greci in quello che i bizantinisti definiscono il "Catepanato d'Italia", ovvero l'ultima provincia bizantina d'Italia, globalizzano e "cosmopolitizzano" ulteriormente una provincia, quella italo-meridionale, a sua volta integrata in uno degli Imperi, quello romano orientale, più meticcio e creolizzato della Storia. Il pendolo della Storia orienta il Catepanato d'Italia verso le sponde orientali dell'Impero bizantino, incorporando, rielaborando e metabolizzando influssi persiani, indiani e cinesi, mediati dall'Impero di Mezzo euro-asiatico. E non sono solo influssi culturali, ma anche economici e tecnologici che rendono la provincia italo meridionale bizantina nel panorama desolante di un'Europa ancora stagnante e in riflusso un faro di civiltà. Il cosmopolitismo italo-bizantino, erede dell'ellenismo greco-romano e del libero scambismo mercantile e culturale del lago mediterraneo, ritrova la sua più degna ed evidente espressione nella riproposizione e nella riformulazione dell'universalismo giuridico romano, accompagnato e sostenuto da un cristianesimo ortodosso altrettanto universalistico e soprattutto partecipativo.

Tredici rose rosse

Di Francesco Vico

Scribid, 2012



Tredici rose acquistate da un venditore ambulante diventano pretesto per tredici riflessioni da dormiveglia sulla vita, la morte e tutto quello che ci sta in mezzo, fino alla conclusione che il senso di tutto ciò "lo riesce a capire / forse soltanto / il gatto tigrato del mio vicino / mezzo appisolato sullo zerbino / che si guarda attorno con compiaciuta / soddisfazione / per qualche motivo che sa solo lui".

ARTICOLI

La centralità del numero in letteratura di Lorenzo Spurio

I numeri, le cifre e le quantità sono state spesso impiegate nella letteratura (soprattutto in prosa) per far riferimento a distanze o misure di altra natura (si pensi ad esempio all'importanza dei numeri nella letteratura di viaggio, ai viaggi di esplorazione, etc). Nella poesia questo utilizzo viene meno dato che non si tratta di una scrittura descrittiva o argomentativa ma si ritrovano ugualmente numeri. Il numero è importantissimo anche nelle fiabe (i tre porcellini, i tre desideri del mago della lampada, spesso i personaggi nella forma di gemelli, etc) e nella poesia dove spesso viene impiegato in quelle che suonano come delle filastrocche ritmate e simpatiche. E' il caso, ad esempio, di una poesia della poetessa polacca Wislawa Szymborska che ho scoperto da poco. La poetessa, premio Nobel per la letteratura nel 1996, ha prodotto una serie di sillogi poetiche dove spazia da temi esistenzialistici a divagazioni quotidiane. Non mancano vere e proprie poesie "giochetto", da intendersi come filastrocche o addirittura ninna nanne, giocose e divertenti, com'è per l'appunto questa che ho il piacere di presentare in cui la Szymborska celebra il famoso "pi greco".



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

**“Il grande pi greco” (Titolo originale “Liczba Pi”)
di Wislawa Szymborska**

*Degno di meraviglia è il numero pi greco
tre virgola uno quattro uno.
Le sue cifre seguenti sono ancora tutte iniziali,
cinque nove due, perché non ha mai fine.
Non si fa abbracciare sei cinque tre cinque con lo
sguardo,
otto nove con il calcolo,
sette nove con l'immaginazione,
e neppure tre due tre otto per scherzo, o per
paragone
quattro sei con qualsiasi cosa
due sei quattro tre al mondo.
Il più lungo serpente terrestre dopo una dozzina di
metri s'interrompe.
Così pure, anche se un po' più tardi, fanno i serpenti
delle favole.
La fila delle cifre che compongono il numero Pi greco
non si ferma al margine del foglio,
riesce a proseguire sul tavolo, nell'aria,
su per il muro, il ramo, il nido, le nuvole, diritto nel
cielo,
per tutto il cielo atmosferico e stratosferico.
Oh come è corta, quasi quanto quella di un topo, la
coda della cometa!
Quanto è debole il raggio di una stella, che s'incurva
nello spazio!
Ed ecco invece due tre quindici trecento diciannove
il mio numero di telefono il tuo numero di camicia
l'anno mille novecento settanta tre sesto piano
numero di abitanti sessanta cinque centesimi
giro dei fianchi due dita una sciarada e una cifra,
in cui vola vola e canta, mio usignolo
e si prega di mantenere la calma,
e così il cielo e la terra passeranno,
ma il Pi greco no, quello no,
lui sempre col suo bravo ancora cinque,
un non qualsiasi otto,
un non ultimo sette,
stimolando, oh sì, stimolando la pigra eternità
a durare.
(traduzione di Alessandra Czczott)*

INTERVISTE

**La sensualità dell'erba: intervista a Iuri
Lombardi
a cura di Massimo Acciai**

La video-intervista può essere vista collegandosi al
seguente link:
<http://www.youtube.com/watch?v=JZ70YjE8zWM&list=UULQKsct-DbSrSUQxEMIR6Ew&index=1&feature=plcp>

**Intervista a Vincenzo Calò
autore di C'è da giurare che siamo veri
Albatros Editore, 2011
a cura di Lorenzo Spurio**

**LS: Come dobbiamo interpretare il titolo che hai
scelto per la tua opera?**

VC: Trattasi di un'assicurazione sulla Vita, dall'aspetto appetitoso se fossimo un po' tutti dediti alle letture corpose dei nostri segni particolari...Mi preoccuperei piuttosto delle mie iniziali che se unite ti possono indurre ad immaginare qualcos'altro...!

LS: Un autore negherà quasi sempre che quanto ha riportato nel suo testo ha un riferimento diretto alla sua esistenza ma, in realtà, la verità è l'opposto. C'è sempre molto di autobiografico in un testo ma, al di là di ciò, il recensionista non deve soffermarsi troppo su un'analisi di questo tipo perché risulterebbe per finire fuorviante e semplicistica. Quanto c'è di autobiografico nel tuo libro? Sei dell'idea che la letteratura sia un modo semplice ed efficace per raccontare storie degli altri e storie di sé stessi?

VC: Scrivo per un misto di presunzioni tra il comico, il drammatico e il malinconico, col gusto di peccare autenticamente perché l'attimo fuggente è insito al riconoscersi per colture idealistiche che il Presente non fa quasi mai più tornare indietro. Mentre un accendi & spegni di rassegnazioni interpretative che (spero) non mi riguardino disegnano le sensazioni del Prossimo, io mi diverto a trovare straordinario come possa essere riduttiva una minaccia di Morte



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

caratterizzabile passando di stagione in stagione a decorare con cenni biografici eventi che non conducano l'umanità all'Imprevisto...!

LS: Quali sono i tuoi autori preferiti? Quali sono le tendenze, le correnti italiane e straniere e i generi letterari che più ti affascinano? Perché?

VC: Mi hanno sempre fatto tenerezza quegli artisti che si muovono silenti per centrare il vuoto di ogni incomprensione, fregandosene di passare in giudicato. Ermetismo e Maledizione vanno intesi per più forme di applicazione, di cui si necessita la Passione per ogni genere di curiosità, a costo di calpestare i best-seller e rimanere soli a riflettere luce naturale...

LS: So che rispondere a questa domanda sarà molto difficile. Qual è il libro che di più ami in assoluto? Perché? Quali sono gli aspetti che ti affascinano?

VC: Non c'è, perché in fondo tento disperatamente di riprodurlo pensiero dopo pensiero che, una volta sentiti sulla pelle o sul foglio, danno adito a quell'egocentrismo da smussare giocoforza per il bene dei sentimenti, delle sue future opere...!

LS: Quali autori hanno contribuito maggiormente a formare il tuo stile? Quali autori ami di più?

VC: Li devo ancora cercare, ma non v'è tempo in tal caso di agire, indaffarati più loro che io a rivedere se vale o no la pena di puntare sul look perché lo esigono i "superiori"...!

LS: Collabori o hai collaborato con qualche persona nel processo di scrittura? Che cosa ne pensi delle scritture a quattro mani?

VC: Gioco esclusivamente con la mia Indipendenza, solo così mi piace far parte di una relazione sociale, e sfidare così eleganza e classe nel raccontare come ci si debba aprire ad una differenza di vedute...

LS: A che tipo di lettori credi sia principalmente adatta la tua opera?

VC: Invito coloro che non provano fatica a esporsi al contatto di una vittoria come di una sconfitta modale a...continuare a leggersi senza troppa cura!

LS: Cosa pensi dell'odierno universo dell'editoria italiana? Come ti sei trovato/a con la casa editrice che ha pubblicato il tuo lavoro?

VC: Siamo, senza accorgerci, in fase di rinnovamento...l'autore sta prendendo ad

entusiasarsi dal punto di vista manageriale, Albatros e non solo dovrebbero suppergiù gratuitamente constatarlo, solo così avranno il loro degno ritorno d'immagine...Personalmente ritengo d'aver pagato una prostituta, sai com'è...la prima volta! Capita...s'impara nient'altro che a voler diventare più forti...! Ecco, solo su quest'ultima mia affermazione accetto eccome il punto interrogativo dell'estraneo di turno...

LS: Pensi che i premi, concorsi letterari e corsi di scrittura creativa siano importanti per la formazione dello scrittore contemporaneo?

VC: Basta non essere gelosi dei trionfi dei colleghi...generalmente rappresentano un incentivo a non farsi da parte fuggendo per la propria libertà espressiva, come se ci volesse solo una raccomandazione a tacere in un modo sempre più nuovo sul cambio generazionale in tale settore...!

LS: Quanto è importante il rapporto e il confronto con gli altri autori?

VC: Lo deduci da come ti ho risposto fino ad ora, tranquillamente, proporzionale al desiderio di smettere o meno di guardare diritti e doveri in fase di rimorchio, banalmente...

LS: Il processo di scrittura, oltre a inglobare, quasi inconsciamente, motivi autobiografici, si configura come la ripresa di temi e tecniche già utilizzate precedentemente da altri scrittori. C'è spesso, dietro certe scene o certe immagini che vengono evocate, riferimenti alla letteratura colta quasi da far pensare che l'autore abbia impiegato il pastiche riprendendo una materia nota e celebre, rivisitandola, adattandola e riscrivendola secondo la propria prospettiva e i propri intendimenti. Che cosa ne pensi di questa componente intertestuale caratteristica del testo letterario?

VC: Il totale di una meraviglia detiene i suoi perché da subito, il problema scatta quando, certi infinitamente di questo preambolo, scorgi il terrore, nel componimento affettivo e conseguentemente di carriera, dato e riavuto, di scoprirsi realmente e sostenere che la penna va per esaltare la capacità di mortificare senza troppe introduzioni corsi e ricorsi storici su forme di perbenismo che devono arrecare assolutamente fantasia, spettacolo, l'essere esaustivi nel sottolineare tale imperativo, affinché la complessità del lettore sia configurabile anche scioccamente, con la disinvoltura tipica dell'inventore



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

di saggezza che ha di che offrire per soffrire le sue gioie nel rispetto della normalità...

LS: Hai in cantiere nuovi lavori e progetti per il futuro? Puoi anticiparci qualcosa?

VC: Ah Lorenzo, mal che vada scriverò per me stesso, su "capolavori" che non ci avranno reso unici. Sorriderò facendo la fame dell'editore che sa di essere bravo ma non bello per la distribuzione della materia prima: la voce nel suo incanto...Grazie.

Intervista a Corrado Sobrero: autore eclettico e del cambiamento come crescita a cura di Alessandro Rizzo

Corrado Sobrero è un autore completo e ha da poco tempo editato il suo primo fantasy per bambini "Giacomino e il tesoro dimenticato". Da qualche tempo ha pubblicato con La Zona Morta due racconti molto interessanti, avendo già stampato per Manni Editori un romanzo. Corrado scrive il suo romanzo "senza pensare chi lo leggerà" e scrive quello che gli piacerebbe leggere, considera in una delle sue risposte. Lo abbiamo intervistato, a cominciare dal riferimento al suo primo romanzo fantasy per bambini, "Giacomino e il tesoro dimenticato".

1. Corrado sei uno scrittore a tutto tondo: pubblici per La Zona Morta da diversi anni ormai. Chi è Corrado, o meglio hai sempre desiderato fare lo scrittore?

Non penso sia una cosa che si desideri fare, la si fa e basta, senza pensarci troppo. Per me scrivere è stata una conseguenza della lettura, un'esigenza, non un fatto di immagine o di stile. Ho cominciato da bambino, inventavo storie e le scrivevo ma ho cominciato in modo sistematico dal 2000 circa. Nel 2006 è uscito con Manni Editori il mio romanzo di esordio, *Nevica sull'Isola di Baro*.

2. Iniziamo con la tua ultima pubblicazione per bambini, "Giacomino e il tesoro dimenticato", che ti apre anche al genere fantasy. Che cosa ha significato approdare a questo tipo di letteratura e, soprattutto, come è avvenuta la fase di elaborazione e di scrittura del testo?
L'opera citata è una mia autopubblicazione ad "uso

familiare": ho messo per iscritto romanzandoli i racconti della buona notte che mio figlio Niccolò pretendeva prima di dormire, ogni sera. E' stato divertente e faticoso allo stesso tempo, ma escludendo questa parentesi non ho mai scritto fantasy e non penso sia il mio genere di riferimento, neanche in qualità di lettore. La mia ultima pubblicazione è stata "Il canto della balena" uscita in formato digitale con il Gruppo Editoriale Mauri Spagnol. in qualità di opera finalista del concorso loScrittore 2011.

3. Tu per chi pensi di scrivere quando scrivi un'opera?

Scrivo senza pensare chi lo leggerà e scrivo quello che mi piacerebbe leggere. Non penso mai se quello che scrivo possa o non possa piacere, e a chi. Da questo punto di vista penso solo a scriverlo e deve piacere a me.

4. Quali sono le tue opere, facendo una panoramica breve e puntuale sulla tua produzione letteraria variegata?

In ordine cronologico: *Nevica sull'Isola di Baro*, Manni Editori nel 2006, *Il pulcino bolscevico* 2009 Linea BN, *Il mercante di vaniglia* nel 2009 Edizioni 0111, *Brontolo spaccia e Biancaneve fa la doccia con tutti* 2010 Dbooks in edizione digitale e il sopra citato *Il canto della balena*. Oltre a racconti comparsi su varie riviste e siti online.

5. Perché hai deciso di scrivere libri di diverso genere e, soprattutto, cosa implica questo nella formazione dello scrittore e nella sua crescita letteraria?

Escludendo il fantasy autopubblicato "su commissione" dal mio esigente bambino, non penso che si decida un genere, prima di scrivere una storia. Si comincia con un embrione, dal genere indefinito e solo dopo il terzo mese si può capire qualcosa di più preciso. Lo si capisce senza ecografia: man mano che la storia cresce acquisisce una sua fisionomia sempre più distinta. Mi piace in linea di massima provare cose nuove ogni volta, e tuttavia per qualche strano motivo tre dei miei romanzi hanno un'ambientazione caraibica di inizio 800. Il cambiamento penso che sia comunque il segreto della crescita. Si cresce solo cambiando, provando strade nuove.

6. Hai alcune opere su cui stai lavorando, magari nuove nel loro genere?



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

MUSICA

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE (La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Attualmente sto lavorando ad un racconto lungo di genere erotico, per una collana di una casa editrice giovane e molto dinamica. E' la prima volta che mi cimento con questo genere, non so cosa ne uscirà. Di solito prevale sempre una vena ironica o comica che mal si sposerebbe con il genere, in questo caso. E' un esperimento.

7. Quali sono le impressioni e i commenti che hai potuto ricavare da parte del pubblico?

Ovviamente fanno molto piacere i commenti e giudizi positivi, gli apprezzamenti sono fondamentali per la motivazione, l'autostima, e sono un eccellente antidepressivo. Faccio tesoro soprattutto delle critiche perchè sono quelle che aiutano a crescere, se motivate e argomentate.

8. Hai particolari riferimenti letterari a cui ti rifai nei diversi generi da te toccati?

Sicuramente tantissimi, faccio riferimento a tutto quello che nella mia vita ho letto e mi è piaciuto, che è diventato una parte di me e del mio modo di essere. Mi riferisco al frullato di idee, di stili e di storie che è il risultato di 30 anni di letture (circa). Non ho riferimenti identificabili o precisi, parto sempre da una sana e consapevole confusione. E' quasi una mia regola di vita.

9. Quali messaggi e quali contributi la letteratura di genere può garantire e dare a uno sviluppo culturale e civile della società contemporanea?

La letteratura in genere, più che di genere. Leggere apre la mente, aiuta a crescere, incoraggia il confronto. E non penso ci sia una letteratura di serie A o di serie B. Si legge per divertimento e si legge ciò che interessa, che siano storie tragiche, fantasy, storie d'amore o di vampiri o di vampiri in amore. La scrittura è una conseguenza della scrittura e solo un grande lettore può ambire ad essere un grande scrittore, e non solo. Se certi ministri anzichè fare le vallette avessero letto un po' di più...

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auspicata fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero ammore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya"

(musica di Matteo Nicodemo)

- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).

- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)

Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

VIDEO MUSICALI SCELTI

rubrica a cura di Massimo Acciai

I video contenuti in questa pagina sono presenti su Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono consultabili sul [Caffè Letterario Musicale](#), dove sono liberamente scaricabili anche gli mp3.

[Canzone per Ekaterina](#)

Musica di Matteo Nicodemo.

Parole di Massimo Acciai.

Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).



[Canzone per Natalya](#)

Musica di Matteo Nicodemo.

Parole di Massimo Acciai.

Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).

[Canzone per S.](#)

Musica di Paolo Filippi. Parole di





**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai (dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004). Brano depositato in SIAE. www.porpore.com, www.segretidipulcinella.it, www.paolofilippi.net



Somnia

Parole e musica: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre

2008)



Canzone in DO-

Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008

Quasi Africa

Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)



La stazione

Musica e voce: Paolo Filippi.

Parole: Massimo Acciai.

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)



Canzone del moto perpetuo

Parole di Massimo Acciai e Paolo Filippi. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Settembre 2008



Ottobre

Musica: Paolo Filippi - Testo: Massimo Acciai
Rossana D'Angelo - Maria Chiara - Marco Martino

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

Dietrologia dell'essere (Catarsi)

Parole di Massimo Acciai.

Musica e voce di Paolo Filippi.

Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.



Eclissi a Lubiana

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai. Interpretata da Viviana Sinigaglia, arrangiamenti di Marco Tesolin



Canzone per G.

Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.

© 2008 YouTube, LLC



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

[Pensieri d'autunno \(Canzone d'autunno\)](#)

Parole di Massimo Acciai.

Musica e voce di Paolo Filippi.

Montaggio video di Massimo

Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).



[Retorica del cucchiaino piegato](#)

Parole di Massimo Acciai.

Musica e voce di Paolo Filippi.

Montaggio video di Massimo

Acciai. Agosto 2008.

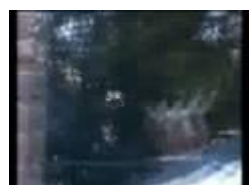
[Il cielo da San Miniato](#)

Parole di Massimo Acciai e

Matteo Nicodemo. Musica di

Matteo Nicodemo. Montaggio

video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



[Canzoncina rock and roll \(prima versione\)](#)

Musica e parole di Paolo Ragni.

Voce e chitarra di Matteo

Nicodemo. Montaggio video di

Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



[Canzoncina rock and roll \(seconda versione\)](#)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di

Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo

Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



[Generazioni \(Giubbe Rosse Historia\)](#)

Parole di Massimo Acciai e

Simonetta della Scala. Musica di

Paolo Filippi. Voce di Matteo

Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

[Quei giorni](#)

Musica di Paolo Filippi. Testo di

Massimo Acciai. Montaggio di

Massimo Acciai



Per gli altri video collegati al sito internet della rivista Segreti di Pulcinella!

INTERVISTE MUSICALI

Intervista a Denise Galdo a cura di Massimo Acciai

1. Iniziamo dalla tua formazione: hai fatto studi di musica? Sei autodidatta?

Ho conseguito 9 anni di coro polifonico con il professore Rossano Barrella quindi proprio autodidatta non posso definirmi. Lui mi ha insegnato molte cose anche se molta della conoscenza e della



**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

capacità di utilizzo della voce solista l'ho acquistata negli ultimi anni da sola semplicemente "sperimentandomi".

2. I tuoi gusti musicali? Quali artisti, se ce ne sono stati, hanno influenzato il tuo stile o sono comunque un tuo punto di riferimento?

Beh di nomi ce ne sono stati molti che hanno fatto parte e che colorano anche ora il mio background musicale e andiamo dai più famosi: Coldplay, Radiohead, Björk, Elliott Smith, Emiliana Torrini, Carole King; a quelli meno conosciuti dal grande pubblico come Slow Blow, Frida Hyvonen, Feist e così via. Non ho un genere di riferimento ma ammetto di essere molto "studiosa" del genere cantautore indipendente e non.

3. So che sei l'autrice delle tue canzoni: come nasce una canzone? Scrivi prima il testo o la musica? Sei autrice anche degli arrangiamenti?

Molti pezzi di DODO, DO! sono scritti insieme ad Alessandro di Liegro a livello di composizione e arrangiamenti mentre quasi sempre da me in quanto a testo. A volte infatti collaboro anche con Albino Cibelli, un mio carissimo amico e cantante che di tanto in tanto mi passa qualche buon testo. Ammetto però che i pezzi del nuovo disco hanno molto di più la mia impronta, ho scritto molto più da sola nell'ultimo anno e questo di sicuro ha influito e influirà molto sul carattere del nuovo disco!

4. Com'è nato il tuo primo album "Dodo, do!" e come mai hai scelto di cantare in inglese?

Dodo, do! è una raccolta di 12 pezzi scelti tra una lista di circa trenta canzoni scritte nell'arco dei tre anni precedenti alla pubblicazione del disco. L'esigenza era quella di fotografare un po' tutte le piccole parti di quello che rappresentava per me il progetto in quel determinato "periodo storico" dandogli una forma organica e sensibile. La scelta dell'inglese in questo è stata di grande aiuto perché ha fuso tutto alla perfezione: concetti, metrica, suono, colore e musica.

5. So che parteciperai alle selezioni per Sanremo; come vivi questa cosa?

L'ho vissuta con grande serenità, il brano INVERNO con il quale ho partecipato è piaciuto davvero tanto a

chiunque l'abbia ascoltato per cui..al di là delle selezioni e del risultato finale, credo sia stata già una grande conquista per me!

6. Che consigli daresti ad un giovane artista che si affaccia sulla scena musicale italiana?

Beh, di rimboccarsi le maniche e di cimentarsi nel curare un po' tutti gli aspetti del proprio progetto. Io credo sia importantissimo che tutto parta da una forte motivazione non soltanto emotiva ma anche creativa che coinvolga tutto l'universo dell'artista. Io credo che sia necessario che l'emergente sia capace di curare tutta una serie di aspetti pratici a partire dalla sua immagine fino ad arrivare alla sua promozione e selfmanagement.

7. Progetti per il futuro?

Belle cose ed il secondo disco...staremo a vedere... !

Lorenzo Mantovani: una musica umana e autonomamente cantautorale **a cura di Alessandro Rizzo**

Lorenzo Mantovani è un chitarrista, un compositore, un arrangiatore, un strumentista di corda. È un artista a tutto tondo e ama particolarmente generi musicali del tipo Drum'n'bass, Funk, Hard rock, Pop rock, Rock psichedelico, Brit pop, Dub, World music, Ambient. Frequenta l'Accademia di Musica Moderna e segue le lezioni di Davide Fregni, grande maestro di jazz. Ma in fondo è un autodidatta e questo determina una maggiore valenza della sua autonomia poetica. I suoi riferimenti trovano in lui un compositore dalla sensibilità umana, dalla tensione estetica e dalla ricerca tecnica dello stile. Ha collaborato con il progetto psicantria volto a "far conoscere i disturbi psichici e il mondo che li avvolge attraverso strumento-canzone", esperienza importante e formativa per Lorenzo. Lo abbiamo intervistato, chiedendo di darci una visione panoramica complessiva della sua arte, della sua produzione e della sua personalità.

1. Lorenzo Mantovani chi sei, da dove vieni, quale è stata la tua formazione artistica?
Un ragazzo di Modena con una forte passione per il



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

mondo musicale. Da quando ho capito il desiderio di entrar a far parte di questo universo ho iniziato lo studio di batteria e chitarra. Da lì le prime band come batterista e chitarrista, i primi concerti e la decisione di concentrarsi sulle sei corde seguita dall'iscrizione al corso di chitarra rock/pop presso la sede modenese dell'AMM. Terminato il percorso ho seguito poi alcune lezioni private per ritornare ad uno studio autodidatta, come agli inizi.

2. Che genere suoni, se hai un genere preciso, o possiamo definirti un compositore eclettico?

Domanda difficile. Fin dall'inizio mi sono sempre (s)concentrato in ambiti molto diversi: hardrock e pop, funky e deathcore per arrivare al folk cantautorale e all'elettronica. L'idea è esplorare i linguaggi dei diversi generi per poter comprendere e realizzare un linguaggio unico, una visione complessiva che richiede molti sforzi ma ritengo possa esser l'unica a realizzarmi profondamente.

3. Quali sono i tuoi riferimenti?

Altra domanda difficile.. così come ho sempre amato suonare diversi generi ho sempre ascoltato altrettanti stili. Potrei dirti che adoro Mike Einziger per lo stile con cui utilizza l'effettistica sulla chitarra elettrica, Bob Brozman per il suo stile ineguagliabile e la sua umanità, ultimamente ho scoperto Gotye, un valido autore e polistrumentista.. ma ci sarebbe da dire molto altro!

4. "Rialzarsi" ne parli come un tuo brano che hai sempre tenuto nel cassetto e che tirandolo fuori quando volevi essere cullato dalle note ...quando hai scritto questo pezzo e cosa significa per te?

E' stato scritto l'estate di tre anni fa e imparato a suonare poco più di un anno fa pensando ad una serie di brani con la chitarra acustica che tracciassero un percorso di cui appunto rialzarsi fa parte della fase finale, i brani restanti sono ancora idee da concretizzare sulla chitarra, da imparare a suonare. Il significato del pezzo si trova tutto nel titolo: nell'alzarsi, una volta ancora.

5. La tua attività con Psicantria, manuale di psicopatologia cantata: che cosa è e che cosa ne hai ricavato dal punto di vista artistico e umano?

Il progetto Psicantria (un libro/cd) è nato da un'idea di Gaspare Palmieri, con cui già collaboravo al suo progetto cantautorale e Cristian Grassilli, entrambi attivi sia in ambito musicale sia in ambito professionale nello psicomondo come psichiatra e

psicoterapeuta: lo scopo principale è far conoscere i disturbi psichici e il mondo che li avvolge attraverso strumento-canzone. Dal punto di vista artistico ha dato tanto: l'arrangiamento e la registrazione del cd in compagnia di molti musicisti provenienti dagli ambiti più diversi e il mettere in pratica le mie capacità sui diversi generi con chitarra classica, acustica, elettrica, banjo, mandolino e dobro. Il mio punto di vista umano vive nello spirito artistico: che ti insegna a ricercare una tua identità, che ti insegna come ognuno in quanto diverso ha qualcosa da dare e da dire, che ti insegna e ti mostra i tuoi limiti non solo come difetti da eliminare ma anche come spazi da colmare grazie alla presenza di altri. Insomma mi ha dato e continua a dare molto. Consiglio uno sguardo al sito e alle canzoni su youtube:www.psicantria.it

6. Che cosa la musica può esprimere oggi come oggi nella nostra società della grettezza e dell'individualismo?

Può esprimere tantissimo credo: coltivare una passione artistica, non solo musicale, insegna molte cose. L'arte è ricerca e conoscenza di ciò che ti precede, è un impegno concreto che richiede costanza ed un continuo mettersi in discussione non per mostrarsi meglio degli altri, non per continua competizione o una fissazione ad essere primi e sempre primi ma un creare la propria identità, scoprire cosa si ha da dire, come prima cosa, per poi imparare come dirlo. La presenza degli altri è essenziale: molto da dare e molto da ricevere.

7. Quali sono i tuoi prossimi passi artistici, sia a livello di produzione, sia a livello di esibizione?

I concerti e le presentazioni con la Psicantria continuano, inizierò a breve ad insegnare in una scuola in provincia di Modena, con la formazione HumanImprovementProcess stiamo registrando il primo full lenght che richiederà ancora svariati mesi e le piccole novità non mancano mai. Come singolo ho deciso di concretizzare alcuni pensieri che ho tenuto troppo a lungo, insomma, 24 ore al giorno continuano ad esser poche!

8. Perché un giovane, con le difficoltà alte nel mondo del mercato discografico nostrano, dovrebbe intraprendere l'attività musicale? Perché è quello in cui crede, quello che gli dà uno stimolo a fare e fare, l'elemento che smuove emozioni positive e negative, unicamente per questo, credo sia abbastanza no?



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

When Music Attacks: intervista a Gabriele Carbone a cura di Alessandro Rizzo

"When Music Attacks si occupa di organizzare concerti di musica emergente a Milano". Abbiamo intervistato Gabriele Carbone che segue l'organizzazione dei concerti. E' importante sottolineare che "non è un contest, non si stimola la rivalità, ma un confronto e uno scambio reciproco di visibilità e pubblico in ascolto e non propone tribute bands". L'obiettivo di Gabriele è chiaro: "Vorrei delle serate che possano dirsi proficue per un'evoluzione delle situazioni artistiche". Lo abbiamo intervistato per capire di più la portata e la qualità della proposta artistica innovativa per il circuito milanese e non solo. Seleziona i gruppi, stabilendo un genere musicale e filo comune per la serata, mette a disposizione una backline completa e si occupa della promozione.

1. Com'è nata l'idea di When Music Attacks, le serate di musica life che si tengono in vari locali di Milano, tra cui Sacrestia?

L'idea fin dal suo inizio è nata frequentando le serate scolastiche organizzate dai giornali studenteschi: l'idea era di proporre eventi musicali con la partecipazione delle numerose bands di amici anche al di fuori di queste occasioni troppo isolate.

2. Perché questo nome è stato dato alle serate: When Music Attacks?

Il nome riprende una canzone di uno dei miei gruppi preferiti, i Brian Jonestown Massacre. Il nome è in qualche modo aggressivo perché è la situazione musicale milanese a richiederlo: la musica dal vivo nel 2012 non è ribelle e violenta, anzi, ma proporla nella città di Milano è come una sorta di "guerra" in quanto si trova ben poca disponibilità da parte del pubblico e dei locali.

3. Quale è il target, se ne esiste uno specifico, a cui si rivolgono le tue serate?

Il pubblico varia: si va dai ragazzi del liceo fino a espandersi verso gli universitari. Diciamo che è il pubblico interessato alle bands che propongano qualcosa di nuovo si forma ai 30 anni, dopo di che abbiamo soggetti che esprimono maggiore interesse per il blues, il revival ecc ...: generi, questi, ai quali mi dedico quando si tratta di formazioni nelle quali percepisco un interesse poi ad una futura ricerca

artistica

più

attuale.

4. Hai dipinto una situazione milanese a livello musicale alquanto critica: ma ci sono delle speranze di riscatto culturale in questo ambito?

La speranza nasce dal continuare a fare queste serate. La conseguenza di questo è che cresce tutto insieme all'unisono sia la disponibilità maggiore da parte dei locali, sia lo sviluppo della musica sia l'attenzione da parte del pubblico. Si spera certamente che ci siano occasioni in futuro tali per cui riuscire a creare qualcosa che prima non c'era, creando, così, curiosità. Deve esserci una crescita sulla base dell'idea di fare qualcosa di nuovo. La progressività è un'esplosione di curiosità.

5. Ogni sera ci sono in media 3 o 4 gruppi che si esibiscono. Ci sarà una selezione a monte: come avviene?

Molti gruppi si propongono e chiedono di partecipare con la sola possibilità di esibirsi davanti agli amici: il loro nome non si è ancora imposto ed essi fanno pratica e allo stesso tempo cercano di farsi un nome iniziando in questo modo. Ci sono, poi, gruppi con una proposta artistica più originale e interessante, che magari suscitano l'attenzione di una stampa specializzata (parlo sempre e comunque di "stampa" sul web come blogs o siti quali rockit). L'interesse da parte dei gruppi per il nostro palco viene garantito attraverso la risonanza che ogni serata riesce a suscitare, l'attenzione per i gruppi che si esibiscono insieme, omogenei dal punto di vista musicale. In tutto questo viene fatta una proposta ad altri amici musicisti, se ci sono, di poter rendersi disponibili per serate prossime.

6. Si parla anche di un festival della musica dal vivo di band e gruppi emergenti, e meno, di omogenea qualità artistica e musicale ...

È una scommessa che vogliamo fare. L'idea nasce quasi spontanea e si basa sulla volontà di mettere a frutto tutto ciò che ho investito finora in questo campo ed ampliare la visibilità mia e dei gruppi coinvolti. Cecilia, Max e Giuseppe sono i ragazzi che si stanno occupando in prima persona assieme a me di questo progetto: li ho conosciuti tramite le serate ed è da molto tempo che vivono il mondo della musica, e i loro gusti coincidono largamente con i miei. C'è stata, così, una condivisione di idee su più punti. Loro sono certamente più esperti e hanno una finalità: mettere a frutto le proprie possibilità e dedicare energia ad un'occasione della quale hanno sempre sentito la



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ARTICOLI

Recensioni varie a cura di Alessandro Rizzo

The Excusers: recensione del nuovo EP

Esiste una certa coerenza tecnica in un gruppo emergente, una band che costantemente è tesa verso una ricerca musicale per una progressione dello stile. Approdare al secondo ep con le idee ben chiare in uno stadio complessivo dell'arte musicale di genere rock, semplificando e ampliando al massimo lo spettro, è cosa da pochi: gli Excusers sono autonomi e non vogliono essere ascritti a nessun tipo di categoria. Il nuovo album, la copertina è molto interessante da vedersi e si fonda su un messaggio implicito di riscatto giovanile nella rappresentazione di un bambino che cammina in una grande piazza, Piazza Duomo, in mezzo a una folla quasi indifferente, ci riporta sulle note di un rock maturo, seppure tecnicamente pronto a essere messo in discussione per un suo miglioramento. Qualcuno asseriva che è immutabile la voglia di cambiare ed è proprio occasione di dirlo per gli Excusers in cui lo stile afferma in sé la volontà di progredire e di avanzare artisticamente, mai sazi di rimanere ascrivibili a una categoria ingabbiante e statica. Il rock diventa movimento vitale nel nuovo Ep tanto da assommare su di sé, con equilibrio e consapevolezza, mai a caso, diversi generi per trovare una sintesi che sia un'evoluzione autonoma a livello artistico. Si assapora, così, una commistione di generi che fanno della musicalità del gruppo un'elaborazione plurale e complessa, mantenendo una certa costanza nel timbro, nel sound, nell'armonia tra strumenti differenti. Il Folk, l'elettronica, il jazz lasciano spazio, pur mantenendo una loro presenza alla radice, al rock, un alternative rock che si erge sulla sinfonia di strumenti tipici delle band storiche con una costruzione estetica artistica. Si varia, e questo lo si percepisce nel progredire dei testi attraverso un utilizzo completo delle potenzialità acustiche degli strumenti, da un'esecuzione più complessa ad una più astratta, dando autorevolezza a una produzione ricca di risorse e di risvolti artistici futuri.

Chi volesse conoscere il gruppo in modo più completo e approfondito, apprendendo anche le date delle serate in cui si esibiscono, può accedere alle

mancanza, un vero evento condiviso dedicato assieme a realtà più conosciute e realtà emergenti. Il Festival si terrà nella ridente città di Chiaverano (TO)

7. Nelle serate When Music Attacks di solito c'è anche il dj?

Non si vuole avere e fare solo la canonica musica rock. Questo genere ha 50 anni e si è già imposto. A livello strumentalistico posso dire di aspirare anche a offrire una musica elettronica in evoluzione. Posso dire che in alcuni sensi solo rock ci sta stretto: oggi non ci sono più degli Zeppeling o degli AC/DC, ma ci sono strumenti con sfumature diverse. Il rock e la musica dal vivo devono essere colti nello spirito e nelle idee fondamentali, non nella ripetizione dello stesso suono, nell'uso delle stesse parole e gestualità. Questi gruppi negli anni 60 non hanno avuto successo perché utilizzavano quel particolare timbro o ricorrevano a quella formazione per dare colore alla melodia: tutto va riportato all'epoca nel quale essi si esibivano, che era la loro contemporaneità.

8. Quale è, alla fine, l'obiettivo che ti poni con queste serate?

Vorrei delle serate che possano dirsi proficue per un'evoluzione delle situazioni artistiche. Voglio raggiungere diversi obiettivi corali. Fare in modo che ci sia la crescita della dignità della musica dal vivo accompagnata da una crescita dell'interesse da parte dei locali di ospitare musica dal vivo. Allo stesso tempo, agendo così, riesci a staccare dalla ripetizione le persone con un interesse per la musica ma che attualmente si ritrovano in pub anonimi a bere una birra accompagnata solo da una radio generalista. Le band partecipanti sono interessanti e vengono selezionate per la loro qualità artistica. Ovviamente sono consapevoli dei loro limiti. Ma il tutto genera un circolo virtuoso: sono, per questo, interessato a scambiare pareri per stimolare la ricerca musicale. Le band che partecipano sono molto attive e rimangono in contatto tra loro, in una competizione positiva e non contrastante.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

seguenti

<http://www.soundcloud.com/excusers-1>

<http://www.facebook.com/Excusers>

pagine:

Foolish Wisdom: tre pezzi per un rock complesso

Recensiamo un gruppo musicale giovanile milanese, i Foolish Wisdom, il cui genere può riprendere l'ecletticità del rock seventies. Chi volesse ricevere maggiori informazioni, conoscere più approfonditamente, o sapere le date delle esibizioni della elettrizzante band basta che vada a dare uno sguardo al sito ufficiale:

<http://www.myspace.com/foolishwisdom1>

Vi diamo un assaggio della loro tecnica e della loro coerenza stilistica ed estetica.

That's The Way It's Gonna Be

E' un pezzo che è una ricerca musicale molto vivace ed elettrizzante. Se vogliamo proprio ascrivere a un genere il primo brano di una triade di composizioni musicali dei Foolish Wisdom, giovanissimo gruppo che esprime una contaminazione dei generi. Il testo ricalca molto nella sua cadenza e nella sua espressività quello tipico del genere garage seppure esteticamente ci affianchiamo anche al lo-fi data la natura grezza del timbro musicale e dell'esecuzione. Siamo fuori dalla canonicità del rock, seppure si tenda a rifarsi al genere classico. Le pause dettate dal rullare della batteria e dal rombo delle chitarre danno una visione di un rock seventies, una sua evoluzione più progredita e progressiva emancipata rispetto alle categorie canoniche e autonoma nello stile. Si nota anche qualche derivazione di un rock più disimpegnato, quasi di evasione, ma fermo e deciso nella sua connotazione estetica e nella sua tecnica coerente: possiamo parlare anche di un surf rock, ritornando a un sound leggero ma avanzato con accentuata presenza di un backbeat presente nel rollio della batteria.

Let me say

Dal titolo si annuncia quasi una richiesta di esprimere liberamente ciò che si vuole dire. La tenuta del brano ritrova una ripetitiva di concetti che affermano e confermano una musicalità di accompagnamento con un sound deciso e incisivo. È vivo lo stile garage con delle influenze particolari del Blues Rock, che non può essere considerabile, ascoltando la produzione del brano, una semplice sommatoria tra due generi ma, bensì, come originale e autonomo nella ricerca.

Esiste una certa coerenza tecnica dell'esecuzione che si accompagna a una ripetitività lirica e poetica del testo con refrain dove non c'è un'invasione della rumorosità degli elementi ma, bensì, una semplice armonia tra i medesimi. La voce, come sempre, si evidenzia e tende a sollevarsi, senza imporsi in modo scisso, rispetto alle note emesse dalle chitarre e dalla batteria.

Got To Break My Chains

Possiamo dire che nel terzo brano si assaggia la vera eterogenesi dei generi dei Foolish Wisdom che certamente nascondono nel proprio back stage una ricerca accurata portata a un'evoluzione compositiva sempre presente, una coerenza stilistica del timbro autonomo della loro produzione e, infine, una tensione estetica tipica di un rock che vuole diventare forma d'arte, pur rimanendo nella sincerità e nell'immediatezza dei suoni. Siamo di fronte a un rock maturo, tra un progressive, un beat e alcune visioni di garage soprattutto nella purezza del rumore deciso e ben governato degli elementi. Il testo ripete continue frasi che diventano concetti principali di un messaggio che diventa più incisivo attraverso il supporto della musicalità. Si apprezzano citazioni di un genere progressivo di un rock che esce dalle stecche della propria origine blues per approdare in una complessità più variegata e sincera della composizione, della melodia e dello stile. Descrive il fatto che questo genere rappresenta la progressione del rock dalle sue radici blues, di matrice americana, ad un livello maggiore di complessità e varietà compositiva, melodica, armonica e stilistica.

HOT GANG

È un gruppo tutto al femminile quello che inaugura la serata firmata Thisis Whenmusicattacks al Sacrestia. Quattro sono gli elementi che si esprimono sul palco con tonalità di voci diversamente calibrate e presenti durante l'esibizione. Il debutto è decisivo dal punto di vista strumentale, seppure la tecnica sia suscettibile di miglioramenti e necessità di una ricerca, che certo non mancherà da parte loro. Se all'inizio si può essere indotti ad affermare che il repertorio è limitato alla cover si può anche dire che esiste e sussiste una coerenza esecutiva tale per cui vengono proposte rivisitazioni e riadattamenti musicali interessanti e autonomi dal punto di vista artistico. La batteria sovrasta fortemente e si impone, a volte superando la vocalità, che non manca ma



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

avrebbe necessità di essere più decisa, dando una caratteristica unica al genere perseguito con maturità: quello del beat, di un rock variegato dai ritmi cadenzati e veloci. Tutto questo risulta essere un'intelligente elaborazione del rock di un repertorio accuratamente scelto per rappresentare un'intera letteratura musicale. L'eterogeneità dei generi, poi, porta ad approdare a un taglio indie del suono. Il Beat si ripropone anche nei testi di propria produzione, non ne mancano, dando un volto ancora più autodeterminato del gruppo. La batteria prosegue a rullare sulle note di chitarre che si intrecciano e assicurano il pubblico su un work in progress artistico volto a dare ancora più sostegno all'anima del genere: un rock rollante, appunto.

BUT WHAT'S

È un indie in evoluzione, lo si percepisce, quello di un gruppo mai stanco di approdare definitivamente in un genere troppo ingabbiante. Si scorgono stili compositi, che assicurano una maturità artistica tale per cui possa esserci un futuro scenario rinnovato nel genere. La tecnica musicale utilizzata riprende diversi spunti, per esempio un lo-fi, quella patina di rudezza che sola può dare un'atmosfera e una liricità particolari, e un math rock, si avverte in alcune sonorità la struttura ritmica complessa ed insolita, fuori dalla dimensione canonica rock, supportato da una raffinata e attenta sperimentazione. Esteticamente si percepisce la vitalità e l'energia di un genere composito con strumenti che si affermano e si ricercano nel sound identificandosi in un'armonica coralità esplosiva. La voce si evidenzia elevandosi ma non staccandosi da un sintonia strumentale unica. C'è tutto nell'esecuzione della tradizione di un genere grezzo nella sonorità, è una tecnica coinvolgente, ma imponente e vibrante, quasi plastico e tangibile. In ogni pezzo si respira un sound elettrizzante e ascendente, fermo nella sua produzione e nella sua progressività, con tonalità decise di una lirica senza margini, senza confini, senza filtri e senza confini, in una tensione sperimentale sempre viva. Ti avvince, convince, avvolge e coinvolge la presenza scenica oltre alla loro esecuzione artistica sul palco dei componenti. Il ritmo nel pezzo autografo "Talent" ti trascina, tesoro fatto da un metatesto sonoro che riporta al ruggire di chitarre e batterie di un genere underground anticonvenzionale, controcorrente, ma sincero, non artificiale né artefatto nel rollare delle chitarre e nel decollo della musica. But What's possono anche

volgere il loro sguardo a gruppi storici, esempio Strokes, Interpol, Arctic Monkeys, Nirvana, come riferimenti senza, però, esserne tradizionalisti esecutori privi di anima e proponendo una propria tecnica ed estetica musicale autonoma che li rende autodeterminati.

THE SELFISH CALES

Si legge in una recensione fatta a questo giovane gruppo torinese che "ai Selfish Cales interessano immaginario e clima sonoro di quel periodo in cui il garage rock Sixties si colorava di bagliori acidi". Ed è proprio vero dal momento in cui il genere maggiormente presente, psichedelica e garage, ha necessità di un'atmosfera quasi onirica tipica della più fedele interpretazione scenica del periodo aureo di questi stili, destrutturando, così, ed estremizzando lati del Rhythm and Blues. Le tinte del rock, la sua evoluzione, è più irruente e forte tipica di una produzione USA anni 60. È l'evoluzione di un beat rock più timbrato, cadenzato e definito. I tempi vengono scanditi nell'accordo sintonico tra la batteria, le chitarre e la tastiera: nessun elemento sovrasta i restanti, ma l'equilibrio sinfonico è visibile in una tecnica consapevole e matura. La voce è sempre pronta a planare, palpitante e vibrante, dal timbro deciso, nei giusti interstizi sonori fatti di intervalli tra note espresse da una strumentalità sincera, non autocensurata, autonoma quanto tangibile. L'armonia sinfonica ed estetica sta nel suono puro privo di inutili orpelli musicali, sobrio, frutto di una convivenza di generi sperimentali e fedele a un solco artistico affermato e confermato. Lo scenario ricalca i palchi degli anni ruggenti della musica di questo genere. Le tonalità vanno dal blues rock, di timbro più melodico in alcune sue sfumature, a sperimentazioni sonore più hard, con venature quasi da art rock. La ripetizione di alcune battute testuali è rafforzata nella sua dimensione estetica e contenutistica da refrain in cui si evidenziano strumenti suonati con sicurezza esecutiva. Non sono mancati effetti sonori insoliti, soprattutto verso la fine dell'esibizione del gruppo, con alterazioni ricercate, consapevoli di un'armonia artistica chiara, e il prolungarsi di dettagli musicali particolari tipici di un minimalismo vivo e pieno di dignità. Tutto questo porta ad assaporare la purezza di un genere psichedelico fatto di una ripetitività rumoristica dal grande valore estetico tale per cui si individua il pilastro tecnico compositivo del genere: l'exasperazione ben accolta di effetti sonori ricercati.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Rodolfo Toè

La fisarmonica a bocca e la chitarra sono gli elementi che supportano l'esecuzione di un solista cantautore. Si inserisce nella tradizione musicale italiana di alternativa delle canzoni di denuncia maliziosa quanto sarcastica nei contenuti in testi valorizzati da una melodia dolce con tonalità folk. Non manca l'allegoria e la metafora in un'ottima tenuta di un suono spesso progressivo e con una vocalità prorompente ma mai invasiva. Lui dice di non aver molta fantasia dato che non ha un nome artistico, ma il suo repertorio garantisce un'autorevolezza artistica a un personaggio che può benissimo essere definito autore all'avanguardia. Paradossi e contrasti spesso sono inseriti nelle parole delle sue composizioni affiancate da un suono delicato, melodrammatico, composto da momenti in cui troviamo toni caldi con impennate acute e ricercate in una dimensione di assoli discrepanti. Le iperboli diventano poesie musicali. Il finale trova forte espressività nel ritmo e nei tempi che scandiscono l'intervallarsi tra la varietà fonica dell'armonica a bocca e il tratto deciso di una chitarra semplice e quasi plastica nella sonorità.

Parados

L'inizio della performance della serata vede un ritmo sostenuto e costante dove i loro quattro consueti elementi, basso, chitarra, voce e batteria si incrociano e si incontrano naturalmente, proponendo un'armonia e una ricerca musicale decise e autorevoli.

I tempi si misurano sull'andamento delle strumentalità con riadattamenti anche ironici di uno sperimentalismo polifonico vocale che garantisce e attribuisce al gruppo una propria autonomia artistica. Simpatica e accattivante è sembrato, per esempio, la rivisitazione del motivo della pubblicità della Barilla con una dose di ironia nel testo, il refrain si basava sul ritornello "mamma butta la pasta", dove la sonorità è affidata totalmente alle voci. La sperimentale si fa di impegno quando alcuni testi riprendono motivi e temi di denuncia internazionale come ne Il soldato. Le parole seguono la musicalità che si fa più intensa e cadenzata, seppure mantenga l'aspetto vivo ed eclettico del rock cantautorale dove si possono assaporare e si confermano linee artistiche compositive tipiche di un rock progressive, melodico, alternative con aspetti sonori multidimensionali e multiformi.

Officina della Camomilla

Se qualcuno si chiede cosa significhi un genere lo-fi con questo gruppo può avere tutte le giuste indicazioni, ma non troppe. Confermano quanto già scritto di loro la prima volta che ho avuto occasione di ascoltarli: esprimono "parole proposte con lapidarietà ... non vi aspettate un gruppo privo di vivacità e dirompenza sonora".

Alcuni vedono nella coralità del gruppo, quasi su dimensione teatrale di rappresentazioni ed esecuzioni di ballate post-punk accentuate da una musicalità vibrante anche se spesso si notano tonalità cupe, quasi oniriche, un accenno a cantautori post moderni tipo Vasco Brondi. Si può dire che Officina della Camomilla nella sua dimensione indie rock con una caratterizzazione molto vicina alla "bassa fedeltà", dove si scorge la sobrietà delle connotazioni sonore, l'essenzialità degli strumenti che indicano una sonorità molto diretta, quasi grezza nella sua acustica, dimostra di elaborare sia testualmente sia artisticamente due aspetti artistici compositivi: la riflessività quasi ironizzante del presente quotidiano nella sua melodrammatica paradossalità e, dall'altra parte, la vitalità istintiva di voci corali che si alternano e si incontrano modulandosi.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ARTI VISIVE - LIBRI A FUMETTI

SPIRITI DEL TEMPO E DELLA MAGIA **Cronistoria dei viaggi nel tempo a fumetti** **seconda parte** **di Andrea Cantucci**

Su SdP n°36 ho già trattato diffusamente dei più noti e importanti viaggi nel tempo a fumetti; avevo tralasciato però di accennare a due o tre miniserie americane particolarmente interessanti e significative, di cui sarebbe stato difficile riassumere il fascino e la complessità in poche righe. Bisogna dire inoltre che è impossibile citare tutti i personaggi dei fumetti che una volta o l'altra si sono trovati a viaggiare nel tempo. Può capitare sia a quelli realistici inseriti in contesti più o meno fantastici, come il pilota spaziale Flash Gordon, sia a quelli più umoristici e magari immersi nelle proprie fantasie, come il piccolo pestifero Calvin che vive avventure d'ogni genere insieme alla sua tigre di pezza Hobbes. Senza quindi avere pretese di completare la panoramica sul genere, vale però la pena di parlare ancora di alcuni avventurosi crononauti: un anziano sciamano del Nord-America accompagnato da un allievo molto promettente, un giovane mago apprendista guidato da dei misteriosi personaggi e un detective miliardario ossessionato dai pipistrelli.

Il vecchio Cusick, della tribù dei Tuscarora, ama definire sé stesso e gli altri crononauti come lui "Spiriti del Tempo" ed è appunto "Timespirits" il titolo della miniserie in otto numeri, pubblicata tra il 1984 e il 1986 dallo scrittore Steve Perry e dal bravissimo illustratore Tom Yeats, di cui Cusick è protagonista insieme al giovane algonchino Doot (1). La casa editrice è la Marvel, ma sotto l'etichetta Epic Comics, all'epoca dedicata a storie dai contenuti più maturi e originali rispetto ai soliti supereroi. Le avventure extratemporali dei due nativi americani sono ambientate in scenari senza limiti, politicamente corrette, ben documentate e, soprattutto, piene di autentica magia. Nel primo episodio, "Indian Spring" (Primavera Indiana), ambientato nel 1633, il saggio re algonchino Freddie Three Birds invoca un aiuto celeste contro gli invasori inglesi che stanno massacrando la sua gente ed appare in suo soccorso lo sciamano Cusick, il cui abbigliamento in parte moderno lo identifica da subito come un viaggiatore temporale. L'occhio magico, dal terrificante potere distruttivo, che Cusick fornisce a re Freddie per difendersi dalle violenze dei bianchi, trasforma però gradualmente il saggio capo in uno spietato e mostruoso dittatore, che, spinto da sete di vendetta, compie a sua volta feroci stragi ai danni dei coloni bianchi. E' il suo fratello minore, Doot, che riesce alla fine a fermarlo, rivelando allo stesso tempo grandi doti sciamaniche. Impressionato da un tale potenziale, il vecchio Cusick prende quindi Doot con sé come allievo, insegnandogli a spostarsi in altre epoche. I numeri 2 e 3 di "Timespirits" sono dedicati all'episodio "The Spurtyn Duyvel", ambientato in una terra immaginaria di seimila anni fa, vagamente ispirata alla mitologia celtica. Qui un mago respinto da una principessa del luogo finisce per scatenare un diluvio, facendo vomitare le acque celesti dal corpo di una creatura cosmica (lo Spurtyn Duyvel appunto), in sintonia con quanto narrato in molti antichi miti di varie parti del mondo. Il numero 4 è un'antologia comprendente quattro racconti brevi concatenati, realizzati con la collaborazione di altri quattro disegnatori oltre a Yeats. In "A Boy and His Dinosaur" (Un Ragazzo e il suo Dinosaurio), disegnato da Al Williamson e ambientato durante l'era dei dinosauri, Doot salva un piccolo rettile evoluto da una strage compiuta da dei cacciatori provenienti dal futuro. In "The Crystal Skull" (Il Teschio di Cristallo), disegnato da Steve Bissette insieme a Yeats e presumibilmente ambientato circa duemila anni fa, un mostruoso vampiro elimina un gruppo di viaggiatori, depredandoli di un prezioso dono che stanno portando a un certo neonato... In "Deathdaze" (Stordimento Mortale), disegnato da Rick Veitch e ambientato durante la guerra del Vietnam, Doot assiste alla follia distruttiva dell'uomo moderno. In "Pirate Love" (Amore Pirata), disegnato da John Totleben e Tom Yeats, i due sciamani si ritrovano nel futuro, su una nave spaziale, in cui un altro rettile evoluto, ma questa volta femmina e adulta, si innamora del giovane Doot.

Nel numero 5, intitolato "A Song and a Danse" (Una Canzone e una Danza), assistiamo ad un inquietante spettacolo rock del futuro, che vede la sensuale cantante aliena Thorneypaws (Zampe Spinose) alternarsi ad un



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ologramma di Jimi Hendrix, ma con gli spettatori bloccati sulle sedie e drogati di nascosto per derubarli dell'energia emozionale che provano. Doot riesce però a liberarsi e ad eseguire una "danza del tempo" richiamando dal 1970 il redivivo Hendrix in carne e ossa, la cui esibizione dal vivo genera un sovraccarico che distrugge l'intera arena. Dopo di ch  il grande chitarrista, la bella felina aliena e il manager di quest'ultima, si uniscono ai nostri eroi contro la Ka Corporation, la multinazionale che controlla tutto il mondo attraverso migliaia di arene sparse nella galassia, una lotta che, nell'episodio seguente intitolato "The Jungle Beat" (Il Palpito della Giungla), li porta nel Guatemala degli anni '80 del '900.

Qui assistono alle stragi degli indios, compiute dalla locale guardia nazionale vendutasi agli interessi delle multinazionali americane e qui   il caso di citare per intero le parole della bella ribelle Ramona, che sar  il primo amore del giovane Doot: "La Corporazione   libera di fare milioni mentre noi siamo liberi di morire in povert  e ignoranza... bruciati vivi dall'avidit , liberi di essere dati alle fiamme e assassinati anche nelle nostre chiese, liberi di morire di fame in una terra di abbondanza perch  i nostri terreni agricoli sono usati per incrementare i raccolti da esportare. (...) Fanno incredibili profitti pagandoci ridicolmente poco per lavorare le loro piantagioni in condizioni che non potrebbero mai ottenere nella loro terra. Le grandi banche lo finanziano, il governo lo impone e gli affari agricoli traboccano di profitti. Viviamo in grande miseria mentre pochi eletti godono favolosi benefici. La nostra rivoluzione metter  fine a tutto questo. Il nordamericano ha paura di questo nel portafoglio, dove gli fa pi  male." Nel gruppo degli avidi fondatori dell'"immaginaria" Corporazione, qui rappresentata come una sorta di club di incappucciati in stile Ku Klux Klan, sono poi riconoscibili, fra gli altri, Richard Nixon, Henry Kissinger e Ronald Reagan, facendo di questa storia una delle pi  schierate politicamente che siano mai state pubblicate dalla Marvel.



Tra parentesi, la bella aliena Thorneypaws, dotata di tratti felini, con pelo azzurro striato e orecchie a punta, che in questo numero lotta nella giungla contro soldati armati indossando solo un perizoma e arrampicandosi agilmente sugli alberi, come se fosse nel suo ambiente naturale,   praticamente identica agli alieni del pianeta Pandora apparsi nel film "Avatar" di James Cameron, che evidentemente si   pedissequamente ispirato alle immagini di "Timespirits" n  6, oltre che alla storia del film d'animazione italiano "Aida degli Alberi". I numeri 7 e 8 di "Timespirits" contengono l'ultimo episodio della serie, diviso nei capitoli "The Hand of the Yeti" (La Mano dello Yeti) e "Filet of Soul" (Filetto d'Anima). Questa volta Cusick cattura in punto di morte le anime dannate del generale Custer e della piratessa Black Bonnie, per portarle ad un lama del Nepal che conosce la strada verso "l'Uno al di sopra di noi", in modo da salvarle dal loro destino di eterne sofferenze. Poco prima dell'arrivo dei due sciamani, il corpo del

lama viene perch  posseduto da uno yeti divoratore di spiriti. Il lama si ritrova a sua volta prigioniero nel corpo dello yeti, ma trover  il modo di reagire, poich , come dice lui stesso "  la mente che controlla il mondo esterno invece di esserne controllata". Intanto perch  molte vite sono andate perdute e tra queste anche quella di uno dei due protagonisti; fortunatamente per tutte le anime decedute,   a portata di mano un saggio che conosce la strada verso "l'Uno al di sopra".

Un altro mago alle prime armi   il giovane Timothy Hunter, protagonista della miniserie "The Books of Magic" (I Libri della Magia), uscita tra il 1990 e il 1991 su testi dell'inglese Neil Gaiman e splendidamente illustrata con tecniche pittoriche da quattro dei migliori artisti del periodo (2). Quattro potenti maghi della casa editrice DC Comics (quella che pubblica la serie sotto l'etichetta Vertigo) appaiono al ragazzo e, in ognuno dei quattro numeri, lo introducono a turno ad un diverso aspetto del mondo della magia. Il protagonista ha evidentemente ispirato il ben pi  noto eroe romanzesco Harry Potter, apparso circa un anno dopo, con cui condivide, oltre allo status di apprendista mago, la giovane et  iniziale, gli occhiali, i capelli scuri ed anche il possesso di un gufo come aiutante magico, ma il ciclo fumettistico di Gaiman   rivolto ad un pubblico decisamente pi  adulto rispetto al suo famoso

epigono

letterario.



Nel numero 1 di "The Books of Magic", intitolato "Il Labirinto Invisibile" e illustrato dall'inglese John Bolton, Tim viaggia nel passato insieme ad un essere misterioso noto come Phantom Stranger (Lo Straniero Fantasma), assistendo all'origine dell'Universo, alla caduta di Lucifero e all'inabissamento delle ultime propaggini dell'Atlantide (che qui, come tutto il resto,   comunque considerata pi  un simbolo magico della mente che un luogo concreto). Osserva quindi rapidamente l'evolversi della magia dalla Prestoria, in Egitto, in Cina e in Grecia, parla con il



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

giovane mago Merlino e assiste alla caccia alle streghe, ricevendo infine gli ammonimenti di un paio di maghi più recenti.

Nei numeri 2 e 3, rispettivamente illustrati da Scott Hampton e Charles Vess, Tim incontra molti maghi del presente e visita la Terra delle Fate, dando poi una rapida occhiata anche a qualche altro regno fantastico, come l'Inferno e le Terre del Sogno.



Nel numero 4, intitolato "La Strada verso il Nulla" e illustrato, a tratti in modo quasi astratto, da Paul Johnson, Tim viene accompagnato nel futuro da un mago cieco e psicopatico affetto da manie religiose, che gli mostra una delle possibili strade che potrebbe prendere la sua vita. Subito dopo lo introduce a visioni di epoche in cui la magia tornerà in auge dopo essere stata a lungo oscurata e surclassata dai successi della scienza, per poi essere nuovamente annientata con l'autodistruzione dell'ultimo arcimago. Nei millenni ancora più remoti, Tim osserva mondi sempre più strani e incomprensibili, finché, milioni di anni nel futuro, non restano che poche migliaia di esseri regrediti, e vede poi la fine dell'Universo, che crolla silenziosamente su sé stesso. Raggiunge infine un estremo avamposto in mezzo al nulla, in cui trovano rifugio gli ultimi archetipi che concentrano in sé le fondamentali idee universali, ed assiste perfino alla chiusura del libro del Destino ed alla morte del Destino stesso, mentre l'ultima ad andarsene quando tutto è finito è

appunto la Morte (sotto forma di una bella ragazza dall'abbigliamento dark creata da Gaiman per un'altra serie). Come si evince anche da una trama così ambiziosa, si tratta di una delle miniserie più originali e artisticamente più interessanti mai apparse in quegli anni. Anche oltreoceano, il fumetto si trovava allora in un periodo ricco di ardite sperimentazioni, sia pure all'interno del tipico formato degli albi americani, un periodo che ora, dopo vent'anni, sembra molto lontano.

Oggi, nel mondo del fumetto statunitense, le linee di albi definiti, in modo un po' ghetizzante, "per lettori maturi", hanno purtroppo subito una involuzione sempre più commerciale. L'etichetta Epic della Marvel non esiste più, molte interessanti case editrici indipendenti hanno chiuso dopo pochi anni di vita alla fine del XX secolo, mentre la linea Vertigo della DC Comics, che, tra gli anni '80 e '90 del '900, oltre a "The Books of Magic", pubblicò anche altri capolavori, per lo più scritti da autori britannici, ha finito per produrre anche molte storie piene di violenza gratuita e turpiloquio, sempre ben confezionate ma rivolte chiaramente ad adulti non troppo colti. In compenso gli albi dei soliti supereroi, rilanciati dai molti adattamenti cinematografici, in questi ultimi anni hanno visto migliorare sempre di più la loro qualità grafica ed a volte anche quella dei testi, che si rivolgono ora ad un target molto più adulto che in



passato. Il merito è di sceneggiatori come Kurt Busiek, Warren Ellis, Brian Michael Bendis, o come lo scozzese Grant Morrison. Quest'ultimo, dopo molti anni di lavoro su testate della linea Vertigo in cui ha rinnovato e rilanciato eroi minori come "Animal Man" e "Doom Patrol", si è occupato di sviluppare a modo suo anche il mito di Batman, in un lungo e complesso ciclo di storie regolari e serie parallele, necessariamente oscillanti tra epica e kitsch, culminate con la morte apparente dell'uomo pipistrello, riportata con enfasi anche da giornali e mass media. Naturalmente, nel giro di un paio d'anni, dopo che altri personaggi hanno fatto di tutto per sostituirlo e rintracciarlo, si scopre che il miliardario Bruce Wayne, alias Batman, non era per nulla morto ma si trovava disperso nel tempo, come narrato dallo stesso Morrison nella miniserie del 2010 "The Return of Bruce Wayne" (Il Ritorno di Bruce Wayne) (3). Ognuno dei sei capitoli che la compongono è ambientato in una diversa epoca e illustrato da un diverso disegnatore, con il protagonista che ogni volta si ritrova a vestire sempre e comunque degli abiti da giustiziere.



Nel primo episodio, "Shadow on Stone" (Ombra su Pietra), disegnato da Chris Sprouse, Batman indossa la pelle di un gigantesco pipistrello preistorico e dà origine ad un culto di adoratori del pipistrello che, in varie forme, sopravviverà attraverso i secoli. Nel secondo episodio, "Until the End of Time" (Fino alla Fine del Tempo), splendidamente illustrato da Frazer Irving con un sapiente mix di acquerelli e computer grafica, Bruce Wayne è scambiato per un coscienzioso cacciatore di streghe, il lavoro che più si avvicina a quello del detective nella colonia del 1640 che poi diventerà la città di Gotham. Nel terzo episodio, "Le Ossa della Baia di Bristol", disegnato da Yanick Paquette, Batman finisce per vestire il cappuccio e il mantello di un pirata del 1718, scontrandosi con il famoso Edward



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Thatch, alias Barbanera, e incontrando la tribù dei propri adoratori in quella che nel futuro diventerà la Bat-Caverna. Nel quarto episodio, "Dark Night, Dark Rider" (Notte Oscura, Cavaliere Oscuro), disegnato da Georges Jeanty, Batman si trasforma in un "pistolero" mascherato, coi bat-boomerang al posto delle pistole, nella Gotham dell'800, e vendica degli innocenti uccisi che poi si scopriranno essere stati dei suoi antenati. Nel quinto episodio, "Mascherata", disegnato da Ryan Sook, Bruce Wayne, giunto nel XX secolo, si finge un detective e indaga sull'assassinio, appena avvenuto, dei propri genitori, ma non può evitare, alla fine, di indossare ancora una volta una maschera e un mantello. Nel sesto episodio, "The All-Over" (La Fine di Tutto), disegnato da Lee Garbett, Bruce Wayne giunge all'estremo futuro alla fine del tempo, dove dei misteriosi archivisti registrano le storie di tutti gli esseri esistiti nell'universo. Tornato finalmente nel presente, si ritrova poi privo di memoria e trasformato in una potenziale minaccia, riuscendo solo alla fine a vestire nuovamente i panni di Batman. Complessivamente questa miniserie di Morrison si può leggere come un excursus che riassume l'evoluzione della figura del giustiziere vendicativo, come è stata raffigurata nella letteratura popolare dei romanzi pulps e dei fumetti. Il "guerriero preistorico" ricorda Tarzan e i suoi epigoni, ma anche i più arcaici eroi totemici delle leggende tribali, descritti come animali capaci di mutarsi in uomini o, in seguito, come uomini vestiti di pelli di animali. Il "Cacciatore di Streghe" rievoca l'avventuriero puritano Solomon Kane dei racconti di Robert E. Howard (che casualmente ha anche lo stesso cognome del creatore di Batman, Bob Kane), solo che Bruce Wayne, al contrario di quell'intransigente personaggio, si oppone al fanatismo religioso dei propri antenati. Il "pirata nero" a noi italiani può ricordare il Corsaro Nero salgariano, ma è più probabile che Morrison volesse citare The Phantom (meglio noto in Italia come L'Uomo Mascherato), classico nemico dei pirati nelle strisce degli anni '30 del '900. Il "pistolero mascherato" è una via di mezzo tra Zorro e Lone Ranger (Il Cavaliere Solitario), un'eroe famosissimo negli USA, protagonista di fumetti e serial radiofonici e televisivi. Il detective con maschera e mantello ricorda vagamente The Shadow (ribattezzato in Italia L'Uomo Ombra in occasione di un film di qualche anno fa), un altro famoso giustiziere americano, passato dalle trasmissioni radio ai romanzi pulp e ai fumetti.

Infine il ritorno di Bruce Wayne all'abituale identità di Batman non fa che sottolineare come tutti gli eroi fin qui elencati siano confluiti in qualche modo in questo particolare personaggio, che, forse anche per il fatto di vestire un costume slegato da mode e abbigliamenti di un particolare periodo, ha potuto essere radicalmente reinventato più volte nel corso degli anni, riuscendo, a differenza degli altri, a sopravvivere ininterrottamente per oltre settant'anni, oscillando tra perenni esigenze commerciali e rielaborazioni anche di notevole livello artistico, mentre, col passare del tempo, ogni nuovo ritrovato della tecnica si aggiunge all'armamentario da lui utilizzato. Ora però, Morrison inserisce nel mito di Batman anche degli elementi esoterici, mostrando in questa miniserie un antenato di Bruce Wayne che viene maledetto da una strega da lui mandata al rogo e un altro che sembra aver prolungato la propria vita evocando un demone dalle ali di pipistrello. L'identità tra Bruce e Batman assume in questo modo un aspetto di predestinazione "magica", indipendente dall'evento scatenante dell'omicidio dei suoi genitori. E' come se l'ultimo Wayne dovesse perseguitare i criminali e proteggere le loro vittime, nelle vesti del pipistrello demoniaco, per bilanciare ed espiare le colpe di questi suoi antenati, che, come molti membri di ricche dinastie, hanno perseguito il loro potere personale a scapito di varie categorie di innocenti. Ma almeno uno degli antenati "degeneri" di Batman potrebbe anche non essere ciò che sembra, visto che, anche dopo la conclusione di questa miniserie, restano vari enigmi in sospeso, sia a causa della narrazione in parte volutamente criptica di Morrison, sia per la complessità della vicenda, che rimanda continuamente ad altre storie precedenti e prevede chiaramente una prosecuzione negli episodi successivi del personaggio.

note:

1) di "Timespirits" sono stati pubblicati in Italia solo i primi episodi, nei cinque numeri, oggi piuttosto rari, dell'effimera rivista "Alien" dell'editrice Labor Comics, usciti tra il 1985 e il 1986 e contenenti esclusivamente materiale targato Epic Comics.

Lo sceneggiatore della serie, Steve Perry, è scomparso recentemente, nel maggio 2010; nel giugno seguente è scomparso anche il grande illustratore Al Williamson, uno dei disegnatori del n° 4 di "Timespirits", oltre che di serie famose come "Flash Gordon" e "Secret Agent X-9".

2) i primi due numeri della prima serie di "The Books of Magic" sono stati pubblicati in Italia per la prima volta nel 1994, sui numeri 12 e 13 della rivista "DC Comics Presenta" edita da Comic Art. I numeri 3 e 4 sono apparsi invece, sempre nel 1994, sotto forma di albi spillati, nei numeri 4 e 5 della collana "All American Comics (serie Comic Book)" dello stesso editore. L'edizione in volume, contenente tutti e quattro gli episodi di Gaiman, è stata pubblicata in italiano qualche anno dopo dall'editrice Magic Press, che ha poi tradotto anche i volumi della successiva serie regolare con protagonista Timothy Hunter, sempre intitolata "The Books of Magic" ma realizzata da altri autori.

3) la miniserie "Il Ritorno di Bruce Wayne" è stata pubblicata in Italia sui numeri dal 43 al 48 della testata "Batman" edita da Planeta De Agostini, usciti tra il Febbraio e il Luglio del 2011.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

CINEMA – RECENSIONI

HUGO CABRET
di Martin Scorsese
con Asa Butterfield, Ben Kingsley, Chloe Moretz
USA, 2011

Recensione di Mario Gardini



11 candidature all'Oscar, un Golden Globe per la migliore regia, più di 60 milioni di dollari incassati nel solo Nord America.

Martin Scorsese per una volta tanto abbandona mafiosi e tassisti paranoici per buttarsi in una storia per ragazzi in pieno stile Oliver Twist tratta da "La straordinaria

invenzione di Hugo Cabret" di Brian Selznick. E lo fa con successo. Si tratta anche del primo film diretto dal regista in 3D e si svolge negli anni '20, a Parigi.

La storia è quella di Hugo Cabret (Asa Butterfield), un ragazzo orfano di madre che da poco ha perso anche il padre in un incendio. Portato dallo zio ubriacone nella stazione ferroviaria di Montparnasse, Hugo vive nascosto nelle stanze dimenticate spiando la realtà da dietro gli orologi che deve quotidianamente caricare. Lo zio è sparito e Hugo passa le sue giornate da solo, in compagnia di un automa rotto ereditato dal padre. È convinto che, se mai riuscirà ad aggiustarlo, il robot gli consegnerà un messaggio di suo padre. L'umanità che gravita intorno ad Hugo è varia e divertente.

C'è il gendarme ferito di guerra segretamente innamorato della bella fioraia, c'è una coppia attempata che si corteggia a colpi di cani, c'è un burbero commerciante (Ben Kingsley) che sottrae a Hugo il taccuino con gli appunti di suo padre e lo obbliga a lavorare per lui. Hugo ha la passione per il cinema e l'ossessione di voler aggiustare le cose. Supportato dalla figlioccia del commerciante, Hugo

scopre i segreti dell'uomo, un grande regista del passato che si era rifugiato nel suo livore convinto che tutto il mondo si fosse dimenticato del suo genio. Lungo il suo percorso, Hugo riesce veramente ad aggiustare tutto, anche le vite degli altri. Così riesce a ristabilire l'equilibrio del mondo che lo circonda ed aiutare chiunque entri in contatto con lui a trovare la felicità che gli mancava. Ma forse è solo la magia del cinema che aiuta ciascuno di noi a vivere i suoi sogni, anche se solo per un paio di ore.

Proprio come "The artist", anche "Hugo Cabret" è una dichiarazione d'amore al grande schermo, che sin dalla locandina rievoca i fasti di Buster Keaton e Charlie Chaplin.

Ma se nel caso del film francese l'entusiasmo può anche essere giustificato, nel film di Scorsese, invece, no.

Hugo Cabret è un colosso d'argilla lungo, manierato, narcisista e pure un po' noioso. Magari colpisce spesso gli occhi dello spettatore, ma non riesce mai a raggiungergli il cuore. Gli attori sono bravi, ma funzionali alla trama e non lasciano grandi emozioni dietro di loro. Non per niente, infatti, nessuno di loro è candidato all'Oscar ed i premi riguardano quasi tutti le categorie tecniche. La regia è buona (e come potrebbe essere diversamente), ma siamo ben lontani da certi piccoli prodigi a cui Scorsese ci aveva abituato nei suoi precedenti lavori.

Si vede che il regista italoamericano se la cava meglio con i bravi ragazzi che con i bambini buoni.

J. EDGAR
di Clint Eastwood
con Leonardo Di Caprio, Naomi Watts, Armie Hammer, Judi Dench
Usa, 2011

Recensione di Mario Gardini

Clint Eastwood, classe di ferro 1930, a 81 anni suonati firma il suo trentaduesimo lungometraggio da regista e ci racconta vita, morte e miracoli di colui che venne prima di CSI, di Key Scarpetta e, perfino, degli X-Men.

Ovvero di John Edgar Hoover, direttore dell'FBI per quasi cinquant'anni che lavorò sotto otto diversi



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Presidenti, conoscendo gli scheletri negli armadi di ciascuno di essi.

Succube di una madre religiosa e iperprotettiva, che lo castrò sotto un profilo sessuale, Hoover dedicò la sua vita alla sicurezza degli Stati Uniti d'America e per essa giunse a spiare, millantare e ricattare.



Tolse di circolazione gangster come John Dillinger e George R. Kelly, scoprì l'autore dell'omicidio del piccolo Lindbergh e si inventò addirittura arresti pirotecnici mai fatti, diventando così un eroe da fumetti (i G-Men, per l'appunto). Del resto

l'America, in quel periodo di criminalità così violenta ed estesa, aveva bisogno di eroi positivi, e J. Edgar Hoover fu proprio ciò che ci voleva.

Fu lui ad introdurre un database di impronte digitali su scala nazionale e ad incentrare le indagini non più sulle prove indiziarie ma su quelle trovate sulla scena del crimine.

Un grande, insomma. Anche se, come tutti i grandi, certi deliri di onnipotenza l'hanno condotto anche ad approfittare del suo enorme potere, spingendolo a perseguitare personaggi come Charlie Chaplin e Martin Luther King i quali, a suo avviso, avevano l'imperdonabile colpa di essere in odore di comunismo.

Il film segue la carriera di Hoover (Leonardo DiCaprio) da "ragazzo di bottega" a uomo più importante della più importante nazione del mondo. La relazione mancata con Helen Gandy, segretaria personale che rimarrà al suo fianco fino alla fine, l'incontro con Clyde Tolson (Armie Hammer), suo braccio destro per anni e grande amore omosessuale mai accettato, il rapporto conflittuale con la madre adorata (Judi Dench) tracciano il ritratto di un uomo che è sempre in bilico tra demonio e acqua santa, tra il patriottismo più encomiabile e il fanatismo più deprecabile.

Ma del resto l'ambiguità è il comune denominatore di tutti i più grandi personaggi della politica mondiale, per cui giustamente Eastwood si limita ad esporre i fatti senza prendere nessuna posizione. Fosse stato Oliver Stone, il film avrebbe affondato la lama senza paura. Ma il vecchio Clint è troppo signore per cadere nella polemica, lasciando la sua opera un po' incompleta.

Forse il punto meno credibile è il momento d'intimità tra Tolson e Hoover, dato che non sembra essere suffragato da nessuna prova concreta. Di sicuro il rapporto tra i due fu alquanto particolare, tanto che Tolson ereditò tutti i beni dell'amico morto d'infarto nel 1972.

Pare che di questo le alte sfere americane ne fossero a conoscenza, ma tutti temevano l'archivio segreto di Hoover. Di sicuro fu un grande burattinaio, probabilmente l'idolo incontrastato del nostro Andreotti. Ma, alla fine, anche un poveretto, che cercava nelle debolezze degli altri una magra consolazione a quelle che non riusciva ad accettare in se stesso.

Punto di forza del film è l'interpretazione di DiCaprio, che torna ai livelli eccelsi già toccati con "The Aviator" di Scorsese. Giovane o invecchiato, ha negli occhi la lucida follia di un uomo che si sente in diritto di fare tutto ciò che vuole e, nello stesso tempo, avverte l'insostenibile peso della solitudine a cui lo hanno condannato la sua condizione umana e la sua posizione professionale. Peccato che l'Academy lo abbia ingiustamente dimenticato nelle candidature al Premio Oscar.

Bravissima anche Naomi Watts (irriconoscibile con capelli scuri) nella parte della perfetta segretaria che preferisce la carriera alla vita privata. Purtroppo il suo personaggio è un po' sfuocato, ma l'attrice riesce lo stesso a regalare ai panni sporchi della Storia una dolce nota di malinconia.

Come al solito eccellente Judi Dench nel ruolo della madre-castratrice della serie "meglio un figlio morto che frocio". Ma la figura più bella è quella di Tolson, ben interpretata da Armie Hammer (già visto in "The social network" nel ruolo dei due gemelli). La sua adorazione per Hoover lo spinse a vivere una vita a metà, ma a lui andava bene lo stesso: l'importante era pranzare e cenare sempre insieme. Come cantava Vecchioni... "forse non lo sai ma pure questo è amore".



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

PARADISO AMARO
di Alexander Payne
con George Clooney, Shailene Woodley, Beau Bridges
USA, 2011

Recensione di Mario Gardini



Il "Paradiso amaro" del titolo (in originale "The descendants", i discendenti) si riferisce alle Hawaii, isole incantate che per molti rappresentano solo vacanza, mare e surf ma che, in realtà, racchiudono metropoli come Honolulu in cui la gente corre, lavora e soffre come in qualsiasi altra città del mondo.

In questo caso a soffrire è Matt King (George Clooney), avvocato di mezza età alle prese con una moglie in coma irreversibile e la vendita di un ingente pezzo di isola derivante da un trust familiare in scadenza.

Matt è stato un marito distratto ed avaro (come continua a rinfacciargli il suocero davanti al letto di morte della moglie) ed un padre assente. Peccato che ora si ritrovi costretto a dover rivedere la propria posizione, soprattutto nei confronti della figlia di dieci anni.

Quella di diciassette, invece, bella e ribelle, non tarda a rivelargli uno scottante segreto di famiglia: l'adorata moglie moritura aveva una relazione extraconiugale ed era in procinto di chiedere il divorzio. Con l'insano masochismo che colpisce le persone in alcuni momenti di grande vulnerabilità emotiva, Matt intraprende insieme alle figlie un viaggio alla ricerca dell'amante della moglie. La curiosità di vedere il proprio rivale, oltre che di cercare spiegazioni logiche che in realtà non esistono, diventa l'occasione giusta per far sì che l'uomo e le sue figlie smettano di essere tre solitudini distinte e comincino a trasformarsi in un nucleo fatto di affetto oltre che di silenzi e risentimento. mentre una famiglia si ritrova, forse un'altra si sfalda. C'est la vie! Un documentario del National Geographic, due ciotole di gelato e un plaid da dividere aiuteranno a solidificare i legami di sangue mentre il terreno non venduto sarà il giusto tributo agli antenati che hanno

saputo trasferire ai loro discendenti la sicurezza economica ma non il dono più prezioso del saper vivere bene. A tutt'oggi, il film ha incassato più di 75 milioni di dollari solo negli Stati Uniti ed ha vinto due Golden Globe (miglior film drammatico e miglior attore protagonista drammatico).

Va bene per George Clooney, bello e bravo nonostante il trucco lo rende più dimesso che mai, però francamente il film in sé ha una trama già vista e rivista infinite volte. Quello che la rende diversa è di sicura l'azzeccata ambientazione mentre la colonna sonora ci regala canzoni hawaiane malinconiche e prive di hula. Gli attori sono tutti bravi e va segnalata la giovane Shailene Woodley nel ruolo della figlia maggiore, la regia di Alexander Payne (A proposito di Schmidt, Sideways) è precisa e calibrata e la fotografia di Phedon Papamichael fa venire voglia di fare subito un "last minute" per Maui. Ma, alla fine, il film si rivela principalmente un ottimo veicolo per l'affascinante ex dottor Ross che, ancora una volta, ci sorprende con la sua dolente e sentita umanità.

Peccato che la notte degli Oscar si ritroverà contro lo straordinario Jean Dujardin di "The artist", per il quale francamente faccio il tifo. Mi auguro che anche la statuetta per il miglior film dell'anno venga consegnata in altre mani. Infatti tutto il buonismo ed il perdono che trasudano da "Paradiso amaro" mi sembrano nascere più dall'esigenza di strizzare l'occhio al boxoffice che da un autentico sentimento di caritas cristiana.

Le nevi del Kilimangiaro
Regia di Robert Guédiguian
con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin,
Gérard Meylan, Maryline Canto, Grégoire Leprince-Ringuet
Francia, 2011



Recensione di Maria Antonietta Nardone

Servito da una splendida ed affiatata squadra attori, Robert Guédiguian dirige una parabola sulla ferocia asettica del capitalismo compensata, in qualche modo, da una solidarietà e una coscienza



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

(non tanto o non solo di classe, quanto proprio coscienza, consapevolezza) emozionanti nella loro semplice nudità.

Michel, saldatore al porto di Marsiglia e sindacalista di vecchia data, viene mandato in prepensionamento assieme ad una ventina di persone. Compagni di lavoro, amici e parenti, in occasione del festeggiamento dei suoi trenta anni di matrimonio con Marie Claire, gli regalano i biglietti e i soldi per un viaggio in Tanzania. Durante una partita a carte, a casa, con il suo amico d'infanzia Roul e sua moglie Denise, vengono sorpresi da due giovani incappucciati che li malmenano e li derubano dei biglietti, dei soldi e delle carte di credito. Il trauma è forte ma i quattro reagiscono ciascuno in maniera diversa. Michel riesce a scoprire fortunosamente uno dei due rapinatori: è un suo giovanissimo ex compagno di lavoro, Christophe, che essendo così giovane è stato licenziato senza alcuna indennità, senza alcuna copertura sociale. Denunciato alla polizia, Christophe viene arrestato. Ed è proprio qui che grazie alla solare e forte Marie Claire, la quale pronuncia la battuta-chiave dell'intero film "non mi interessa che sia punito o meno; ho bisogno di capire", si innesca un percorso di scoperta e di sofferta maturazione che porterà alla fine ad un risvolto, per la cinica, fredda ed egoista Europa, inaspettato e "scandaloso". I due coniugi vengono a sapere, separatamente, che Christoph ha ventidue anni e bada ai suoi fratelli più piccoli mentre, i rispettivi padri latitanti da sempre, c'è una madre quarantenne che si vanta di sembrare una trentenne e dei suoi tre figli non se ne cura affatto. Sempre separatamente cercano di dare un aiuto concreto ai due fratelli rimasti soli finché non giungono alla medesima conclusione di prendersene cura fino a che Christophe sarà in carcere. Più lento il percorso di Michel, che arriva persino a dubitare della bontà di alcune scelte sindacali da lui stesso approvate (oltre che alla paura di aver tradito i propri ideali giovanili e di essere diventato un tranquillo e un po' ottuso uomo della middle class), mentre la moglie, la determinata eppure dolcissima Marie Claire è immediata e diretta nei suoi slanci e nelle sue azioni. Sembra sorretta da una pacata comprensione delle cose che le fa attraversare le avversità con una chiarezza di giudizio e una trasparenza di sentimenti che è davvero invidiabile. Per entrambi, tuttavia, si profila una coerenza del loro percorso, sociale, esistenziale e politico, che li unisce ancora di più. Il conformismo, la grettezza e l'egoismo sono rappresentati, invece, dai figli di Michel e Marie Claire, lontani veramente

anni luce dalla capacità di comprensione e di solidarietà dei loro genitori. Comprensione e solidarietà in cui li seguono la coppia di amici di lunga data, Roul e Denise, nonostante la durezza dello shock che ha colpito soprattutto la donna. Guédiguian gira con mano felice una storia esemplare sull'odierna condizione del lavoro nella classe operaia francese. E lo fa senza sentenziare tesi e/o teorie (qualche piglio didascalico di troppo non inficia la limpidezza di questa parabola) bensì affidandosi ad una storia con dei personaggi che gioiscono, soffrono, si interrogano, litigano, amano, sbagliano; insomma vivono. E il risultato è mirabile grazie, come scrivevo all'inizio, alla bravura ed alla partecipazione degli interpreti, dei "suoi" interpreti che animano i suoi film da "Marius e Jeannette" a "La ville est tranquille" fino a "Mary Jo e i suoi amori": l'asciutto ma espressivissimo Jean- Pierre Darroussin, la luminosa e meravigliosa Ariane Ascaride (guardare lo spettacolo di quello attraversa il suo volto, il suo sensibilissimo sguardo, lo considero un privilegio), il bel tenebroso dal volto simile ad un apache, il finto burbero e vero tenero Gérard Meylan, e poi Maryline Canto e l'arrabbiato Grégoire Leprince-Ringuet e tutti gli altri, compresi gli stupefacenti, naturalissimi bambini. Un film che si segue fino alla fine con partecipazione asciutta e con il pensiero ben sveglio.

PRISCILLA, LA REGINA DEL DESERTO - IL MUSICAL

con Simone Leonardi, Antonello Angiolini, Mirko Ranù
Teatro Ciak – Milano



Recensione di Mario Gardini

Quando uscì il film, nell'ormai lontano 1994, "Priscilla, la regina del deserto" fu un successo del tutto inaspettato. Non era consuetudine, sul grande schermo, raccontare storie di drag queen in modo così diretto e, a tratti, anche sboccato. Invece la storia dei tre



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

amici in viaggio attraverso il deserto australiano per andare a fare uno show ad Alice Springs conquistò la platea (non solo gay) di mezzo mondo. Pezzi forti del film furono l'utilizzo delle musiche quasi tutte anni '70, i magnifici costumi (per i quali il film vinse il premio Oscar) e l'interpretazione di Terence Stamp in un ruolo ironico decisamente fuori dai suoi standard, che gli fu offerto dopo il rifiuto di Tim Curry (il Frank N. Furter del Rocky Horror Picture Show).

Inoltre fu questo film a rinverdire i fasti degli ABBA, dopo che il gruppo era finito in naftalina da parecchi anni. Da lì in poi giunsero il musical di "Mamma mia!", il film con Meryl Streep e tutto ciò che ne conseguì. Per cui si può dire che Priscilla portò decisamente fortuna al quartetto svedese.

Sulla scia di molti film di successo (come "La bella e la bestia", "Il re leone" e "Sister act") ecco che anche "Priscilla, la regina del deserto" lascia il mondo della celluloidale e si trasferisce sul palcoscenico. In America il musical è prodotto da Bette Midler e pare che sia faraonico. Non avendolo visto non posso fare paragoni con la produzione italiana che, comunque, non mi sembra abbia proprio nulla da invidiare a quella d'oltreoceano. I costumi sono molto belli, la coreografia divertente e scintillante, le canzoni sono ben orchestrate e ben eseguite e il fatto che gli attori italiani le interpretino nella lingua originale non risulta affatto stonato. La trama è quella del film. Tick è una drag queen che viene invitata dall'ex moglie ad andare a fare un concerto al suo Casinò in mezzo al deserto. Qui si dovrà interfacciare con il figlio di otto anni il quale non sa nulla della doppia vita del padre. In questo viaggio che mescola lavoro e vita privata, Tick coinvolge Bernardette, altra drag queen di vecchia data dalle paillettes un po' appannate dal tempo e dalla recente perdita del compagno. Ai due si aggiunge Adam, un transex giovane e dalla testa calda che finirà col pagare in modo pesante le sue eccessive ostentazioni. A bordo di un torpedone rosa denominato Priscilla, parte questo musical "on the road" che ci delizia riportandoci alla memoria i grandi cult della disco come "Go west", "Don't leave me this way" e "Pop muzik" (oltre alle ormai iper-inflazionate "I will survive" e "Hot stuff") e altri gioielli della musica anni '80 come "It's raining men", "Girls just want to have fun", "What's love got to do with it" e "Like a prayer".

Gli attori sono bravi. Un applauso speciale a Simone

Leonardi nel ruolo di Bernardette, che sfodera voce, grinta ed ironia da tenere testa anche a Terence Stamp.

Anche Mirko Ranù nel ruolo di Adam fa la sua bella figura mentre Antonello Angiolillo, nel ruolo di Mitzi, è il meno impattante dei tre. Forse ha puntato un po' troppo sui chiaroscuri del suo personaggio, dimenticandosi di tirare fuori il glitter necessario per brillare come un'autentica primadonna. Ottima l'orchestra dal vivo ed anche i coristi aiutano non poco a dare al tutto un ritmo davvero travolgente. Lo spettacolo si chiude con "We belong", un bel pezzo di Pat Benatar del 1984. Ma, dato che doveva trattarsi di una dichiarazione d'affetto tra i tre amici che si stanno per separare, forse sarebbe stata più adatta "We are family" delle Sister Sledge.

In fondo la vera famiglia non è quella che ci capita in sorte, ma quella che ci scegliamo da soli.

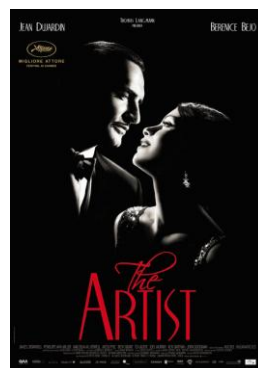
THE ARTIST

di Michel Hazanavicius

con Jean Dujardin, Berenice Bejo, Penelope Ann Miller

Francia, 2011

Se ci sono piccoli grandi film che fanno bene al cuore, "The artist" è uno di questi. La trama è semplice (ma non banale), gli attori affascinanti, la musica coinvolgente, i tempi



semplicemente perfetti. Non per nulla ha vinto il Golden Globe come miglior film nella categoria commedia o musical ed è candidato a ben 10 premi Oscar. Il film ci riporta nel 1927, ai tempi del muto, dove George Valentin (Jean Dujardin) è un mix tra Tyrone Power e Errol Flynn, con un pizzico di William Powell ne "L'uomo ombra" (soprattutto per via di un adorabile terrier amico e compagno di set). George è bello, desiderato, all'apice del successo. Ma anche un po' troppo concentrato su se stesso e sicuro del proprio appeal sul grande pubblico. Un giorno, per caso, incontra Peppy Miller (Berenice Bejo), una bella ragazza destinata a diventare una futura star la quale si innamora di lui al primo



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

sguardo.

L'avvento del sonoro deciderà le sorti di entrambi. George, rifiutandosi di parlare (in primis con sua moglie), si produrrà una sorta di Indiana Jones autocondannandosi all'insuccesso e all'oblio; Peppy, complice un piccolo neo all'angolo della bocca, suggeritole da George, diventerà la nuova fidanzatina d'America.

Gli anni passano, arriva il giovedì nero di Wall Street, George è obbligato a mettere all'asta la sua vita. Ma Peppy continua a sorvegliarlo nell'ombra, proteggendolo da lontano, attendendo che lo stupido orgoglio dell'artista la smetta di tenerlo lontano sia dal set che da lei. L'oblio, un incendio e un mezzo tentato suicidio sono solo una parte della lunga discesa negli inferi che George dovrà percorrere prima di accettare che i tempi sono cambiati e, insieme alla sua amata, riciclarsi nei nuovi panni di Fred Astaire e Ginger Rogers.

"The Artist", che sconfigge la noia della cinematografia moderna riportando in vita il genere muto, è un film che parla d'amore, quello cieco ed ostinato di un uomo nei confronti del proprio mito e quello di una donna che, pur potendo avere tutti gli uomini che desidera, si ostina a volere l'unico che le sfugge.

Ma è soprattutto un film d'amore nei confronti del cinema, viste le continue citazioni. Jean Dujardin prosegue la gloriosa tradizione dei nuovi attori non solo belli, è anche molto bravi. Per il ruolo di George Valentin ha già vinto la Palma d'Oro a Cannes e il Golden Globe ed è molto probabile che il suo nome verrà pronunciato da Natalie Portman la prossima notte degli Oscar. Berenice Bejo è brava, carina e ricorda in alcune espressioni la nostra Maria Grazia Cucinotta (anche se ha una gamma di espressività a cui l'attrice siciliana non potrebbe aspirare ad avere nemmeno in cento vite).

Bello ritrovare, nel ruolo del produttore burbero ma buono, il bravo John Goodman (I Flintstones, Il grande Lebowski) mentre in quello del fido autista c'è il sensibile James Cromwell (Il miglio verde, Six feet under).

La bella colonna sonora di Ludovic Bource, anch'essa vincitrice del Golden Globe, ci fa capire come a volte una buona musica possa essere molto più efficace di mille parole. And the Oscar goes to... Huggie, star a quattro zampe molto meno cane di tanti suoi colleghi umani

che, per questa sua performance, ha vinto il "Palm Dog Award" al Festival di Cannes.

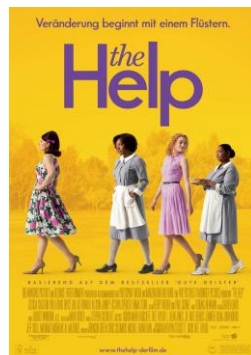
THE HELP

di Tate Taylor

con Viola Davis, Octavia Spender, Bryce Dallas Howard
Usa, 2011

Recensione di Mario Gardini

Quando uscì negli Stati Uniti l'estate scorsa, nemmeno la Disney che lo distribuiva avrebbe mai potuto immaginare un successo di tale portata. Invece "The help", tratto dal romanzo di Kathryn Stockett, non solo ha incassato fino ad oggi in patria quasi 170 milioni di dollari, ma è candidato a 4 premi Oscar ed ha fatto vincere un Golden Globe a Octavia



Spencer come miglior attrice non protagonista nel ruolo di Minny.

La storia si svolge a Jackson, Mississippi, agli inizi degli anni 60.

Mentre le signore bianche annoiate giocano a bridge ed organizzano raccolte fondi per i bambini africani, le cameriere di colore allevano i loro figli e vengono trattate come se fossero una razza

inferiore.

In un'America ancora ben "lontana dal paradiso", fatta di casettine color lavanda e di ipocrisie dagli abitini a pois, questo film racconta la storia di un'amicizia tra donne diverse, sia per sensibilità individuale che per il colore della pelle.

Skeeter (Emma Stone) torna a casa dopo l'università e vuole diventare giornalista. Nel giornale locale trova un lavoro: deve rispondere a domande di pulizia domestica, argomento di cui non sa nulla dato che non è molto interessata all'argomento casa e matrimonio.

Così chiede aiuto a Aibileen la domestica di colore di un'amica che ha da poco perso il figlio adolescente. In parallelo, seguiamo le gesta di Minny (Octavia Spencer), cameriera maltrattata dal marito e da una perfida datrice di lavoro, Hilly (Bryce Dallas Howard),



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

che non vuole che la donna utilizzi il bagno di casa per i suoi bisognini e promuove azioni di legge per far separare i wc dei bianchi da quelli dei neri. Perso il lavoro a causa di una pipì di troppo, Minny finisce a lavorare da Celia (Jessica Chastain), bionda svampita ma di buon cuore messa al bando dalla buona società di Jackson per ragioni di uomini, la quale troverà nella domestica un'ottima cuoca ed un grande supporto morale. Nel frattempo Skeeter ha un'idea: perché non scrivere un libro in cui si raccontano storie e soprusi delle cameriere di colore in un'epoca ancora impastata dal Ku Klux Klan? All'inizio Aibileen rifiuta per paura, ma alla fine la rabbia e la frustrazione a lungo covate avranno il sopravvento e, complice una torta dall'ingrediente segreto ed il supporto di Minny, tutte le domestiche di colore di Jackson collaboreranno al progetto di Skeeter.

Il libro avrà un grande successo, però le due donne saranno costrette a pagarne il prezzo: Skeeter perderà l'amore e Aibileen il lavoro. Ma entrambe scopriranno il valore della dignità e della solidarietà umana.

Bel film tutto al femminile, in cui gli uomini fanno solo insignificanti apparizioni, "The help" vanta un cast eccezionale, splendidamente diretto da Tate Taylor. Molto belle anche la scenografia e la colonna sonora che ci riportano in pieno "Happy days", anche se si trattava di giorni felici solo per chi nasceva dalla parte giusta e con la testa omologata. Viola Davis ha negli occhi il dolore di chi ne ha subite troppe e la luce di chi non si piega alle logiche della vita, Octavia Spencer sarebbe perfetta per il ruolo di Mamie nel remake di "Via col vento" (che speriamo nessuno abbia mai l'ardire di fare), e Jessica Chastain ricorda molto la Audrey de "La piccola bottega degli orrori". Fa piacere anche ritrovare in una piccola parte la grande Sissy Spacek, che già aveva pagato il suo tributo al razzismo nel toccante "La lunga strada verso casa", girato nel 1990 con Whoopi Goldberg. A proposito di "Happy days", do il mio Oscar personale a Bryce Dallas Howard, figlia del regista Ron Howard (il Richie Cunningham amico di Fonzie), già apprezzata in "The village", "Mandalay" e "Lady in the water". La sua Hilly è di una perfidia degna di Joan Crawford.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

TEATRO

Intervista a Francesco Panizzo: il teatro radice di un impegno artistico a cura di Alessandro Rizzo

Si è laureato in Discipline della arti della Musica e dello Spettacolo a Firenze. Stiamo parlando di Francesco Panizzo. Oggi propone un progetto teatrale particolare, originale e quanto mai unico. Si parte dalla sua tesi "Il manque à être di J.Lacan, nella poetica di J. Grotowski & C.Bene". Si dedica all'arte teatrale e attoriale da sempre tanto da affermare alla domanda se il teatro sia arte formativa o performativa: "non è il frutto che dipende dall'albero ma l'albero che dipende dal frutto ..." E' già autore di diverse opere e ha un percorso letterario artistico interessante da portarlo a riprendere le parole di Warhol: "nel mondo d'oggi, già previsto da Warhol quando parlava del quarto d'ora di celebrità possibile a chiunque, non posso certo lamentarmi di non aver raggiunto lo stesso record". Lo abbiamo intervistato per meglio conoscerne la poetica e l'idea di arte.

1. Francesco Panizzo, sei autore di due opere pubblicate anche sulla nostra rivista, I peccanti e L'eredità di tutti. Che cosa è avvenuto da quel momento a livello letterario?



Se vuoi sapere cosa è cambiato, posso dirti di non aver avuto molti feedback come riscontri diretti ma indirettamente questo ha decisamente contribuito a farmi inserire in un contesto diverso da quello che avevo vissuto fino a poco prima.

Per quanto concerne le esperienze fatte da allora in poi si può parlare di piccoli saggi, qualche poesia e una prima pubblicazione di ciò che era la mia tesi prima che la modificassi per un libro che ho titolato Quel Me Smedesimo. Il tutto è condito da qualche intervista e alcune conferenze che propongo per divulgare il mio

lavoro.

Difficile dire che quanto fatto finora abbia provocato delle modifiche a quanto costruito e voluto fin dall'inizio. Certamente ogni giorno integro il mio percorso di nuove esperienze soprattutto di conoscenze che arricchiscono le sorprese e le belle scoperte presso ogni passo che lancio. Il segreto è la pazienza e la veridicità delle relazioni. La stessa letteratura che esperisco viene condizionata da questa rete di rapporti. Non nascondo uno scetticismo di base sulla innumerevole quantità delle proposte letterarie e sulla complessità di gestirne il valore a tutti i livelli.

2. La tua tesi: di cosa tratta? In che cosa consiste?

Il titolo, Il manque à être di J.Lacan, nella poetica di J. Grotowski & C.Bene, potrebbe essere più esaustivo di lunghe trattazioni. Ma in realtà questo è quello che sarebbe bello accadesse. Sono ben conscio della particolarità della tematica e della nicchia di interesse a cui può andare incontro; prognosi riservata di molte tesi presso le facoltà o nomi di studiosi che si rispettino. Posso riassumere il suo contenuto dicendo che tratta il linguaggio, dei suoi limiti e della sublime risposta che figure come Jacques Lacan, Jerzy Grotowski e Carmelo Bene hanno rilasciato grazie la loro intera vita e non solamente al secolo del novecento. La tesi mette in discussione le scoperte e i rapporti fra queste personalità che, affrontando forme espressive in modo diverso, sono partiti da un assunto decisamente importante anche per le nuove generazioni.

3. Approfondisci la poetica di Carmelo Bene e di Jerzy Grotowski: quanto di attuale sussiste dei due autori nella nostra cultura post contemporanea, quali sono le connessioni tra i due autori e, soprattutto, perché parlare oggi di questi due autori?

Oggi ci sono molti epigoni per ogni specialità, è giusto che così sia vista la difficoltà di superare una generazione di "santi folli" quale quella appena o quasi del tutto salutata, una





NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

generazione figlia di fiori sempre più resa nostalgia nei nostri progetti. Certo che se si volesse davvero rispettare quanto fatto non si dovrebbe copiare a pappagallo, anzi anche sconvolgere quanto proposto soprattutto dai più grandi può diventare una base di ricerca, certo che ciò è ammesso se non ci s'impone di trovare a ogni costo una meta. "Trova il maestro e uccidilo", dice la massima tibetana "altrimenti non sparare", io aggiungerei. Quanto questi geni hanno fatto non lo si è ancora capito o scoperto del tutto, ma questo mi spinge solo a continuare e sempre in loro rispetto. Il presupposto che abbiamo delle connessioni parte appunto da una concezione di approccio al mondo della comunicativa e dell'espressione umana, prima che da un risultato accomunabile fra i loro lavori. Tutti sono partiti dalla messa in discussione del prevaricante ruolo dato all'identità delle persone, favorendone l'esautorazione e l'apertura a nuovi stili di pensiero, azione e operato. Potremmo dire, a un "uomo nuovo". Mi chiedi cosa sussiste dei due autori nella nostra cultura post contemporanea: il Workcenter degli eredi di Grotowski stanno davvero dando molto e sempre con quella enorme dignità che li ha sempre distinti. Sembra che non accada nulla se accendiamo la televisione, (spingo sempre più fruitori a non seguirla più), ma se ci si addentra nel sottosuolo degli appassionati, degli studiosi o di qualsiasi detto sprovveduto si scopre un mondo molto più brulicante di quanto possa sembrare in superficie. Certo l'ambiente grotowskiano è più vivo nel suo anacoretico percorso, nonostante la sua odierna capacità di divulgarsi in giro per le istituzioni più importanti del mondo. Carmelo Bene, è certamente più isolato e monumentale nell'Olimpo delle sue faraoniche imprese. Ma è da loro che secondo me bisogna ripartire. Hanno davvero varcato "valichi insondabili". Sarebbe da commercialisti non considerare questo enorme particolare.

4. Hai già un ricco percorso letterario: saggi antropologici, cinematografici, pubblicazioni web. A quale approdo culturale ti ha portato e quali potrebbero essere i futuri scenari?

Nel mondo d'oggi, già previsto da Warhol quando parlava del quarto d'ora di celebrità possibile a chiunque, non posso certo lamentarmi di non aver raggiunto lo stesso record. Certo per il mio lavoro vedo (prima che per me) un ben più lauto riscontro. Per ora sono ancora in via di divulgazione e di contatto che sto avendo con le persone e so che la

strada inizia solo ora a farsi ripida anche se molti mi rassicurano che sarà tutto in discesa d'ora in poi. Beh! Paradossalmente, ma saggiamente, mi auguro che non lo sia. In questo momento metto a disposizione la mia intuizione a chi la voglia investigare. Ho lavorato per trattare concrete corrispondenze tra la mia visione delle cose e l'espressione di chi ha avuto la possibilità di provarne la materia. Tuttora sto collaborando con persone davvero eccezionali e questo mi aiuta in un percorso che altrimenti sarebbe impossibile praticare. In questo senso continuo, il resto non potrei ne immaginarlo ne viverlo finché il mio lavoro non venga messo di fronte a quello di realtà già esistenti, di compagnie importanti che spero stiano continuando a dare alla cultura la propria evoluzione. Io attendo possibilità di visibilità attinenti alla mia produzione e questo è già tutto l'universo che mi auguro.

5. Da tempo proponi in diversi contesti un tuo progetto teatrale: in che cosa consiste?

Ho lavorato in diverse realtà anche se ho sviluppato maggiormente un occhio critico distaccato come da osservatore praticante più che come completamente coinvolto nelle spirali degli avvenimenti nei gruppi frequentati. Questo mi ha permesso di essere considerato in qualità di studioso paziente prima che di avventato ingranaggio inconsapevole in veicoli altrettanto abbozzati. Ho cercato di trarre il meglio da una microcarriera in difetto alla partenza, traendo paradossalmente piccoli particolari per iniziare una grande avventura. Un percorso a chiasmo. Nel libro *Quel Me Smedesimo* spiego la nascita e la dura crescita di un pargolo da sempre orfano che ho chiamato *Psychodream*. All'ultimo capitolo del libro do solo un accenno al lavoro fatto; ne seguirà un volume completo di chiarimenti in vista anche della risposta, del riscontro con la realtà attuale attraverso le conferenze. Certo non fermerò questa nave ormai salpata, ma per spiegazioni più specifiche invito a vedere, prima che a capire, quanto ho fatto, mi sembra il modo migliore anche per coloro che vogliano accostarsi intellettualmente o con curiosità al mio lavoro.

6. A chi è rivolto il progetto teatrale?

Ai suoi esordi ho collaborato con persone la cui idea di teatro non era quasi contemplata e persone per le quali si erano immaginate mete tra le più ambite. Mi è capitato di riscontrare molto più plauso grazie alle



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

prime che ne dalle seconde. Ora, però, voglio avere a che fare con le seconde poiché il mio lavoro si basa sulla messa in crisi dell'attore e più formato è, più posso metterlo in crisi. Per certi versi ricordo con affetto il lavoro di Carlo Goldoni e le difficoltà incontrate con i suoi attori nel loro essersi fatti abitudine di una tradizione rancida. Spero di poter creare un gruppo che aderisca al duro lavoro dell'attore quale ho da proporre o semplicemente a coloro che vorranno farne parte come esperienza limitata a semplici esperienze d'approccio.

7. Il teatro secondo te è un'arte formativa o solo performativa?

Mi viene da riportarti un detto zen: non è il frutto che dipende dall'albero ma l'albero che dipende dal frutto...

8. Parli anche di progetto editoriale, potresti approfondire questo aspetto?

In un periodo come quello che sta passando ogni nazione, ho cercato di aprire le porte a un nuovo approccio politico e a un nuovo sistema di finanziamento per le proprie opere letterarie. Forse potrebbe allargarsi ad altri settori ma per ora quello dell'editoria mi ha preso in prima persona dal momento che ho voluto produrre e pubblicare le ricerche e la teorizzazione del mio percorso. Con la Edizione Psychodream sto promuovendo una realizzazione attraverso autoproduzioni dal basso. Tramite il fenomeno del Crowdfunding chiunque è possibilitato a produrre un proprio libro con spese ridotte e in viso alla tanto divulgata imprenditorialità e urgenza d'inventiva promossa dal governo italiano di questi ultimi anni. In sintesi una persona può raccogliere dei fondi per ovviare alle ingenti spese e percentuali che solitamente una casa editrice pretende. La mia neonata casa editrice è fra le migliaia in Italia che in stile irredentista cerca di surclassare il "monopolio" delle più in vista e meno patrocinanti. Certo, bisognerebbe poter aspirare a vedere il proprio nome accanto a quelli di Montaigne, Euripide, Rousseau e quant'altri. Penso a Carmelo Bene e al fatto che, giudicato genio del Novecento teatrale, è edito presso la Bompiani e a chi derideva perché non compariva presso la Mondadori ritenendosi egli un classico. Poi scorro le mensole dove sotto la Mondadori leggo Fabbio Volo e tutto il bisogno di votarmi a una famosa casa editrice cade

d'improvviso. Oggi ci sono molti movimenti interessanti nati per altro a Venezia e a Milano che danno la possibilità di spendere molto meno per pubblicare presso loro, opponendo una forte concorrenza alle case più potenti. Quello che ho ideato io tratta di un'altra pionieristica possibilità tramite il sovvenzionamento dal basso. Che io sappia non ne ho sentite di simili. La mia casa indenne l'autore dando solo un contributo minimo al mio lavoro e dei miei collaboratori. Per il resto la spesa è pari al costo netto di produzione. Impossibile da concorrere.

9. Come descrivere Francesco Panizzo in qualità di autore e cultore di teatro e, soprattutto, quali sono i tuoi riferimenti?

Io non ho mai avuto riferimenti.. anche quando credevo di aver apportato delle novità allo studio teatrale scoprivo che erano già state affrontate molto tempo prima e paradossalmente questo per me è sempre stato motivo di pregio e non di debolezza. Vedi, quando non trovi maestri in vita, devi affidarti diciamo, all'universo delle possibilità, molta stoica stoltezza giovanile e passione a sfare come si dice a Firenze. L'inventiva e l'intelligenza sono le virtù che ho sempre coltivato, in questo non ho mai perso smalto. Come pure cercare sempre la fatica, in un modo o in un altro mi ha spinto a credere che ne sia sempre valsa la pena. Molti artisti sono nati sotto una stella benevola, penso a Leopardi, allo stesso Bene ai quali non mi posso paragonare, Karma diversi. Io son figlio di operaio. Ho lavorato quando i miei coetanei andavano a scuola e ho studiato quando i miei coetanei hanno iniziato a lavorare. Ho tenuta la forza dell'ingenuità protetta dalla saccenza dei docenti quando era più invulnerabile e sensibile. Ho poi protetto le mie energie vitali dalla alienazione del mondo industriale e mi son messo a studiare quando avevo le armi per difendermi dall'ipocrisia dei docenti che non hanno praticato il teatro o l'arte ma ne parlano da fuori. Ho così potuto osservare come si muoveva il mondo appeso a un albero a testa in giù e ora scendo perché sento di aver trovato la mia via. I miei riferimenti? Ho descritto in Quel Me Smedesimo le mie scelte stilistiche Eugenio Barba ha parlato dell'attore in questi termini "...obbligo a pagare di tasca propria e di doversi inventare tutto", dice anche "Sicuramente ci sono altri modi di fare teatro. Io conosco solo questo".



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Intervista al regista di Erodias di Testori:

Raul laiza

a cura di Alessandro Rizzo

Raul laiza, regista di Erodias che, insieme a Cleopatràs e Mater Strangoscias, compone la trilogia di Testori con gli scritti lai. Perché mettere in scena oggi questa opera e come riprorre una figura di letterato quale Giovanni Testori?

Non vorrei essere frainteso, ma mi chiedo: ci sarebbe davvero un "oggi" giusto per mettere in scena un'opera di Testori? Davvero? L'arte ha molte sfaccettature, compiti, fondamenti, persino responsabilità. La sua pratica, la rete di relazioni che crea, le associazioni che può far nascere in chi la fa e chi la pratica e chi l'accoglie, chi ne usufruisce o chi entra in comunione, sono tutte molteplici, e vitali, anche dal punto di vista sociale. Se lei intende che mettere in scena Erodias, e più in generale Testori sia un modo di richiamare o rivalorizzare un'opera legata alla cultura omosessuale o simile, io credo proprio di no. Io non sono affascinato o niente del genere da questo aspetto dell'opera di Testori, ma dall'altissima qualità artistica che esprime, a tutti i livelli, di forma e contenuto. Intendiamoci, vi è pregiudizio diffuso e radicato in Italia, "oggi", sulle tematiche, l'arte e persino la persona privata, in rapporto alla sua omosessualità o meno. Eccome! L'Italia è imbarazzante dal punto di vista dell'ipocrisia sociale, ed è retrograda e piccina dal punto di vista civile. Figurarsi con l'omosessualità! Ma tutto questo non cambia nemmeno di un millimetro mettendo in scena Testori, o Erodias. A meno che non metta in scena Erodias Gerry Scotti al Teatro San Babila, allora sarebbe tutt'altra storia. Lì sì, apparirebbe il famoso "oggi", perché proprio "oggi" proprio lui fa questa opera proprio in quel teatro? E via di seguito.

Com'è stata la fase di elaborazione del testo e di trasposizione del medesimo in una forma teatrale?

Erodias prevede la messa in scena, quindi non vi è trasposizione, come nel caso d'un romanzo o d'un racconto. Testori dà delle indicazioni abbastanza precise persino sulla scena che immagina, e diciamo che il testo -letto in chiave teatrale- racchiude chiaramente più di una soluzione scenica. Si tratta di un testo altamente rappresentabile, frutto del lavoro di un drammaturgo, non solo d'un poeta. Si capisce benissimo che l'autore pensava in categorie teatrali, benché l'altissima qualità letteraria sia evidente già dai primi versi e talvolta erroneamente appaia come un ostacolo alla sua effettiva messa in scena. Noi siamo partiti, inevitabilmente, dalla magnifica soluzione teatrale di Lombardi/Tiezzi. In parte perché non avevamo nessuna esperienza su questo repertorio, e perché proprio su questo repertorio i riferimenti importanti non mancavano, ed era sano artisticamente averci a che fare, per comprendere meglio la nostra eventuale strada. In parte anche perché lo stesso Lombardi fu di aiuto a Simone, con grande professionalità e umiltà, e quindi era certo che se non un punto di partenza, un grande punto di confronto la loro versione ce lo doveva dare. Credo che abbiamo trovato buona parte della nostra elaborazione del testo. Il lavoro è appena incominciato con queste prime tre repliche al MIL. Abbiamo già individuato molte stratificazioni da sviluppare nelle prossime repliche. Lo spettacolo, come una creatura umana, è appena nato.

Quale è stato il lavoro che ha portato alla definizione dello spettacolo e, soprattutto, come è stato condotto?

Lo spettacolo si è definito in maniera pratica, non teorica. Ogni aspetto teorico che in seguito ci trasformava lo sguardo e generava nuove possibilità, è nato dal lavoro pratico. Applicavamo subito, a capofitto quelle nuove letture, in maniera pratica, ed emergevano nuove istanze e riflessioni. Sin dall'inizio abbiamo adoperato la strategia di comporre un'intera messa in scena "provvisoria", ma trattata nelle prove come definitiva, in termini di concentrazione e adesione. Così si è definito lo spettacolo. Ma nemmeno questo processo è stato pianificato o discusso prima. Quindi è stato "condotto" sull'arena, direttamente. Davanti alla domanda "come si fa a procedere nel deserto?" siamo andati direttamente nel deserto, e tutto quello che abbiamo imparato, modificato, scoperto e persino confermato, è accaduto grazie al deserto, alla sabbia, al vento, al sole, al silenzio. Tutto è nato dalla pratica teatrale radicale. Perché? Perché non sapevamo come affrontare questo repertorio non avendo le cosiddette carte in regola dell'ambiente; però intuivamo che trattandosi di materiale molto potente a livello di parola, occorreva mettere a fuoco molta forza teatrale, quantomeno cercarla, controbilanciare la sua forza di testo capace di imponente e meravigliosa autonomia poetica.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Erodiàs è un monologo: la scena si incentra e si concentra su un unico attore. Che cosa significa questo per un regista e come incide sulla regia?

La macchina teatrale, che è in primis relazione, evidentemente cambia, si chiude a chiocciola su se stessa. Si è davanti a un paradigma, un cristallo teatrale: gli attori sono un attore, gli spettatori, più che mai, il primo spettatore, cioè il regista. Per un regista suppongo che significhi qualcosa di molto simile, o quantomeno analogo a quel che significa per un attore. Tutto ad un tratto la tua responsabilità, soprattutto con te stesso, entra in un vortice. Nel bene e nel male. Nel bene, pare ovvio: infatti tutti sognano, un po' dilettantesco, fare uno spettacolo "da soli". Questo benedetto appuntamento di auto-riconoscimento di auto-esplorazione, è necessario, credo, prima o poi nella via dell'arte teatrale. Nel male pare meno ovvio, ma è da tenere in conto. Infatti sei a rischio di cadere nell'anti-creativo per eccellenza, cioè dirti e ridirti le tue solite cose, senza disturbi, incidenti e quant'altro accade nella relazione tra artisti e visioni diverse e simili. Incide sostanzialmente in questo: rischi di cantartela e suonartela solo...

Dopo Erodiàs stai lavorando ad altre rappresentazioni, magari esplorando altri autori?

Insieme a Simone Lampis no, almeno per il momento. Certo che la tentazione di esplorare altri universi 'testoriani' è forte: si è aperta una finestra che ora, io di sicuro, voglio saper ascoltare e comprendere. Ma è presto, perché come ho detto, il nostro Erodiàs è appena nato, e ha bisogno -così lo richiede a gran voce- di cura e sviluppo ulteriore.

Raul, sei regista e pedagogo teatrale, con una formazione di base come musicista classico. Artista eclettico per percorso formativo. Quale è la pedagogia che si esprime attraverso il teatro?

Non so se ho ben capito la domanda. Diciamo che attraverso il teatro si esprime in maniera per me molto chiara l'autopedagogia della sete. La sete che ti divora. Questa è l'unica parte del nostro lavoro che non si può insegnare, con o senza metodi. Puoi segnalare che esiste, ma rimane personale, profondamente personale e inevitabilmente necessaria. Senza finisci nella citazione, se ti va bene; nella parodia se ti va male.

Che cos'è un attore secondo te?

Un artista dell'azione.

Spesso citi il concetto di "autopedagogia": che cosa significa precisamente soprattutto se traslato nell'ambito della ricerca teatrale?

L'arte teatrale e i processi autopedagogici sono tutt'uno. L'attore, più che il musicista o il danzatore, credo, è qualcuno che deve vivere nella rischiosa e faticosa permanenza dell'esordio. Tutto quello che fa o pretende fare è come la forza della vita, è crudele, folgorante, fragile. Ci vuole, credo, un mestiere continuamente rinnovato e rinnovabile, per la natura stessa dell'arte dell'attore, perché si ha a che fare con la vita in maniera troppo scoperta, come lumache senza guscio. L'attore di mestiere, come si diceva una volta, quello teatrale intendo, è più che mai oggi, in questa parte del mondo, un essere straniero, un orfano. Figuriamoci quello dell'ambito della ricerca teatrale. Quindi la sua sfida si colloca ad un punto di tale fragilità -compresa quella professionale- che il suo continuo "apprendere ad apprendere" -come diceva un noto Maestro- è quasi l'unica risorsa capace di aiutarlo a non soccombere.

Che cosa ha significato per te, sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista artistico e teatrale mettere in scena Testori? Quale è il tuo rapporto come regista con un autore quale Testori?

Che domanda! Mi costringi ad essere poco chiaro, volendo esserlo fin troppo nella sintesi. Per me, culturalmente, affrontare Testori ha significato aggiungere un altro nobilissimo strato all'intarsio del mio amore per la lingua italiana. Artisticamente suppongo -o meglio, spero- di essere cresciuto, tutto qui. E teatralmente direi altrettanto, nella fattispecie potendo affrontare un testo e uno stile apparentemente distante dal mio territorio solito. Mi chiedi qual è il mio rapporto come regista con un autore come Testori. Intanto mi darei una bella calmata, non solo nel pensarlo, ma pure nella risposta. Come regista alle prime armi, e sicuramente non consolidato come artista, Testori mi affascina e mi sfida, è un Monte Analogo, qualcuno da cui imparare e nutrirsi.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il pubblico come ha reagito e quali sono state le considerazioni e i commenti che sono stati espressi nei riguardi della regia?

Non credo che io possa rispondere in maniera soddisfacente a questa domanda... Credo sicuramente che uno spettacolo come Erodias è, giustamente, completamente in mano all'attore, da tutti i punti di vista. Caso mai si potrebbe parlare, con una qualche utilità e senso, del lavoro del regista con l'attore, di come l'ho aiutato o condotto ad affrontare una sfida così corposa. Ma questo genere di argomento raramente riguarda gli spettatori. Se la regia di uno spettacolo come Erodias è così "forte" da far parlare di sé c'è un errore enorme di concezione, alla base, un errore decisamente grosso! Spero che ci sia poco e comunque sempre meno da parlare sulla regia di un Lai come Erodias. Invece tanto dell'attore in scena, nel suo qui e ora, del suo singolare personaggio -metà attore-metà Erodias- e dell'autore -metà poeta e metà Narrator-, del loro misterioso e tremante convegno.

INTERVISTE

Filippo Riniolo:
l'arte della forma e della semiotica
a cura di Alessandro Rizzo

Filippo Riniolo proviene da una formazione complessa come artisti, seppure lui la definisca uno dei più "classici dei cursus honorum". Viene definito artista queer, ma riprende il concetto inglese del termine considerando che la sua intenzione è di rivolgersi a un pubblico differente a cui inviare messaggi producendo "dei segni significativi per tutte le minoranze che hanno bisogno di trovare il modo di esprimere la loro oppressione, denunciare la sua illegittimità". E conclude con una massima che definisce la sua produzione: "i miei lavori partono da intuizioni ma non sono delle "trovate divertenti", individuando, così, l'opera di elaborazione e di approfondimento di ogni idea e di ogni opera prima della sua realizzazione. Lo abbiamo intervistato e chi volesse assaporare le prime sue opere può andare sul suo sito, www.filipporiniolo.it

1. Filippo, ti formi all'Accademia delle Belle Arti di Roma, sei grafico, hai frequentato l'Istituto d'Arte. Che cosa questa formazione complessa ha apportato alla definizione della tua poetica artistica?

Il mio è il più classico dei "cursus honorum" per un artista. L'istituto d'arte mi ha dato la possibilità di non chiudermi nell'astrazione teorica, quasi autoreferenziale, di molta arte contemporanea. Ho potuto rapportarmi con i materiali, gli oggetti, le immagini con una certa praticità. Non sono un artista esclusivamente concettuale, perché non rifiuto la tecnica, né un artista moderno che lavora esclusivamente nella tecnica (come un pittore). La mia ricerca è nelle pieghe della tecnica, ovvero cerco di restituire, attraverso i miei lavori, le implicazioni intellettuali che questa porta con sé.

2. Ti definiscono in diversi contesti un "artista queer": che cosa si intende contenutisticamente e stilisticamente con questo termine?

Artista queer... Innanzitutto c'è da stabilire lo scollamento fra il termine queer nel mondo accademico anglosassone e il significato che ha assunto nel nostro paese. Nel resto del mondo questo termine rimanda ad una disciplina, figlia della comparatistica e soprattutto della filosofia di Foucault, che vorrebbe superare lo stesso concetto di maschio e femmina, o di etero e gay. In Italia si usa, invece, per lo più come sinonimo di gay o come contenitore per l'intera sigla LGBT. Personalmente mi rifaccio alla teoria diciamo classica dei "queer studies" e i miei lavori partono dall'idea che la verità non esiste in modo assoluto, ma che si aggrega intorno a parole, concetti, segni. Ogni mia opera vorrebbe essere un segno/oggetto/forma utile a leggere la realtà di oggi.



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Allo stesso tempo, sono anche scettico nei confronti della filosofia foucaultiana: comprendo i limiti del mettere in discussione eternamente qualsiasi verità, addirittura fino a negare l'esistenza dell'essere gay in un calderone perennemente caotico. La mia ricerca è, quindi, un superamento del post moderno e di questa negazione perentoria della realtà.

3. Quali sono le opere che consideri maggiormente rappresentative della tua produzione artistica?

Non ho opere preferite; potrei sostenere, quindi, che siano quelle che ho in cantiere e che sto preparando. Se devo comunque individuarne una, credo che sia "A cosa serve Ichino", realizzata in due versioni, una al neon e una in metallo. La prima si trova al CIAC, Centro Internazionale d'Arte Contemporanea di Genazzano, l'altra è esposta a Venezia al S.A.L.E. Dock, nei magazzini del sale a punta della dogana. L'opera è una scritta che ha la forma dell'insegna che campeggia sul campo di concentramento di Auschwitz, ma presenta un'iscrizione diversa. Invece di "Arbeit macht frei" si può leggere "Lifelong learning". Così a livello formale si passa dallo slogan per eccellenza del '900, un secolo costruito su narrazioni del lavoro, allo slogan attuale: studiare tutta la vita. La formazione permanente, più che condivisibile come idea e slogan, ma che in qualche modo è diventata una condanna costringendo i giovani alla precarietà perenne: quindi un parallelo sulla "forma" dello slogan e sulla struttura socioeconomica. Sul titolo, molto controverso, vi rimando a ulteriori ricerche. Vi dico solo che l'opera ha tre anni ma, ahinoi, è ancora troppo attuale. Lo trovate, con altre opere sul sito: www.filipporiniolo.it

4. Ti rifai a correnti particolari, hai degli artisti di riferimento precisi, oppure possiamo dire che la tua poetica è libera e pienamente postmoderna, nella sua ecletticità?

Ho degli artisti che mi hanno segnato molto, dall'immane Doucchamp ad Alighiero Boetti. Ho molti altri artisti nel mio olimpo personale, ma non mi rifaccio a nessuna corrente nello specifico. Nonostante questo, però, non mi definirei postmoderno, perché nella mia generazione c'è uno scarto che è bene rintracciare, un'attitudine al rapporto con la verità di cui parlavo prima ed una critica al mercato dell'arte più consapevole, complice forse la crisi economica e il crollare di alcuni modelli finanziari nell'arte, tutto ciò non si può definire un'avanguardia, né forse una corrente. Direi che è un'attitudine.

5. Quali sono stati finora i riscontri che hai avuto da parte del pubblico?

Il pubblico dell'arte contemporanea funziona sempre nello stesso modo. Quando al vernissage è sazio a sufficienza verrà a farti i complimenti per il tuo lavoro e a darti molte pacche sulle spalle. Sono molto fortunato perché ho curatori e critici più adulti e preparati che, successivamente, negli studiovisit o più semplicemente a cena, faranno delle valutazioni ponderate sul mio lavoro e sulla mia crescita artistica. Sono sempre più convinto che solo in un clima confidenziale, che non vuol dire amichevole, siamo pur sempre in un ambito lavorativo, si possano esprimere critiche costruttive e complesse. Raramente questo si può fare dalle colonne di un quotidiano o di un settimanale.

6. A quale target di pubblico ti rivolgi, se si può definire una categoria precisa e identificata a cui ti rivolgi?

Non posso definire un target a cui rivolgermi. Diciamo, però, che vorrei produrre dei segni significativi per tutte le minoranze che hanno bisogno di trovare il modo di esprimere la loro oppressione, denunciare la sua illegittimità. E dei segni che sappiano istillare nella maggioranza il dubbio che il loro essere numerosi non legittimi l'oppressione degli altri. Capisci che questo non è proprio un target o una categoria. A volte mi hanno chiesto se parlo ai gay e alle lesbiche, in generale alle persone LGBT, perché questo mi avrebbe connotato come "artista gay". La mia risposta è che il mio lavoro è immerso nella battaglia per la sovversione dell'eteronormalità fino al collo, ma proprio per questo non posso parlare solo ad una condizione. Non posso comunque nascondere quanto sia fondamentale, all'interno della mia ricerca sulla verità e sulla condizione delle minoranze, il rapporto con le comunità.

7. Quale messaggio vuoi esprimere attraverso una tua opera?



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il messaggio non c'è. Il mio è un lavoro sulla forma e sulla semiotica. Un esempio: prendiamo la parola "precarietà"; questa non è solo una sequenza di lettere ma è un termine che riassume un passaggio del pensiero, utile ad argomentare una certa condizione. Se non ci fosse, sarebbe più complicato esprimere una certa realtà. Non è un caso che esista un altro termine: flessibilità. Qualcuno lo utilizza proprio per rappresentare una cosa simile, non uguale, con un'altra accezione e senso. Ecco, io accosto le forme, gli oggetti, i suoni, per costruire degli strumenti utili all'emancipazione; ma questo non prevede che vi sia il messaggio: ribellati. Non ne ho l'autorevolezza in primis e poi sarebbe terribilmente didascalico. Mi basterebbe essere utile alla costruzione di senso.

8. Quali sono le fasi attraverso cui componi e realizzi un'opera? Da che cosa, spesso, trai ispirazione per le tue opere?

Tutto parte sempre da un'intuizione formale. Dalla vita, dalla lotta politica, dalla lettura, da una battuta ironica. Un'intuizione non ha un luogo privilegiato in cui svilupparsi. Poi la racconto alle persone che mi circondano, ascolto il loro parere, ci penso e ripenso, la provo a realizzare, poi la cambio, poi la dimentico. Un caos insomma. Diciamo che se dopo un anno penso ancora che sia una buona idea, e trovo l'occasione per realizzarla, lo faccio. Per questo i miei lavori partono da intuizioni ma non sono delle "trovate divertenti": sono frutto di un approfondimento, non organizzato, ma comunque un approfondimento e di un confronto con molte menti brillanti, che per fortuna, mi circondano.

9. Hai avuto diversi riconoscimenti artistici? Quali sono le mostre e le esposizioni a cui hai partecipato e quali le prossime in programma?

Avendo cominciato da piccolissimo il mio primo premio per un concorso d'arte l'ho vinto a 16 anni, con una scultura, a Como al premio "Angelo Thenchio". L'anno successivo a Milano ho ricevuto il premio Boccioni. Mi ricordo ancora che il tema era la natura e cosa realizzai? Presi un metro quadro di erba alta e la legai con gli elastici per capelli. Un lavoro che voleva restituire la goffaggine del tentativo dell'uomo di domare la natura. Un'opera che ad oggi mi fa sorridere, tanto quanto il ricordo del mio povero babbo: mi ha dovuto aiutare a trasportare tutti quei Kg di terra e sterpi, fino in galleria, senza capirci molto! L'anno scorso, in occasione dell'EuroPride di Roma, ho partecipato ad una mostra dal titolo "Nuda proprietà", allestita a Piazza Vittorio, innanzi al PridePark, e organizzata dall'associazione GloryAll e curata da Roberto D'Onorio. Giusto per rimanere in tema GLBTQI. Per il futuro prossimo ho in programma tre mostre, fra cui una sulla decrescita: molto stimolante, ma non voglio rivelare molto, per scaramanzia! Devo, poi, riprendere in mano la produzione. Ho tanti progetti "pronti", da realizzare, ma una mostra dietro l'altra mi ha impedito di farlo. Gli artisti romani, in questo, non sono come i milanesi, si perdono in chiacchiere e vernissage troppo facilmente!



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

FOTOGRAFIA

"Road to the North": la Lapponia attraverso lo sguardo dell'obiettivo Intervista ad Adriano e Federico, autori della rassegna fotografica a cura di Alessandro Rizzo

Adriano Taricco e Federico Vitale sono due amici e in una sera del 2010 hanno deciso di trascorrere il loro capodanno 2011 in Lapponia. Da questo viaggio "epico" loro diranno è nato un reportage fotografico molto attento, curato e dall'alta qualità tecnica. Il paesaggio "cupo e freddo" è lo sfondo di una rassegna che ha visto la loro prima esposizione nel locale milanese Mag in Ripa di Porta Ticinese. Un consiglio per chi volesse intraprendere questa arte? "Prendere e partire senza problemi" dirà Adriano, "essere creativo, imparando lo strumento" sottolineerà Federico. Li abbiamo intervistati avvalorandone la passione e la dedizione per questa arte.

1. Adriano e Federico, chi siete, da dove venite, quali le vostre esperienze artistiche fatte prima di realizzare la mostra fotografica sui paesaggi lapponi al MAG, locale di Milano in Ripa di Porta Ticinese a Milano?

Federico: "Sono nato a Milano nel 1987, ho fatto il liceo scientifico, un anno fallimentare di ingegneria per, poi, passare a finanza. Ora mi sto laureando alla Bocconi. Per ottobre sarò un vero e proprio dottore. Se ho un feedback artistico? Per nulla. Nella mia famiglia ci sono pochi artisti, seppure vi sia un alto senso estetico. La mia prima esperienza artistica è stata questa (il reportage fotografico del viaggio in Lapponia ndr). Com'è nata l'idea? Una sera passata allegramente con Adriano abbiamo deciso di fare un viaggio epico, iniziando con qualcosa di più tranquillo: la Lapponia. Ho pensato: ho una reflex, un'occasione di fare un viaggio, e, pertanto, non avrebbe senso non fotografare il paesaggio. La tecnologia è la mia passione: rendere difficile il facile passando per l'inutile. Ho avuto, così, una soddisfazione in campo fotografico. Ho cercato anche un lato imprenditoriale nell'iniziativa artistica, ossia l'intento di riuscire a organizzare una mostra e rendere piacevole il prodotto".
Adriano: "Sono nato nel 1987 a Torino, vivo tra Casale Monferrato e Milano. Ho iniziato a fare legge per, poi, passare a iscrivermi alla facoltà di Storia più per passione personale. Nella mia famiglia ho il papà medico appassionato di documentazione storica. Lavoro per una società che organizza mercatini di antiquariato e mostre. Non ho esperienze video-artistiche: richiedono troppa organizzazione e non mi interessano le immagini in movimento. In famiglia posso dire che siamo tutti fotografi. Ho due sorelle e un papà fotografo: la reflex è il primo strumento utilizzato. Ho iniziato, così, a fotografare spinto da uno spirito estetico". Federico e Adriano: "Non vogliamo entrare nel mondo dei professionisti" anche se Federico ci entrerebbe anche solo per pura occasione e opportunità.

2. Quando e come è nata l'idea di dedicarsi a questa arte, e perché?

Federico: "Mi sono detto: sto per fare un bel viaggio e ho colto l'occasione".
Adriano: "Avevo questa passione e una capacità di realizzazione da perfezionarsi".

3. La fotografia secondo voi quale significato assume, quali i messaggi che avete voluto esprimere attraverso il vostro report artistico?

Federico e Adriano: "I paesaggi erano belli e la scelta di fare il viaggio di inverno è dovuta al fatto che erano più isolati. Nonostante tutto abbiamo incontrato lungo la strada italiani in auto. La Lapponia è un posto diverso dalle mete consuete. Fare un reportage su una delle grandi mete sarebbe stato banale. Il tutto era condito da una dose di spirito più avventuriero e un piacere personale".
Federico: "Ho visto un paesaggio interessante. Avevo l'orgoglio di fotografare e immortalare l'aurora boreale con



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

una reflex, a differenza di altri con una digitale. Era come imprimere un ricordo da portare anche agli altri". Federico: "Quale messaggio cerco di esprimere con la fotografia? Io mi sento semplice, ho fatto studi artistici a livello liceale: mi faccio semplicemente guidare da me e ho teso a descrivere il posto così come è: buio, cupo, solitario, preso dalla volontà di fotografarlo così com'è senza alterazioni. Per questo la post produzione è stata blanda. La post produzione serve maggiormente per fotografia pubblicitaria e commerciale. Io pretendo da me stesso il meglio. Ho voglia di migliorare. Mi piace capire la sensibilità dello spettatore e avere un feedback da parte di tecnici. L'esposizione delle nostre fotografie al MAG ha visto una fase importante nella preparazione, realizzata con Renato Grignaschi. Le critiche fatte da lui sono state fondamentali, gli sono stato accanto per tutto il tempo di fotoscioppaggio sul colore. La tecnica in sé e la sensibilità ai colori allenano l'occhio per apportare e verificare le modifiche. Per esempio: una produzione fotografica diretta alla pubblicazione su una rivista come Airone presenterebbe un problema di stampa e non di postproduzione", sostiene Federico comparando questo lavoro a quello fatto per la rassegna esposta al Mag. Adriano su questo tema è convinto del contrario e considera: "Lavorare sulle foto non è negativo". Federico ribatte: "Se parti, però, per un viaggio e torni con delle foto bruciate, è giusto modificarle, ma se non sei capace a produrle è poco utile la postproduzione a livello tecnico".

4. Quali consigli daresti a chi volesse intraprendere questa arte?

Adriano: "Prendere e partire senza problemi. Un mio amico è migliorato con la pratica. Bisogna sapere e già avere che cosa fotografare. È bello poter vedere e fotografare il quotidiano che acquista, così, valore ed è apprezzabile". Federico: "Io gli direi: buttati, sii creativo, ma impara lo strumento. Tutti sono bravi con un programma automatico, ma prediligo lavorare con il manuale. Esempio è che per fare un ritratto di sera non metterò mai l'opzione "ritratto notturno", ma proverò fintanto che l'opera non verrà bene. La sensibilità ti dà nuove idee e ti fa fare esperienze. Ma la conoscenza della macchina è necessaria. Finora ho avuto tre idee di soggetti da fotografare e le ho realizzate tutte: l'aurora boreale, il fulmine e una lunga esposizione sul mare a Capocaccia in Sardegna. Ufficiosamente avremmo in agenda un viaggio in Azerbaijan: il mio sogno è attraversare la Siberia, non in inverno certamente." Adriano: "Ci sono fior di fior di comunità e siti che ti danno indicazioni e ti invitano a iniziare a capire come funziona la fotografia senza usare sempre l'automatico. Abbiamo fatto un viaggio per aumentare le possibilità di fotografare, aggiungendoci una giusta cornice. Una situazione in cui ci sia freddo estremo, buio polare, luoghi sperduti non si trova qui in Italia, seppure sia un bel paese".

5. Avete un target preciso a cui avete indirizzato la vostra produzione e quale è il target effettivo della vostra prima esposizione fotografica?

Federico: "Il target è fatto dagli amici, dalla platea di facebook. Poi la rassegna fotografica è diventata pubblica esponendola, ma all'inizio non ci siamo posti nessun tipo di target a cui rivolgerci. La volontà era di tendere a qualcosa di più semplice piuttosto di fare qualcosa di più riflessivo. Il nostro era un paesaggio, i posti erano già stati visti su street vie di google map, oppure erano posti che ci hanno preso l'attenzione tanto da fermarci a fotografarli in quanto ci sembravano sbalorditivi. Il viaggio, in un certo senso, è stato deludente perché il tempo era anti fotografico e abbiamo fatto fatica a trovare momenti in cui ci fosse il cielo aperto. Le reazioni da parte del pubblico? Ho postato le foto su facebook e su flickr". Adriano: "Io sono più riservato nell'approcciarmi col pubblico. La mia esperienza artistica è più personale che pubblica". Federico: "Io penso che la critica da parte del pubblico serva per darti il polso della situazione. Spesso capita che tu interpreti l'opera in un modo mentre gli altri in un altro. Se tu fotografi solo per te diventa una passione archivistica. Il primo pane per la tua anima è vedere lo stupore, la commozione di chi osserva. Pensando alla nostra rassegna mi domando: quanta gente ha fatto foto professionali in auto nei luoghi più selvaggi d'Europa. Devi capire quello che non va in una foto ed è per questo che un pubblico maggiore non spaventa fintanto che si riesca a interpretarlo".

6. Cosa ha significato lavorare in coppia, e quali sono state le fasi della vostra produzione artistica?

Federico: "La suddivisione dei compiti per il viaggio è stata tale per cui io mi sono occupato dei supporti tecnologici,



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

delle telecamere, dell'auto, della macchina fotografica". Adriano:" In questo mi sono occupato della logistica". Adriano e Federico:" Le foto sono state ragionate in due. Ci si faceva notare reciprocamente i particolari: la foto della scogliera ne è un esempio".

7. Che cosa un'opera fotografica dovrebbe avere per essere definita interessante e di qualità?

Federico:" E' una cosa che mi chiedo molto. Alla fine dipende molto dagli occhi di chi osserva una cosa. Non esiste il concetto di bello universale. Un modo nostro per rendere una foto interessante è puntare su due fattori: il fattore "how" e quello della curiosità. I paesaggi sono attraenti e la mostra che abbiamo tenuto al Mag era improntata su questo elemento dove trasparivano i colori, i contrasti, le ombre. Quando ci siamo fermati in qualche luogo interessante abbiamo fatto tanti scatti. Mi viene in mente la fotografia del paesaggio scuro con un filo di luce all'orizzonte. In questa situazione ci siamo visti in una situazione isolata e ci siamo chiesti come fare per procedere. E' secondo me la fotografia più emotiva e avendola vista mi viene subito in mente l'immagine".

8. Quale è il nome della vostra rassegna fotografica sulla Lapponia?

Adriano e Federico:" Road to the North" e il nostro prossimo obiettivo è produrre una rassegna fotografica dal titolo "Road to the Est", suo nome embrionale. Per ora facciamo sano vagabondaggio fotografico in Italia. I limiti di tempo sono il problema. Fare due settimane in Lapponia è stata una buona idea, ma andare a Est impieghi tempistiche diverse. Il tempo di preparazione e il tempo di esecuzione diventerebbe di 3 a 1".

9. Quali progetti avete nel cassetto, idee per future attività e produzioni artistiche in cantiere?

Federico:" Sto cercando di realizzare qualcosa di videoartistico e un secondo viaggio sul Mar Nero". Adriano:" Vorrei seguire Federico in questi viaggi, mi piace l'idea di fotografare, non ho dei progetti futuri precisi siccome credo che da una foto nasca un progetto. La campagna in Lapponia era un soggetto artistico stupendo. Il progetto nasce sul momento, ma ci vuole un lungo percorso affinché si possa dire che un'opera possa essere presentata a un pubblico. Tendo a scattare fotografie innanzitutto per noi". Federico:" Penso che più ci sia il fattore how verso una foto più popolare sarà l'opera stessa. Più il progetto è estremo e più, chiaramente, non puoi farti trovare impreparato".

10. Avete idea di immortalare solamente paesaggi o pensate anche alla fotografia ritrattistica? Vi siete mai cimentati in questo genere?

Federico:" Si l'ho seguito, ma non ne sono mai stato soddisfatto. A volte capita che la tecnica nel ritratto sia buona ma che l'opera non ritragga la persona, oppure il contrario. Il ritratto è più complicato da farsi ed è un genere che non mi appartiene. Difficile risulta anche allenarsi". Adriano:" Ho una propensione per i paesaggi. Mi capita spesso di vedere foto di persone, sono stupende, ma nelle mie produzioni seguirei sempre il luogo incontaminato. Il viaggio in Lapponia è stato fatto anche per conoscere il luogo, per l'avventura, la cucina, e la cucina lappone è veramente buona".



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

MITI MUTANTI 15

Striscie di Andrea Cantucci

MATEMATICA MAYA

IO QUI TI INVOCO,
OH MOLTEPLICITÀ
DIVINA DELLE TREDICI
BANCHE CHE HANNO
CREATO L'UNIVERSO.



QUANDO, ALL'INIZIO DEI
TEMPI, SUBISTI ASSALTI
SPECULATIVI DALLE
NOVE BORSE INFERNALI,
IL CIELO STESSO CROLLO'.



PER SORREGGERLO,
FU INNALZATO UN
ALBERO STATALE DAI
QUATTROCENTOMILA
CAPEZZOLI...



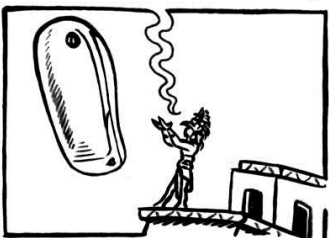
... CHE AFFONDA LE
SUE RADICI NELLE
PENSIONI ANCESTRALI
DEGLI ANTENATI...



MA ORA RESTANO SOLO
QUATTRO DEI TECNICI
A SOSTENERE TUTTA
LA VOLTA CELESTE.



OH SOMMA MULTINAZIONALE
DIVINA, VISTO CHE, DOPO
CINQUEMILA ANNI, TORNA
LA DATA D'INIZIO BILANCIO
DIMMI, SI RIPETERA' ORA
IL GRANDE DISASTRO?



BEH SÌ,
MA PER ORA
SOLTANTO IN
ITALIA E
GRECIA.



KANT 2012



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

UN ARTISTA A COVERCIANO 1

di Luca Mori





NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

Il politico alligatore di Alessandro Pellino

Se compro una marca di pasta e non ne sono soddisfatto, non la compro più. Se una trasmissione non mi piace, non la vedo più. Così facciamo per tutto quello che non ci soddisfa e non ci convince. Però, se voto un politico e costui mi delude, non mantiene le sue promesse o, peggio ancora, fa solo i suoi interessi e cambia bandiera come si cambia una camicia allora, lo rivoto e lo rivoto ancora e poi ancora. Ergo, sono un masochista. Il vocabolario Treccani, alla voce masochista riporta: "Chi ricerca, compiacendosene, maltrattamenti e umiliazioni da parte di altri". Il politico nostrano o rurale, se volete, è assimilabile ad una tartaruga alligatore. Questa tartaruga caccia stando sdraiata immobile in acqua con la bocca spalancata. L'appendice della lingua imita i movimenti di un verme, attirando le prede verso la bocca che viene poi chiusa con enorme velocità e forza, completando l'agguato. Ecco, l'appendice sono le promesse e la preda sono gli elettori, consci o meno dell'agguato che si tende loro. Eppure non esiste cosa più semplice da risolvere. Il politico disattende? Bene, non lo voto più, lo rimando a lavorare. Faccio due cose buone, punisco chi mi prende in giro e lancio un monito a quelli che verranno dopo, un avvertimento che non prevede chance. Ma noi, masochisti ad ogni costo, non lo facciamo. Lo rivotiamo e se non rivotiamo lui, allora votiamo il figlio, la figlia o qualche parente o figlioccio che, l'immarcescibile tartaruga alligatore, ci propone. Ogni tanto questo "politico alligatore" si nasconde per poi ritornare, sotto mentite spoglie e proclamando una ritrovata verginità e noi, popolo bue, lo riacclamiamo. Però ci arroghiamo il diritto di lamentarci, di deprecare, di maledire costoro quando le cose che possono andare male (Murphy docet) vanno male. Ma ci fanno o ci sono? Quando le cose si mettono male perché non hanno svolto bene il loro lavoro o, peggio ancora, col loro comportamento hanno pregiudicato il funzionamento dello Stato, cosa fanno? Dietro un mal celato senso di responsabilità o uno sbandierato, ma effimero, interesse nazionale,

demandano ad altri becere operazioni di macelleria sociale. Ecco cosa è successo il 16 novembre del 2011. A sette professori universitari, cinque medici, un avvocato, un magistrato, un professore-avvocato, un banchiere, due giuristi, un prefetto, un ambasciatore e un ammiraglio sono state affidate le sorti del nostro disastro e sfortunato paese. Disastro da un'allegria gestione della cosa pubblica (ma questo è un eufemismo) e sfortunato perché nelle mani di politici inesperti, rissaioli eterogenei e, il più delle volte, ridotti a meri esecutori di ordini a loro sconosciuti. Ecco, quindi, che all'economista varesino, affiliato alla veneranda età di 70 anni a Palazzo Madama, viene affidato il capezzale dell'agonizzante Italia. Questa nuova LOBBY, denominata "Governo Italiano", ha aumentato iva, imposte, bollo auto, accise benzina, tabacco e molto altro ancora. Noi, popolo bue e masochista stiamo zitti e plaudiamo. Ci inculcano il principio che bisogna fare sacrifici e tanti; che bisogna eliminare tutti i privilegi, dico tutti; che bisogna tagliare le spese e drasticamente; che bisogna ridurre lo spread tra i BTP italiani e i BUND tedeschi e riportarlo ad un valore accettabile ed esprimibile in soli due numeri. In linea di principio si può essere d'accordo, sono tutte buone intenzioni ma, si sa, la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Ma noi italiani siamo ottimisti, in cuor nostro diciamo che poi toccherà a quelli che di soldi ne hanno ad iosa, quelli che occupano prestigiose poltrone, che hanno 2, 3, 4 e più stipendi, quelli che hanno più posti fissi, agli inquisiti, ai delinquenti, ai mister INSAPUTA ed a tutti i rifiuti della società. Sbagliato, niente di più errato. Ora tocca a disoccupati, precari, giovanotti di belle speranze, illusi di destra e sinistra. Il nuovo dogma è: L'italietta si salva eliminando l'art. 18, il "monotono" posto fisso ed il lavoro vicino a mamma e papà. La destra è sbandata e confusa ed alle prese con faccendieri e bossiani, la sinistra (semmai ci fosse ancora) ha tradito i suoi principi, affama, distrugge e condanna alla povertà i già derelitti lavoratori, negando ai giovani ogni residua speranza. I componenti del novello governo Monti si sono assuefatti, a tempo di record, ai comportamenti dei nostri ex governanti. Invasioni di campo nelle altrui competenze, dichiarazioni di principio seguite da doverose e precipitose smentite, toppe peggiori delle bugie, nonché conflitti d'interessi. Si coglie fior da fiore, contro il popolo s'innalza uno stendardo con la scritta "E' l'Europa che lo chiede", mentre si nascondono quelle richieste che toccherebbero la casta e gli interessi di pochi, si fingono inesistenti



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

tagli alla politica e si paralizza un parlamento in nome di interessi privati. Cosa ancora più assurda e proditoria, si strombazzava ai quattro venti che l'eliminazione dell'articolo 18 equivale a 200 punti in meno sullo spread. Confindustria sentitamente ringrazia. E noi? A noi rimangono solo due cose da fare: EMIGRARE o SCENDERE IN PIAZZA. La vita? Beh, quella è un optional. Prendiamola con filosofia, tanto è cosa 'e niente... ma, come diceva Eduardo, a furia di dire "è cosa 'e niente" siamo diventati cosa 'e niente anche noi.

FILOSOFIA

Indagine sul destino in termini di spiritualità laica: Cicli e ricicli di Paolo D'Arpini

Ci si pone una domanda, da dove sorge? Diamo una risposta da dove è venuta? Ora, ad esempio, son qui che mi interrogo sulla realtà del manifestarsi della nostra vita. Essa è compiuta da un insieme di forze ed elementi congiunti che si combinano secondo loro leggi, o dettami del caso, oppure è il risultato di un agire volontario che cerca in tutti i modi di forgiarne forma e contenuti?

Questo investigare è alla base di ogni concettualizzazione ed azione fisica o metafisica... Nel tentativo di capire la natura del nostro pensare ed agire si sono già interrogati gli uomini che ci hanno preceduto e sarà così per quelli a venire.... E la risposta?

Questo testo, ad esempio, che io sto scrivendo e che tu leggi (presupponendo che qualcuno lo legga..) da dove nasce? Le idee in esso contenute come hanno potuto affiorare nella mente, come sono condivise e comprese dall'ipotetico lettore? Il lettore comprende la tematica quindi significa che egualmente si è posto il dilemma... In ogni caso è codesto scritto il risultato di una libera scelta, un elaborato con un intento preciso, derivante da un processo volontario, da una decisione di mettere in atto l'azione del pensare e dello scrivere? O piuttosto è conseguenza di una

serie di impulsi auto-generati che si uniscono sino a formulare quest'articolo?

Seguendo un ipotetico processo razionale, di primo acchitto, sarei portato a rispondere che sì, questo scritto è frutto della mia decisione, è il risultato di un mio personale ingegno compositivo che prende questa forma descrittiva, impiegando le figure di un ragionamento filosofico...

No, non ne sono sicuro... Non ne sono sicuro perché "capisco" od intuisco che il mio ragionamento è definibile solo dopo che spontaneamente e senza alcuna intenzione da parte mia è apparso nella mia mente. E' "apparso" e da dove? Il meccanismo della comparsa dei pensieri è un aspetto sconosciuto ed in conoscibile, essi sorgono da un non si sa dove.... Solo in seguito al loro presentarsi dinanzi alla nostra coscienza possiamo affermare "ho pensato a questo...".

Insomma facciamo nostri i pensieri dopo che ci son venuti incontro dal nulla, li possediamo come qualsiasi altro oggetto che chiamiamo nostro (pur essendo in realtà della terra)... ed allora il senso del possesso è solo indicazione continuata d'uso, un uso comunque limitato nel tempo e nella qualità del suo godimento...

Ogni cosa che definiamo "nostra" o nella quale ci identifichiamo, come "il mio corpo" -ad esempio- o "la mia mente" è in verità nostra solo per una consuetudine di impiego e di presenza. Quando sogniamo siamo avvezzi ad identificarci con uno dei personaggi del sogno e percepiamo questo personaggio come un "me" che si rapporta con altri personaggi operanti in un mondo, tutto il sogno in realtà si presenta davanti alla nostra coscienza e su di esso non abbiamo alcun controllo operativo, anche se, come nello stato di veglia, riteniamo di agire con uno scopo, ottenendo risultati oppure fallendo nell'ottenerli.

Dico "come nella stato di veglia" per inserire una rapida analogia comparativa con la realtà del nostro operare da svegli....

Chiamiamo il nostro agire nel mondo il risultato di un libero arbitrio e ce ne facciamo, di fronte a noi stessi ed agli altri (esattamente come nel sogno), responsabili, accettiamo lo sforzo del tentativo di raggiungere uno scopo, ci sentiamo frustrati se



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

falliamo nel conseguimento, consideriamo che le nostre azioni sono legate ad un processo di causa ed effetto, ci arabbiamo nel cercare di prefigurarci un fine, per poi eventualmente pentirci e cercare il suo contrario.

Le religioni hanno utilizzato questo processo del divenire e dell'instabilità della mente e del desiderio di un risultato (immaginato come stabile e definitivo ma vano) per ordinare la vita di ognuno in termini di "responsabilità diretta" con successivo premio finale in veste d'inferno o di paradiso.

Nel dualismo religioso, sociale, o ideologico, nella separazione dal Tutto, l'unica cosa che si può fare è cercare di ottenere buoni risultati utilizzando la propria volontà, da noi definita libera scelta, illudendoci così di pervenire a qualche esito che ingenuamente definiamo la "risposta" alla nostra ricerca materiale e spirituale. Premio e castigo sono nelle nostre mani... e con questo peso sul groppone "commerciamo" e "speculiamo" con e su Dio -se crediamo il lui- oppure con la Natura e le leggi della giungla -se siamo atei materialisti- oppure facciamo come i superstiziosi che dicono "non è vero ... ma ci credo!" finendo un po' di qua ed un po' di là della barricata immaginaria, o magari, come spesso avviene alla maggioranza di noi, cercando tout court di dimenticare il problema immergendoci nella soddisfazione delle esigenze e necessità quotidiane.

Ma l'enigma ritorna.... È un qualcosa di sconosciuto ed in conoscibile che torna a perseguitarci... Alla fine diamo la colpa agli Dei ed alla forza del destino! Infatti noi osserviamo per esperienza diretta che alcune cose che abbiamo intenzione di raggiungere ci sfuggono, mentre altre che aborriamo accadono.

"Possiamo definire questa forza che fa accadere ogni cosa Dio oppure "swabava", che significa l'inerte natura di ognuno - diceva Anasuya Devi quando mi trovavo a Jillellamudi - aggiungendo che "questa forza si manifesta non solo negli eventi naturali e ciclici ma anche nell'inaspettato e persino nel tentativo dell'uomo di controllare l'inaspettato, e persino nel senso di aver noi deciso di compiere un determinata azione o corso di azioni".

Come dire che questa "forza" assume la forma di compulsione interiore e che noi, facendo nostra la formulazione, definiamo "libera scelta"... Insomma la libera scelta non è altro che lo svolgimento mentale

conseguenziale allo stimolo interiore ricevuto, il modo banale attraverso il quale quella "forza" o "swabava" ci fa compiere l'azione "volontariamente".

Ciò non toglie che nel nostro io, almeno quel riflesso mentale della coscienza che definiamo "io", siamo perfettamente convinti che l'azione compiuta è frutto di una nostra decisione, che il pensiero osservato è nostro proprio, che questo scritto è da me arbitrariamente redatto, che tu stai leggendo di tua propria opzione.

"Ma i frutti del nostro agire non sono permanenti - diceva Ramana Maharshi - ed il rincorrerne i risultati ci rende prigionieri dell'oceano del "karma" (il divenire attraverso l'azione), impedendo la comprensione della vera natura dell'Essere"

Ciò significa che le azioni da noi compiute con uno scopo, e con appropriazione identitaria del compimento, ci portano ad sperimentare piaceri e dolori. Essi sono in verità limitati nel tempo ma lasciano dei semi nella mente, causa di una successiva fatica nell'evitare o perseguire certe azioni. Questi semi (detti in sanscrito "vasana") ci spingono in una serie apparentemente infinita di coinvolgimenti ed atti, legando la nostra attenzione al mondo esteriore ed impedendo la scoperta della nostra vera natura interiore. Perciò nell'intendimento dato all'azione non può esserci affrancamento dall'io (ego), che è limitato al corpo mente.

Si potrebbe obiettare che se non c'è intendimento nemmeno l'evoluzione è possibile, né il miglioramento della propria condizione....

Eppure accettando la crescita spontanea alla quale la vita spontaneamente tende (come è nei fatti comprenderlo) saremo "liberi" di portare a termine tutte quelle azioni che naturalmente vanno nella direzione della crescita, ad adempimento dell'ispirazione interiore, senza assumercene l'onere....

Chiamarlo "arrendersi" alla propria inerente natura o svolgimento del proprio dovere karmico (dharma) a questo punto non importa, succede e basta!



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE E INIZIATIVE VARIE PROMOSSE DA SEGRETI DI PULCINELLA

LA SENSUALITA' DELL'ERBA

Presentazione del libro di Iuri Lombardi

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 23 febbraio 2012 - ore 21.00

AD ISTANBUL, TRA PUBBLICHE INTIMITÀ

Presentazione del libro di Enrico Pietrangeli

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Martedì, 2 dicembre 2008 - ore 17:00

LA VENEZIA DEGLI INCURABILI

Monologo di Matteo Nicodemo

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 25 ottobre 2007 - ore 21:00
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 4 aprile 2008 - ore 17:00

FRAMMENTI DI COSE VOLTARI

Presentazione dell'album di Matteo Nicodemo

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 24 ottobre 2007 - ore 17:00

UN CAIMANO A COVERCIANO

Il nuovo libro di Luca Mori

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Venerdì, 22 giugno 2007 - ore 21:30

IN SINAPSI E RESPIRO: QUOTIDIANE APOCALITTICHE ETERNITÀ

Videopoesie di Massimo Acciai

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Sabato, 17 marzo 2007 - ore 21:00

PRESENTAZIONE ROMANZI DI STEFANO CARLO VECOLI

"Il pranzo dei Burlanti" e "Il pezzente di denari":

- Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 9 novembre 2006 - ore 21:00
- Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 4 aprile 2007 - ore 17:00

MUSICA ED ESPERANTO, ARTE E IMPEGNO POLITICO

Esperienze, slanci creativi e tensioni ideali a confronto

Tavola rotonda / Intervista

Gazebo Informativo dell'ARCI Esperanto "Vezio Cassinelli"
(presso la Festa de l'Unità di Milano)
Sabato, 16 settembre 2006 - ore 21:00

VITA CHE FLUISCE

Lecture a cura di Massimo Acciai e Andrea Cantucci

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Domenica, 12 marzo 2006 - ore 15:00

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Proiezione di video - montaggio di Massimo Acciai

(in collaborazione col CUEA)
CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)
Sabato, 11 dicembre 2005 - ore 21:30

PRESENTAZIONE "ANTOLOGIA DI SEGRETI DI PULCINELLA"

Presentazione del libro con lettura degli autori presenti

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 16 settembre 2005 - ore 17:00

DI CHI È LA LUNA?

Serata di letture tra antichi e contemporanei



**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Lunedì, 24 gennaio 2005 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei

(in collaborazione col [CUEA](#))

CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)

Sabato, 11 dicembre 2004 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Giovedì, 22 aprile 2004 - ore 21:30

Letture del G.A.P (Gruppo Attivo di Poesia)

Firenze, Area di S.Salvi

Domenica, 21 marzo 2004 - ore 22.00

IL SOLE è ALTRO

Serata di prosa e poesia

Elliot Braun (Via Ponte alle Mosse 117/r - Firenze)

Lunedì, 15 dicembre 2003 - ore 22.00

COLLEGAMENTI

MUSICA

Franco Baggiani

<http://www.francobaggiani.it/>

Paolo Filippi

<http://www.paolofilippi.net>

Reverie

<http://www.reverieweb.com/>

Nursery Cryme

www.nursery-cryme.it

Matteo Nicodmo

<http://www.matteonicodemo.altervista.org/>

Italian Classic Epic Metal Band

<http://www.monasteriumpisanum.it>

Chianti Folk

<http://www.omoneroensemble.it>

Claudio Simonetti

<http://www.simonetti.org>

Ligalad

<http://www.lingalad.com>

Progetto Tolkeniana

<http://www.tolkeniana.it>

Rock fiorentino

<http://www.4useronly.com>

RIVISTE ONLINE, PORTALI ARTISTICI E CULTURALI, SITI DEGLI AUTORI ("I COLLEGHI"),

Lorenzo Spurio

<http://blogletteratura.wordpress.com>

Spazio che si occupa di letteratura italiana e straniera, recensioni di libri e di film, attualità e di saggi critici su opere letterarie contemporanee.



**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Rivista Euterpe
Rivista di Letteratura
Direttore: Lorenzo Spurio
Vicedirettore: Monica Fantaci
Coordinatore uff: Massimo Acciai
Contatti:
<http://www.rivista-euterpe.blogspot.com/>
rivistaeuterpe@virgilio.it
lorenzo.spurio@alice.it

Bosco Bedelcovic
<http://bosconedelcovic.altervista.org/>
Molti anni fa, quando ancora il web non signoreggiava, mi giunse un ciclostilato curioso e interessante. Era firmato da un certo Bosco Nedelcovic...

Bottega Scripta Manent
<http://www.bottegascriptamanent.it/>
Mensile di dibattito culturale e recensioni

Bottega Editoriale
<http://www.bottegaeditoriale.it/direfarescrivere.asp>
Mensile di cultura e scrittura

Aforismi e Cultura Varia
<http://www.culturaesvago.com>
Sito di aforismi, aneddoti, poesie, fiabe, proverbi (campani, di cucina ecc.), filosofia, etimologia, mitologia, psicologia, giochi, umorismo, quiz, ricette e altro ancora...

Re-Volver
<http://www.re-volver.it/>
Portale web di una rivista free-press culturale (tratta di cinema, letteratura, musica e fumetti) distribuita in Abruzzo.

La Storia di Napoli
<http://www.lastoriadinapoli.it/>
Storia, teatro e cultura napoletana

Lazio nascosto
www.lazionascosto.it
Alla scoperta dei luoghi perduti e misteriosi del Lazio

Maria Ianniciello
<http://mariaianniciello.blogspot.com>
Questo blog, curato da Maria Ianniciello, tratta di cultura: arte, letteratura, teatro, musica, linguistica, filosofia e giornalismo.

Manuele Mari
<http://www.manualedimari.it/blog/>

Compagno Segreto
<http://www.compagnosegreto.it/>
Lunario mensile per feste letterarie - un posto per chi legge

Sonia Cincinelli
<http://poettesseereticheerotiche.blog.dada.net/>

Rivista Ideabiografica
<http://www.ideabiografica.com>
Rivista online diretta da Andrea Di Cesare

Poesie scelte da Carolina Lio
<http://www.blogdrops.com/poesiacontemporanea>

<http://www.galassiaarte.it/index.html>
Sito dedicati alla pubblicazione dei vostri racconti, poesie e fumetti, con l'aggiunta di utili consigli per gli scrittori esordienti

<http://www.raffaeledavinci.it>
Tratta i seguenti argomenti: Fotografia, ECOLE DES ROCHES AND PRES FLEURIS, Poesia, Sfondi, CinemAvola, Fashion - Moda, Missitalia, Le più belle pagine dei miei amici, Cucina, Scuola, Collezionismo e Gif.

www.babyloncafe.eu
Interessante sito letterario con una sezione in esperanto

www.raccontida.it
Portale artistico curato da Adriano Ascatigno

Autori Emergenti – Il sito per gli esordienti
<http://www.autoriemergenti.it>

Piccola Rivista di Pensieri Inediti
<http://www.petitprince.it>

Archeologia, Storia, Lettere ed Arte
<http://www.ilbombo.com>

Planando – Musica e Letteratura
<http://planando.altervista.org/index.htm>

Rivista Le Voci dell'Agorà



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

<http://www.ete.it/ezine/vda/index.php>

Rivista Atelier
<http://www.atelierpoesia.it>

Licenze Poetiche
<http://www.licenzepoetiche.cjb.net>

Rivista Pagina Zero
<http://www.rivistapaginazero.net>

Tina La Rivistina
<http://www.matteobb.com/tina/home.html>

Progetto Babele
<http://www.progettobabele.it>

<http://www.ozoz.it>

Il giornale di Napoli
<http://www.propostediclasse.com/>

Il Foglio Clandestino
<http://www.ilfoglioclandestino.it>

L'area di Broca
<http://www.emt.it/broca/index.html>

Poesia
<http://www.poemus.it>

Ante litteram – The Online Literature Network
<http://www.antelitteram.com>

www.poetojporlapaco.com

<http://www.domis.net>

Maurizio Piccirillo
www.mauriziopiccirillo.com

Alda Merini
<http://www.aldamerini.it/>

Dulcinea
<http://dulcinea981.multiply.com> -
<http://dulcinea.podomatic.com>

Andrea Mucciolo
<http://www.andreamucciolo.com>

Tiziana Iaccarino
www.tizianaiaccarino.com

Mariella Bettarini
<http://www.mariellabettarini.it/>

Tiziana Soressi
<http://www.tizianasoressi.altervista.org/>

Antonio Ferrazzani
<http://www.ferrazzaniantonio.net/>

Eduardo Vitolo
<http://www.eduardovitolo.it/>

Luigi Conci
<http://www.luigiconci.com/>

Gilbert Paraschiva
<http://www.gilbertparaschiva.com/>

Carolina Lio
<http://www.bloggers.it/carolinaglio/>

Lorenzo Spurio
<http://www.blogletteratura.wordpress.com/>

Massimo Zanicchi
<http://massimo.zanicchi.it>

Josè Monti
<http://www.josemonti.it/>

Amanda Nebiolo
www.amandanebiolo.chiarasangels.net

Sandra Carresi
<http://www.sandracarresi.it/>

Anna Maria Folchini Stabile
<http://www.annamariafolchinistabile.com/>

Marco Bazzato
<http://progettoemmaus.blogspot.com/>

Antonio Sofia
<http://albardellospot.blogspot.com/>

Gian Genta
www.giangenta.com



NUMERO 37
MARZO 2012

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Paolo Ragni
www.paoloragni.it

Dario De Lucia
www.dariodelucia.it

Angelo Zabaglio
www.angelozabaglio.it

Alberto Presutti
www.poetando.it

Antonio Messina
www.antoniomessina.com

Claudio Francesconi
<http://www.spartacusquirinus.it/index.html>

Enrico Pietrangeli
www.diamoredimorte.too.it

Roberta Degli Innocenti
<http://www.robortadeglinnocenti.net>

Matteo Bianchi
<http://www.matteobb.com>

Marco Simoncelli
<http://www.marcosimonelli.net>

Franco Santamaria
<http://web.tiscali.it/santamariaPoesia>
http://web.tiscali.it/santam_PitturaPoesia

Aniello Scotto
www.anielloscotto.it

ASSOCIAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

Il Filorosso
www.ilfilorosso.it
Semestrale di cultura diretto da Francesco Graziano e Gina Guarasci

Ginger Zone
<http://www.gingerzone.net/home/>
Ginger Zone è un spazio rivolto a progetti legati alla creatività contemporanea; un centro per la

programmazione, la produzione e la formazione nell'ambito della musica, del video, dell'arte, della letteratura e delle culture nuove.

Danae
www.danaelibri.it
Distribuzione Autonoma Nazionale Autori Esordienti. DANAÈ è un'Associazione di Scrittori pubblicati ma non ancora famosi, ma anche di Librai innamorati del loro lavoro e di onesti e coraggiosi Editori che hanno deciso di mettere insieme i propri sforzi per spezzare il circolo vizioso dell'editoria italiana, che esclude gli autori esordienti, anche quelli bravi, prima dalla grande editoria, poi dalla distribuzione, ed infine dal pubblico dei Lettori. Nessuno può pensare di spezzare da solo questo circolo, ma mettendo insieme le energie di ognuno, la nostra Associazione si sta lentamente creando il suo spazio nelle Librerie del nostro Paese e, soprattutto, nel cuore dei nostri Lettori.

Agenzia Contrappunto
www.agenziacontrappunto.com
Agenzia letteraria europea, è uno Studio di professionisti agenti letterari e consulenti editoriali internazionali specializzati nel management culturale, letterario ed editoriale. Opera al fianco di scrittori e saggisti come di editori, di organizzazioni come di imprese culturali.

Associazione Culturale Lupo della Steppa
<http://www.steppa.net>

MB International Literary Agency
<http://mbinternationalliteraryagency.blogspot.com/>
Effettua servizio lettura testi inediti -escluse poesie - da proporre al mercato editoriale bulgaro.

Literary – Portale degli autori e delle riviste
<http://www.literary.it/>

Il Malpensante
<http://www.ilmalpensante.altervista.org/index.html>

Cuea – Centro Umanista di Espressione Artistica
<http://www.cuea.it>
L'associazione organizza ogni anno a Firenze, da ottobre a giugno, corsi di Disegno, Pittura, Fumetto, Scrittura Creativa, Scrittura per il Cinema, Canto, Chitarra, Storia dell'Arte, Storia del Cinema, Storia del Fumetto e altro ancora. A fine anno sono previste esposizioni o pubblicazioni dei lavori realizzati



**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

durante i corsi e a luglio un seminario di approfondimento sull'espressione artistica in

Erba Sacra

<http://www.erbasacra.com>

E' un'associazione culturale senza scopo di lucro, autofinanziata dai propri soci e dalle attività svolte, il cui obiettivo è di fare ricerca, informare, fornire servizi di elevata qualità sulle più importanti materie che riguardano l'uomo e il suo benessere e sviluppo integrale.

Haec Globaleuropeanforumjuliensis Zona Est

<http://zaku.info>

Accademia del Giglio

<http://www.adg.it/>

Scuola specializzata nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri.

Il suo obiettivo è quello di contribuire al completo inserimento dello studente straniero nel modo di vivere italiano, nonché a un suo graduale apprendimento delle tecniche comunicative scritte ed orali.

CASE EDITRICI E SERVIZI EDITORIALI

La Bottega Editoriale

<http://www.bottegaeditoriale.it>

Service per editoria, comunicazione e giornalismo.

Giulio Perrone Editore

<http://www.giulioperroneditore.it/>

Edizioni Del Catalogo

<http://www.delcatalogo.com/>

Edizioni Eventualmente

<http://www.edizionieventualmente.info/>

Faligi Editore

<http://www.faligi.eu/>

Edizioni Gazebo

<http://www.edizionigazebo.com/>

Sts – Azienda di servizi editoriali

www.stsonline.it

<http://stsonblog.blogspot.com/>

Offre un'ampia gamma di servizi classificabili in quattro aree di interesse: editing, comunicazione, grafica e network. Per ognuno di questi campi, si avvale della maturata esperienza di professionisti del settore e si propone di soddisfare ogni esigenza con professionalità e flessibilità, adattando il prodotto alle necessità specifiche del cliente.

Sono attivi servizi di correzione di bozze, assistenza, editing applicato. Questo settore comprende inoltre il servizio di traduzione, attivo per le seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, norvegese, russo e giapponese..

Per garantire un servizio completo, STS propone infine il settore Artwork, che mette a disposizione del cliente illustrazioni, fotografie e video (artistici ed aziendali).

LOCALI

Caffè Letterario delle Giubbe Rosse, Firenze

<http://www.giubberosse.it/>

Mendoza Cafè, Belluno

<http://www.mendozacafe.altervista.org>

<http://www.elliottbraun.it/>

Bar, ristorante, birreria: ospita spesso performance poetiche notturne

LINGUE

<http://personal.southern.edu/~caviness/Volapuk/>

Sito in inglese che raccoglie tutti i materiali di Volapük disponibili attualmente in rete.

<http://www.volapuk.it>

Sito ufficiale dell'Associazione Italiana Volapük (Kosäd Litaliänik Volapüka) a cura di Francesco Felici e Massimo Acciai (in preparazione).



**NUMERO 37
MARZO 2012**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

<http://www.esperanto.it>

Sito ufficiale della FEI (Federazione Esperantista Italiana).

<http://iej.esperanto.it>

Sito ufficiale della IEJ (Gioventù Esperantista Italiana).

<http://www.esperanto-gruppo.it/firenze>

Sito ufficiale della AEF (Associazione Esperantista Fiorentina), curato da Massimo Acciai.

<http://www.kdlcornish.freemove.co.uk>

Scuola di cornico per corrispondenza

<http://www.kli.org>

Sito ufficiale della lingua Klingon

<http://it.geocities.com/alexped/>

Sito della lingua Lara

ASSOCIAZIONI VARIE ED ALTRI SITI D'INTERESSE

<http://www.legamissionariafirenze.it>

Gruppo fiorentino, legato ai gesuiti, che si occupa di volontariato a Sighet (Romania) attraverso campi di lavoro e raccolta di beni di prima necessità.

<http://www.mymambo.it/>

Portale sul mondo del ballo.

<http://www.percorsiumanisti.net>

Sito del centro umanista di Rifredi (Firenze). Segnaliamo anche il progetto per un giornale di quartiere e il progetto di adozione a distanza (pdf 291 Kb), entrambi portati avanti dagli umanisti fiorentini.

<http://www.emmj.it>

Sito delle Edizioni Tierre di Renato Saggiorato

<http://www.francescaruiz.it/vincenzo>

Vincenzo Luigi Milanese: "ormai in rete da circa sette anni, nel quale racconto la mia storia e la mia esperienza con la Retinite Pigmentosa."

Job Rapido

<http://www.jobrapido.it>

Raccoglie offerte di lavoro da centinaia di siti differenti (siti di lavoro, agenzie di ricerca e selezione, siti aziendali, ecc).

Carrerjet

<http://www.carrerjet.it/>

E' un motore di ricerca del lavoro per l'Italia, grazie al quale il candidato accede ad un'enorme quantità di annunci di lavoro pubblicati sia su siti aziendali che su siti specializzati nell'offerta di lavoro.

UNIVERSITA' ITALIANE

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

<http://www.uniurb.it/>

Università di Bologna

<http://www.unibo.it/>

Università di Macerata

<http://www.unimc.it/>

Università Politecnica delle Marche (Ancona)

<http://www.univpm.it/>

Università di Camerino

<http://www.unicam.it/>

Università degli Studi di Firenze

<http://www.unifi.it/>

Università degli Studi di Perugia

<http://www.unipg.it/>

Università per gli Stranieri di Perugia

<http://www.unistrapg.it/>

Università di Modena e Reggio Emilia

<http://www.unimore.it/>

Università di Venezia

<http://www.unive.it/>